

Il PCI ripresenta lo

Statuto dei Diritti

## Liberi sui luoghi di lavoro

A pagina 8 il testo  
del progetto di legge

## STAMANE UN GRANDE CORTEO DAL VIALE PRETORIANO AL COLOSSEO

# Contadini a Roma: sospensione del MEC e riforme

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

● Oggi arrivano a Roma, provenienti da tutta Italia, delegazioni di contadini, mezzadri e braccianti agricoli. Il concentramento è previsto alle ore 10 al viale Pretoriano, da dove partirà il corteo che si snoderà per il centro fino al Colosseo.

● I lavoratori agricoli chiedono la sospensione dei Regolamenti agricoli del MEC in modo che

si proceda prima a sostanziali riforme: aumento dei prezzi al produttore in via contrattuale e con l'intervento delle aziende pubbliche, superamento dei patii agrari e riduzione dei canoni di affitto, finanziamento pubblico preferenziale ai contadini, attuazione dei piani pubblici di irrigazione, potenziamento della cooperazione.

A PAGINA 4

## IL GOVERNO D'AFFARI VUOLE LA FIDUCIA PER RIAPRIRE LA STRADA AL CENTRO SINISTRA SCONFITTO

# OGGI LEONE ALLE CAMERE

# MAGGIORANZA INCERTA TENSIONE NEL PAESE

## La prova del Sifar

COL «giallo» Rocca e con la nomina del gen. Celi a vice-comandante dei carabinieri tutta la questione del SIFAR torna di colpo alla ribalta, scoppiando fra i piedi dell'on. Leone proprio mentre costui si appresta a chiedere la fiducia per il suo secondo governo «d'attesa». E' un'altra conferma che i problemi non aspettano e che la fatica del rinvio è sempre la peggiore. Quando nel giugno scorso, i comunisti hanno ripresentato la legge per una inchiesta parlamentare sul SIFAR, non sono mancate le accuse di demagogia e di strumentalismo. Oggi però le cose cominciano a preoccupare — o almeno sembra — anche forze politiche che a quelle accuse, di provenienza democristiana e confindustrial, avevano prestato orecchio. Per essere precisi: ricominciano a preoccupare anche quei socialisti che pure, a suo tempo, quando venne in discussione la nostra proposta, ottennero che il PSU votasse contro, facendo ancora una volta il gioco della DC. Ecco così che l'Avanti! mostra una profonda inquietudine per gli sviluppi del caso Rocca e protesta per la sostituzione di Manes con Celi. Inquietudine e protesta quanto mai fondate. Nelle circostanze tutt'altro che chiare della morte dell'alto ufficiale e potente personaggio del servizio segreto sono presenti troppi segni sconcertanti d'illegalità, e troppi sospetti affiorano perché la versione ufficiale possa venire accettata. Ed

è vero che la nomina di Celi — uno dei generali che al processo De Lorenzo si adoprano per attenuare le responsabilità dell'ex capo di Stato maggiore dell'Esercito — è stata deliberata con « fretta eccessiva ».

MA L'UNO e l'altro episodio rientrano in una logica che non si rovescia certo con qualche corsivo, pur giustificato, o con interpellanze che chiedono « chiarimenti » al governo, o con sfoghi di neo-senatori. Il senso dello scandalo SIFAR, oggi riproposto in termini quanto mai allarmanti, nasce dalla pretesa del centro-sinistra di imporre la propria discrezionalità al Parlamento, di proibire al Parlamento un controllo esauriente sull'attività politica illegale dei servizi segreti, di politicizzare i scopi di parte e la scelta delle più alte gerarchie militari. Questa è la pretesa che va battuta e respinta. Il resto sono soltanto chiacchiere.

Però dal governo non ci si può attendere nulla, come abbiamo ben visto all'epoca di Moro e Tremeloni, e come confermano i primi atti di Leone e Gul. Da quella parte si è già fatto ricorso a tutti gli espedienti possibili per imbrogliare le carte, fino all'impudenza e al ridicolo. Uno degli argomenti usati contro la nostra proposta di inchiesta parlamentare, ricordiamo, fu perfino che sarebbe mancato il tempo Ma quanto tempo c'è voluto per le tre inchieste amministrative (contro quella Manes) disposte dal centro-sinistra, e che cosa ne ha saputo il paese? Quali provvedimenti seri sono stati presi? Quanto tempo non è stato sprecato nel tentativo di nascondere la verità?

Aspettando ora di conoscere quale nuovo pretesto avrà escogitato Leone, vorremmo dunque che i socialisti e tutte le forze politiche democratiche riflettessero sulla rinnovata attualità della nostra proposta. Allo stato delle cose, l'inchiesta parlamentare è la unica garanzia che si possa fare finalmente chiarezza sullo scandalo SIFAR e sulle funeste complicità che legano i gruppi politici dominanti a determinati ambienti militari. E dall'atteggiamento verso l'inchiesta si giudicheranno la serietà e la sincerità di molte proteste che oggi si levano. Questo deve essere chiaro, perché non si scambino le parti: perché magari non appaia come strenua moralizzazione quella destra socialista che pochi mesi orsono proprio a proposito del SIFAR teneva lo sgabello alla DC e che oggi tuona contro Leone solo perché ha preso il posto di Moro.

Massimo Ghiara



## PALERMO BLOCCATA DALLA LOTTA

Tutta Palermo ha scioperato ieri per una politica di sviluppo della Sicilia e contro la pratica dei « salari coloniali ». Lo sciopero generale, proclamato da tutti i sindacati e dalle Acli, si è svolto in un clima di tensione che ha visto mobilitati tutti i lavoratori e l'intera popolazione. Nel corso della grande giornata di lotta quindicimila lavoratori hanno percorso in corteo le vie centrali della città (A PAGINA 4)

## Interrogazione del PCI a Leone

# Vietnam: il governo chieda la fine dei bombardamenti USA

I compagni on. Luigi Longo, Pietro Ingrao, Enrico Berlinguer, Carlo Galluzzi, Giancarlo Pajetta, Maria Antonietta Macciocchi, Renato Sandri, Antonio Trombadori, hanno rivolto ieri una interrogazione al presidente del Consiglio e per conoscere l'atteggiamento del governo italiano nei confronti della continuazione dell'aggressione USA nel Vietnam che impone ancora inaudite sofferenze al popolo vietnamita, costituisce minaccia per la pace mondiale e fondamentale ostacolo allo sviluppo del processo di distensione fondato sul disarmo e sul riconoscimento dell'indipendenza di tutti i popoli. « Tenuto conto che la stagnazione dei colloqui in corso a Parigi tra rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e degli Stati Uniti d'America è dovuta alla volontà del governo statunitense di non porre fine ai bombardamenti aerei e ad ogni altra azione aggressiva contro il territorio della RDV

Sinomatiche indiscrezioni sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo ministro - Nuove prese di posizione sull'affare Sifar - La DC esprime « solidarietà » per il governo - Si astengono Sinesio e Toros - Un preoccupato intervento di Colombo

Nel pomeriggio di oggi Leone va alle Camere ad esporre il programma del suo ministero e a chiedere la « fiducia » del Parlamento. La stampa borghese, col giornale della Fiat in testa, raccomanda ai partiti del centro sinistra di essere benevoli con lui e di non pretendere dal governo niente più dell'ordinaria amministrazione. La Confindustria gli intima di rispondere alle rivendicazioni dei lavoratori con un no totale, mentre si accendono in tutto il paese forti lotte operaie e delegazioni contadine di ogni parte d'Italia raggiungono la capitale per la grande manifestazione di oggi. Tutta la matassa dei problemi politici e sociali si infoltisce, si riapre clamorosamente lo scandalo del Sifar, si discute vivacemente delle questioni del trattato anti-II e della CEE. E di fronte a una situazione come questa viene avanti un governo che se tutto gli va bene conta sì e no su un margine di sei o sette voti.

E che cosa ha da dire questo governo? Stando a indiscrezioni raccolte dall'agenzia socialista ADV-Kronos Leone metterà al centro del suo discorso la continuità politica e programmatica del centro sinistra e l'auspicio che un altro governo tripartito prenda il suo posto. In tal modo egli andrebbe a confessare di essere una semplice finzione, un espediente del centro sinistra che non riuscendo a rimettersi in piedi crea un intervallo di comodo per prendere respiro. Leone, dunque, insisterebbe sulla « validità della tendenza di centro sinistra » nel solco tracciato dal suo predecessore, Moro. Si dichiarerebbe risolutamente « fedele » alla NATO e allo « spirito » del MEC, si limiterebbe ad un « augurio » per il buon esito delle trattative parigine sul Vietnam senza distinguere tra le parti in causa e prometterebbe a breve scadenza la firma italiana al trattato contro la proliferazione nucleare. Sempre secondo queste indiscrezioni non vi sarebbe nel discorso « nessun accento specifico in tema di pensioni », mentre sull'Università verrebbero annunciate soltanto alcuni provvedimenti « parziali ».

Questo sarebbe dunque il canovaccio delle dichiarazioni programmatiche, stando alle voci che abbiamo riferito a puro titolo di cronaca. Non c'è nessuna anticipazione riguardo al « caso » del Sifar oggetto anche ieri di due interpellanze, una del PSIUP e l'altra di Eugenio

RO. R.

(Segue in ultima pagina)



Il compagno Longo riceve in dono dalla delegazione dell'Unione donne vietnamite un manifesto: la ragazza che vi è raffigurata simboleggia la volontà di vittoria del popolo vietnamita. Insieme con il manifesto è stato donato anche il frammento di un aereo americano abbattuto nei cieli del Vietnam

# Il Medio Oriente al centro dei colloqui di Nasser a Mosca

La Pravda sottolinea l'impegno di Nasser nella lotta ant imperialistica  
Isvestia: « La situazione nel M.O. riguarda direttamente l'URSS »

A PAGINA 12

OGGI

silfidi

« IO NON credevo fuori che in sogno — fossero altrove gli e giagiolini... », così Giovanni Pascoli, col suo esile canto, presagiva la Confindustria. Ne siamo certi da quando i giornali ci hanno dato notizia di una nota confindustriale con cui si invitano i governanti a mostrarsi molto cauti « nell'intervento sul sistema economico », determinando in esso brusche scosse anche solo di natura psicologica. « L'intervento sul sistema economico » deve essere la programmazione, che è legge dello Stato da un anno o pressappoco, ma si vede che nessuno l'applica se gli industriali sono ancora qui a scongiurare che sia delicata e riguardosa. Li

comprendiamo. Se c'è una cosa che i padroni temono, è il soprasso. Timidi, miti, apprensivi, essi hanno in orrore la violenza, tanto è vero che, pronti a scatenare le guerre, hanno sempre mandato i lavoratori a farle. E adesso, mentre si presenta alle Camere il nuovo governo, gli « imprenditori » (un termine col quale pensano di ingannare il concetto di padrone) lanciano il loro allarme: «...La Confederazione generale dell'industria italiana ha inteso ed intende ricordare che ogni tentativo di programmazione deve trovare la sua base su elementi attendibili provenienti dagli operatori ».

« Tentativo » di programmazione, lo si faccia, ma sulla base degli elementi forniti dagli operatori stessi, e andandoci piano, pianissimo, perché quel giglio di Angelo Costa o quel giaguolo di Gianni Agnelli temono le « brusche scosse », anche solo di natura psicologica. Come quei sibiriti, che a sceglierli di soprassalto bastava il rumore dei petali di rose quando cadevano sulle acque immote delle piscine, i signori della Confindustria temono che li si turbi. Incorpoi come le silfidi, li dissetano le rugiade, che il presidente della Fiat, per quanto personalmente lo riguarda, usa mischiare con molto whisky, per tenere su la psiche. Fortebraccio

L'incontro cordiale, entusiasta con il compagno Longo e con la direzione del nostro partito; quello con i dirigenti delle ACLI, con i sindacati diversi comuni che s'affacciano sul lago di Bracciano; la visita alla fabbrica di Manziana, che giovanissime e combattive operaie occupano da due settimane; l'intervento ai lavori del Comitato Centrale del PSIUP e ancora, prima di ripartire, il grande ricevimento nelle sale dell'Eliseo dove il comitato di accoglienza si è riunito a festeggiare: la seconda giornata romana della legazione delle donne vietnamite è stato un appuntamento continuo di volta in volta festoso, solenne, commosso, di immensa portata umana e politica a un tempo.

Non è questo un viaggio di vacanza, d'evazione, di calmo riposo: ovunque vadano, chiunque incontrano, Ha Giang e le sue compagne di Hanoi continuano ad essere impegnate, ad impegnare anche nella lotta che il loro eroico popolo conduce. Sono in missione di pace, una missione importante quanto i combattenti in prima linea.

La sala dei ricevimenti nella sede della direzione del PCI era piena, quando è giunta la delegazione — insieme con i compagni della direzione, erano i membri di gran parte del Comitato Centrale, della sezione esteri e dell'apparato tutto.

Precedentemente, le tre delegate del Vietnam sono state ricevute nell'ufficio del compagno Luigi Longo. Erano presenti anche i compagni Giancarlo Pajetta, Enrico Berlinguer, Mauro Scoccimarro, Nilda Jotti e Marisa Rodano. Essi si sono intrattenuti in un cor-

Elisabetta Bonucci

(Segue in ultima pagina)

Rocca era  
al centro  
d'un traffico  
di armi

A pagina 5

Attentato  
alla Legazione  
commerciale  
sovietica

A pagina 6











Oggi a Roma da tutta Italia i rappresentanti di un movimento di lotta che scuote il Paese

## Le richieste dei lavoratori agricoli per una nuova politica

Le notizie della partecipazione alla manifestazione nazionale dei lavoratori agricoli, indetta per sabato 6, ma sono quelle di un afflusso imponente. L'invito a manifestare contro il MEC agricolo, a chiedere che la politica del MEC venga cambiata per dar luogo ad un programma di riforma, è stato accolto da tutte le categorie. Rappresentanti a fianco dei principali rivendicatori delle categorie fondamentali. Esse investono al tempo stesso il governo, il padronato, la Comunità economica europea. Il rinvio al 20 luglio del regolamento del MEC, e delle carni bovine ha aperto uno spiraglio che lascia intravedere la profonda crisi del MEC, ma i lavoratori sanno che, se non si passerà da questa crisi ad un cambiamento di politica, dei rinvii e dei compromessi alle soluzioni reali passano avanti, non si faranno.

E' questo che si chiederà oggi a Roma. La coincidenza con la presentazione del governo Leone alla Camera è solo casuale ma non per questo meno significativa. Se questo governo nuovo, senza « normale amministrazione », cioè continuazione sulla via del passato, esso sa già che lo aspetta una dura risposta delle masse lavoratrici le quali il 19 maggio hanno votato per cambiare, per migliorare, per intraprendere una strada. I lavoratori vengono avanti con richieste concrete e stamane le presenteranno ai maggiori responsabili politici. Il corteo, che si formerà fra le 9 e le 10 al viale Pretoriano, proseguirà in piazza Indipendenza e via XX Settembre dove delegazioni si staccheranno per andare al ministero dell'Agricoltura, al Parlamento, a Palazzo Chigi. Proseguirà poi per piazza Esedra, via Cavour, Colosseo. Presentati dal segretario nazionale del Centro per le forme associative Rino Fiorani, parleranno nell'ordine: Renato Tramontani, vicepresidente dell'Alleanza dei contadini; l'on. Giovanni Mosca segretario della CGIL; l'onorevole Valdo Magnani presidente dell'Associazione dei coltivatori agricoli; l'on. Emilio Sereni presidente dell'Alleanza dei contadini. L'on. Ercole Bonacina porterà il saluto della Lega Comuni democratici.

I motivi della protesta contadina sono insospettabili da quotidiani notizie di difficoltà che provengono in larga misura dal MEC. E' di ieri la notizia che il ministro dell'Agricoltura, di fronte alla crisi di mercato per le pesche, ha deciso di acquistare pesche di buona qualità, peso netto, a 65 lire al chilo; e che le stesse pesche, che la settimana scorsa si pagavano da 150 a 250 lire al chilo. Gli alti prezzi riducono i consumi; la speculazione e la mancanza di organizzazioni cooperative adeguate strozzano le possibilità stesse di esportazione all'estero.

Il settore lattiero-caseario è del più colpito. L'Unione produttori zootecnici rileva ieri che « inconcepibile appare la posizione del gruppo dirigente della Coldiretti dell'on. Bonomi, schierato in aperta difesa dei sistemi di intervento proposti dalla CEE e dal governo in particolare per il grano padano fresco e semistagionato e stagionato, e per il parmigiano-reggiano semistagionato e stagionato, quali condizioni di garanzia per l'ottenimento del prezzo del latte indicativo da parte dei produttori agricoli. A prescindere dal fatto che i livelli dei prezzi indicativi fissati per il latte non sono assolutamente remunerativi rispetto agli attuali costi di produzione e alla prospettiva di una politica di sviluppo zootecnico, il gruppo dirigente bonominiano tende deliberatamente a nascondere che il sostegno dei derivati del latte, tenendo particolarmente conto degli attuali rapporti di mercato, dominati dall'industria e dalla proprietà terriera (si vedano gli affitti riferiti al prezzo del latte), non può rappresentare alcuna garanzia per l'acquisizione di un giusto prezzo del latte ». L'on. Bonomi si oppone a qualsiasi modifica dei rapporti fra contadini e industria si trasformano, nel senso di dare autonomia e potere contrattuale ai contadini. Si oppone anche ad interventi pubblici che, specialmente nel settore delle centrali del latte, potrebbero giovare moltissimo alla produzione e ai consumi, mettendosi interamente e senza riserve dalla parte del padronato.

Di questo l'on. Bonomi non vuol parlare. Ha affisso un altro manifesto contro il PCI, accusandolo... di volere la rovina dei contadini. Bonomi, primo responsabile della crisi dei contadini, nemmeno ieri ha avuto il buon gusto di rimanere « sul seminato » ed ha parlato, si dice, a un Consiglio nazionale dei Clubs 3 P riunito ieri a Roma solo per annunciare ai dirigenti di quell'organismo che i comunisti sono ogni giorno di più cattivi. Non si sanno notizie su come ha reagito il Consiglio dei Clubs 3 P.

## Contadini

- Sospensione del regolamento agricolo del MEC, e in particolare del regolamento lattiero-caseario, della carne, della biotecnologia;
- Giusto prezzo del prodotto, garanzia di contrattazione per i contadini nelle quali i contadini abbiano l'appoggio delle aziende statali, in particolare dell'Azienda per i mercati e degli Enti di sviluppo;
- Riforma della Federazione, autonomia e gestione democratica del Consorzio agrario provinciale e di ogni altro organismo economico;
- Assistenza farmaceutica gratuita;
- Pensioni uguali alle altre categorie;
- Finanziamenti statali da parte del MEC, ma i lavoratori della politica, dei rinvii e dei compromessi alle soluzioni reali passano avanti, non si faranno.

## Braccianti

- Al governo: aumentare l'occupazione, stanziando i fondi per irrigare al più presto un milione di ettari nel Mezzogiorno, potenziando le sistemazioni idrauliche e forestali, varando « piani di zona » sotto controllo pubblico;
- Al padronato: contrattare in ogni azienda il carico di occupazione in modo da utilizzare, con trasformazioni agrarie, un maggior numero di operai;
- Rinnovo dei contratti nazionali scaduti del salario e braccianti; rinnovo dei contratti provinciali scaduti; sanzione del principio della contrattazione in azienda;
- Contratti aziendali e provinciali per i coloni parziali;
- Parità previdenziale effettiva per l'indennità di disoccupazione, assegni familiari, trattamento di malattia, infortunio e maternità;
- Controllo sindacale sugli Uffici di collocamento; controllo sugli elenchi degli eventi di diritto alla previdenza;
- Contrattazione con gli enti pubblici (Aziende forestali, Enti di sviluppo, Enti cellulari, ecc.) dei programmi e dei livelli di occupazione.

## Mezzadri

- Sospensione del regolamento MEC e tutte le misure di politica economica rivendicate dai contadini;
- Pensioni pari agli operai, col ritorno della categoria nella gestione generale INPS;
- Aumento dei riparti a favore del mezzadro, sia in relazione ai nuovi lavori di cui si fa carico, sia per aumentare la troppo bassa remunerazione del lavoro;
- Libertà di disporre integralmente della propria parte di prodotto, di averne l'autonomia rappresentanza in organismi sociali di divisione del guadagno del bestiame;
- Diritto di prendere l'iniziativa di trasformazioni aziendali, anche in contrasto col padrone, e di essere chiamati a dare il proprio giudizio sulle trasformazioni proposte dalla proprietà;
- Ritorno della mezzadria in Parlamento, con una legge che consenta ai mezzadri di accedere, singolarmente o in cooperativa, alla proprietà della terra.

Combattiva prova di forza dei lavoratori e della popolazione

## Uno sciopero impressionante ha bloccato tutta Palermo

Quindicimila in corteo nel centro del capoluogo siciliano — L'intera città in lotta « per non morire » — Vigoroso rilancio della battaglia meridionalista — Basta con le « erogazioni a fondo perduto » e con i salari coloniali — Grave crisi delle aziende pubbliche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. « Per non morire », scossa da un possente sciopero generale — una prova di forza sindacale e di maturità politica senza precedenti negli ultimi anni — Palermo ha vissuto oggi una grande giornata di lotta unitaria per rivendicare un mutamento profondo della politica meridionalista dello Stato e per denunciare, insieme alla protesta resistenza dei padroni, l'asfissia degli

amministratori regionali di centro-sinistra, incapaci di contestare le scelte nazionali e di dare la minima risposta positiva — una prova di forza di 700 mila abitanti. Sospesa ogni attività nelle fabbriche, nei cantieri edili e negli uffici; paralizzato il porto e i servizi di pubblica utilità e le botteghe artigiane; bloccata persino l'uscita dei tre quotidiani cittadini (per solidarietà anche alla RAI il lavoro è stato sospeso), la città ha ricordato a se stessa e soprattutto a chi ne decide le sorti, che si è giunti al punto di rottura, che si è sull'orlo del tracollo. A dirlo, a gridarlo con forza è stata una folla enorme di migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini, una marea di popolo che ha invaso per ore e ore il centro deserto e rovente in una atmosfera civile ma esasperata protesta.

Deciso da tutti i sindacati e dalle ACLI (e appoggiato da un comitato cittadino promosso dalla Camera di commercio su sollecitazione degli eletti del PCI) nel contesto di drammatiche vertenze aziendali, lo sciopero è infatti diventato, quasi spontaneamente, il momento generalizzatore e unificatore di tutti i fermenti, inquietudini, le e speranze di una città che va alla malora.

Certo, i grandi Cantieri navali Fluggio — che sono arrivati ad occupare persino 7.000 operai e che ora ne hanno a forza appena la metà — sono paralizzati da due mesi per l'importante vertenza contrattuale; e da due mesi è chiusa l'Elettronica Sicula e mille specializzati sono così sul punto di perdere il lavoro pubblico regionale sull'orlo del fallimento, e così pure le municipalizzate, non in grado neppure di pagare i salari; e 15.000 edili sono sul lastrico per la paralisi del settore provocata dal terremoto e dal mancato versamento del risanamento. E in pochi mesi, in 500 sono stati licenziati nel settore del commercio; e negli esercizi alberghieri quest'anno c'è un 70% di presenza in meno dell'anno scorso.

Ma tutto questo non basta: e spiega il senso e la portata della giornata di lotta. C'è di più, e su questo molto si è lavorato, e con facile successo, nella fase preparatoria della giornata di lotta. Palermo ha da combattere su tre fronti: contro la logica antimeridionalista che non concede margine alcuno (lo si è visto col rifiuto dell'IRI di intervenire nella nota vicenda dell'ELSI) e che esaspera un fenomeno di progressiva degradazione dell'economia palermitana e siciliana; contro un padronato ottuso e perverso che pesca a piene mani nelle casse della Regione e dello Stato e pretende, al tempo stesso, di mantenere livelli salariali di tipo coloniale (tipica, in questo senso, la vertenza dei mezzadri); contro i responsabili della degenerazione burocratica e clientelare della Regione e del suo ente economico, incapaci di dare un'immagine di sviluppo e di ripresa e di interpretare quella che matura e preme nel capoluogo come in tutta l'isola.

Questo clima, questa articolazione dei motivi di lotta, questa ampiezza delle ripercussioni che la crisi provoca nel settore dei servizi, che stimola — spiegano come sta-



PALERMO — Un'immagine del grande corteo che ha percorso il centro della città

mane, accanto ai dirigenti confederali (La Forlì, per la CGIL, Muccilli per la CISL, Leto per l'UIL) avevano parlato in piazza Politeama insieme ad un rappresentante di un'importante categoria ritenuta meno « attivizzabile » o addirittura nuova ad uno sciopero, come i dipendenti regionali, gli impiegati della Camera di commercio, i funzionari dell'Ente di promozione industriale, i medici mutualisti, i dipendenti dell'Amministrazione provinciale, i commercianti, i giornalisti.

Questo spiega, anche, come a fianco dei cantieristi e dei metalmeccanici, degli elettricisti e degli edili, degli arti-

giani e degli acquedottisti, dei ferrovieri e del settore pubblico, dei gasisti e dei portuali, dei lavoratori dello spettacolo, fossero anche le categorie ritenute meno « attivizzabili » o addirittura nuove ad uno sciopero, come i dipendenti regionali, gli impiegati della Camera di commercio, i funzionari dell'Ente di promozione industriale, i medici mutualisti, i dipendenti dell'Amministrazione provinciale, i commercianti, i giornalisti.

E questo spiega pure come l'esigenza di un mutamento profondo delle strutture civili, sociali e politiche, potesse essere stamane espressa insieme, giustamente insieme,

tra i quindicimila del corteo, dai baracconi costruiti all'interno dei fatiscenti agglomerati del centro storico; dai giovani sudali con Franco Padrut colpito dalla recente e gravissima sentenza dei giudici palermitani;

Ecco, così Palermo ha detto stamane, con forza che non vuol morire: nel 20°, sul complesso della popolazione, occupato nell'industria, è uno dei segni della sua agonia. Chi non vuole essere una colonia alla mercé dei padroni e degli asfissianti del governo regionale. Che è necessario cambiare, cambiare per andare avanti.

G. Frasca Polara

Nuove forme di lotta decise dagli operai e dai sindacati

## Dilagano gli scioperi all'Italsider Bagnoli

La direzione vuol concedere qualche lira ma non vuol sapere delle rivendicazioni di fondo - Lunedì incontro lavoratori-studenti - Oggi in lotta per l'occupazione i metalmeccanici di tutta la provincia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4. Alle 6.30 del mattino piazza Bagnoli, sulla quale si aprono alcuni dei cancelli dell'Italsider, comincia ad affollarsi: arrivano i primi gruppi di operai, i tram cominciano a fermare a via Nuova Bagnoli, molto prima della mezzanotte, il traffico automobilistico viene dirottato sulla Domitiana; i treni della Cumana restano fermi nella stazione; arrivano anche i primi gruppi del « movimento studentesco » di Architettura. Alle sette la piazza è completamente piena, ci sono tutti i duemila del primo e del turno unico.

Questa mattina c'è una grossa novità che serve a dare una stertata alla lotta in corso. Arrivano i dirigenti sindacali della piazza si improvvisa un palco, prendono la parola i segretari della FIOM, della FILM, della UILM.

I sondaggi e gli incontri informali condotti in prefettura — essi dicono, mentre la tensione cresce tra i duemila che il secondo — non hanno portato, purtroppo, ad una modifica sostanziale della situazione in quanto l'azienda è rimasta ferma sulle sue posizioni. Intende concedere qualche lira in più al mese, si vedrà poi a quale voce accreditarla; ma sulle rivendicazioni di fondo, quelle che investono la struttura del rapporto di lavoro e il meccanismo salariale, niente da fare. L'Italsider non vuole cedere.

La decisione è ineluttabile: i sindacati propongono di tornare alle forme di intensificazione della lotta che già avevano programmato nei giorni scorsi e che avevano sospeso solo per una trattativa. Oggi allora lo sciopero oltre che ritardando la entrata viene effettuato sospendendo il lavoro in fabbrica, per due ore nel corso della giornata lavorativa. Scendono in sciopero ed è questa la intensificazione — anche quella della cokeria e dell'area ovia, due reparti finora rimasti fuori dalla lotta per motivi di ordine tecnico. Viene sospeso anche il lavoro straordinario a tempo indeterminato.

Dopo le dichiarazioni dei sindacati, ne segue la lettura del testo della discussione: arrivando da via Giusto, prima ancora di vedere tutta questa massa compatta, se ne sente il brusio; i cannettoni sono numerosi, in alcuni la discussione ha punte vivaci.

Si è diffusa — tra l'altro — una voce: la direzione ha ritirato i cartellini, i lavoratori non possono entrare in fabbrica e se entrano è come se non lavorassero? E la serrata. Alcuni lavoratori vanno a porta Coccia ad informarsi, ma la notizia è falsa, è stata diffusa ad arte per impedire che i lavoratori entrassero, per far sì che il giorno della direzione che, a venti giorni dall'inizio della lotta, ha ormai tutto l'interesse a che in fabbrica non entri nessuno in modo che la produzione venga completamente sospesa. E' una delle tante provocazioni di questa lotta, e poco dopo, se ne avrà un'altra.

Un impiegato, ex aderente della UIL, portavoce di una fantomatica « Unione generale autonoma lavoratori metalmeccanici » prende in mano il megafono e comincia a parlare di « elementi » dei tre sindacati che « danno la lotta in quanto avrebbero accettato a porta Coccia la notizia è falsa — la proposta della direzione di portare la trattativa in sede nazionale. « Avete scioperato inutilmente la notizia è falsa », grida il per-

sonaggio. Anche lui propone la intensificazione della lotta; sciopero ad oltranza, 24 ore su 24, fino a quando la direzione non convocherà le trattative. Le ragioni dei lavoratori sono immediate: queste proposte sono una provocazione, è la direzione che ha interesse a questa forma di lotta perché così non perde produzione come accade invece con questi scioperi a singhiozzo in corso — e nello stesso tempo, risparmia completamente il salario operaio: perché così può ricorrere tranquillamente alla serrata?

Si è fatta l'ora di entrata per quelli del primo turno: gli attivisti sindacali invitano a entrare in fabbrica, a non accettare provocazioni, a seguire le indicazioni che sono state elaborate insieme dalle organizzazioni provinciali, dalla commissione interna, dalle sezioni sindacali aziendali. In piazza sono arrivati anche i compagni del PCI e del PSIUP; gli studenti di Architettura diffondono un volantino: « L'incontro tra operai e studenti davanti alla fabbrica — hanno scritto — non è stato casuale ». Attraverso questo incontro, essi dicono, operai e studenti si sono accorti insieme che il nemico è comune e che gli obiettivi generali sono comuni.

Lunedì nella sede della sezione comunista, questi stessi studenti discuteranno insieme agli operai, di questa lotta in corso a Bagnoli; per questa sera invece l'appuntamento con gli operai è stato fissato alle 20 in piazza Carlo Stato e prima, al tenuto un comizio del PCI nel corso del quale agli scioperanti hanno parlato i compagni Ferrarillo e Papa.

Alle nove, in piazza Bagnoli non è rimasto più nessuno, tutti i lavoratori sono entrati in fabbrica. L'appuntamento è come sempre, per domani mattina. Domani però lo sciopero a Bagnoli durerà di più: ci sono infatti di « effettuare anche le due ore di sciopero generale proclamato dai tre sindacati per la intera categoria sui problemi dello sviluppo economico e in difesa dei livelli di occupazione.

Lina Tamburrino



NAPOLI — Gli operai dell'Italsider hanno deciso di intensificare la lotta dopo le inaccettabili controproposte della direzione dell'azienda. Anche ieri i lavoratori hanno manifestato nel centro cittadino. Nella foto: un sindacalista parla agli operai al termine di un corteo in piazza Bagnoli

Attiva solidarietà con le ragazze della Pancaldi

## TUTTI I TESSILI FERMI A BOLOGNA

Astensione anche nelle fabbriche dove non si era mai lottato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 4. Nella storica piazza 8 agosto è fissato il concentramento degli scioperanti le buone notizie si susseguono con il sopraggiungere dei gruppi di lavoratori dell'abbigliamento e tessili e dei dirigenti sindacali. « Ce l'abbiamo fatta, tutti fuori anche dove non si era mai scioperato » Verso le nove, prima che il corteo parta, il quadro si presenta esaltante: lo sciopero provinciale unitario della categoria è riuscito e le percentuali di astensione raggiungono il 95-96%, anche nelle fabbriche « difficili » e nella miriade di piccole aziende in molte delle quali scioperare era una specie di mitraglio. L'entusiasmo delle giovani e

ed operai continuano con slancio la marcia, ritmando con i caratteristici fischi e agitando numerosi cartelli con le parole d'ordine della lotta che ha messo in movimento un settore in pieno sviluppo produttivo.

Alla Croce Coperta, l'incontro con le quattrocento ragazze della Pancaldi è toccante. Nessuno riesce a nascondere sentimenti di fraterna commozione e di fermezza insieme. Le « pancalidine » cantano in coro la loro protesta contro i « ritmi-nevrosi » e stringono mille mani.

La « tenda della solidarietà » eretta davanti allo stabilimento è piena di gente. Nuove delegazioni di lavoratori consegnano il denaro raccolto tra le maestranze di aziende del settore per soste-

nere la dura lotta. Il compagno Caccia esprime la solidarietà e il fermo impegno delle segreterie nazionali dei tre sindacati a sostenere le massime della Pancaldi, la cui azione è al centro di una vasta azione articolata che interessa ormai l'intera categoria su scala nazionale.

I punti di maggiore contrasto fra le parti sono stati quelli relativi alla riduzione dell'orario di lavoro ed al reale godimento del riposo settimanale, all'anticipazione della chiusura dei portoni nei giorni domenicali e nelle festività nazionali ed infrasettimanali; al pagamento del sostituto del portiere; all'aumento annuale delle ferie; all'aumento dell'indennità di anzianità; al riconoscimento dei diritti sindacali.

Luciano Sarti

Rotte le trattative per il contratto dei portieri

Per il corso dell'incontro fra le parti avvenuto alla Confedilizia, non si è resa possibile la continuazione dei negoziati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i portieri ed altri lavoratori addetti agli stabilimenti. Questo clima, questa articolazione dei motivi di lotta, questa ampiezza delle ripercussioni che la crisi provoca nel settore dei servizi, che stimola — spiegano come sta-

nenza sull'applicazione dei termini dell'accordo stesso, il quale comprende anche altre importanti conquiste quali l'aumento del premio — da 28 a 33 mila lire nelle l'anno — e la regolamentazione dell'orario. Le parti si sono inoltre impegnate ad incontrarsi per stabilire, nella determinazione del premio, un meccanismo legato al rendimento del lavoro.

Il secondo accordo tessile è stato ottenuto alla Montedison di Pescara, dove è stato regolarmente fra l'altro l'orario di lavoro con la conquista parziale della settimana corta. L'accordo della Monti prevede inoltre un aumento di 15 lire orarie oltre le 45 ore settimanali, un nuovo regolamento per l'avanzamento professionale e salariale, per le paghe aumenteranno dalle 3 mila alle 4500 lire al mese, e l'impegno della direzione a trattare con la Commissione interna per un ulteriore miglioramento delle qualifiche e dell'apprendistato e per l'abolizione della sesta categoria.

Per i 500 operai della Terninos di Terni il premio di produzione è stato portato per il 1968 a 45.000 lire. Si tratta di un sensibile aumento rispetto al vecchio premio che era di 24 mila lire. Il premio verrà liquidato con ventimila lire entro il mese di luglio e 25.000 lire a fine anno. La parte fissa del premio di produzione è stata portata da 24 a 29.000 lire. Entro il mese di luglio la discesa del Terninos si è impegnata a discutere con la CI i passaggi di categoria per tutto il personale. Entro settembre, secondo l'accordo raggiunto oggi tra i tre sindacati FIOM, FILM, UILM e la Terninos — la direzione deve presentare i nuovi sistemi di cottimo.

Strappati con le lotte articolate

## Importanti accordi alla Monti alla Texilos e alla Terninos

Contrattazione del macchinario e dei carichi di lavoro — Regolamentazione degli orari — Aumento dei premi

Condizione operaia

## Nuove lotte a Genova e Milano

Oggi manifestano a Roma i dipendenti della CRI

L'ondata di lotte operaie si intensifica per l'occupazione, i salari, i cottimi, gli orari, i turni, il potere sindacale, le condizioni ambientali di lavoro. Ieri sono scesi in sciopero a Genova i portuali salinari del settore industriale; a Sestri Ponente hanno incrociato di nuovo le braccia gli operai dell'Italcantieri, ed è ripresa la lotta nello stabilimento dell'ASGEN.

A Milano, nuova, formidabile manifestazione dei tremila lavoratori della FIAR-Generali contro i 173 licenziamenti. CRI — Pieno successo della prima giornata di sciopero dei dipendenti della Croce Rossa Italiana. L'astensione che continuerà oggi e domani, ha registrato l'85 per cento all'autoporto e ai preventori di Roma; al 100% a Mantova, Piacenza, Taranto, Messina, Catania, Modena, Parma, Bologna, a Quota ennesima manifestazione di lotta — si legge — una nota sindacale — si è resa indispensabile data il perpetuarsi del sistema del rinvio che l'amministrazione ha eretto a sistema. Per questa mattina è confermata la manifestazione nazionale dei dipendenti della CRI. La manifestazione avrà luogo a Roma, e un corteo si snoderà fino a piazza Esedra







Formale richiesta del gruppo comunista in Campidoglio

## Voto sul bilancio prima delle ferie

Il Comitato Direttivo del gruppo consiliare capitolino del PCI comunica: **Il dibattito sul bilancio** — l'atto più qualificante della Amministrazione comunale — si trascina stancamente da molto tempo. Prova ne è il fatto che — iniziato ormai da oltre un mese — hanno fatto al ora parlato da soli rappresentanti della maggioranza, uno dei quali, peraltro, per denunciare la completa falsità del documento presentato dal sindaco.

UNA simile eventualità va respinta decisamente: essa, oltretutto, comporterebbe l'assurda conseguenza di votare il bilancio di previsione per il 1968 quando la maggior parte dell'anno è già trascorsa e quando, invece, bisogna iniziare la discussione sul preventivo per l'anno successivo.

In queste condizioni e dal ritorno con i lavori sono condotti dalla Giunta e dalla maggioranza, è chiaro l'intendimento di voler evitare in questo periodo il voto conclusivo, rinviando all'autunno.

Vogliono scaricare le responsabilità sul personale

## Il medioevo in manicomio La giunta è responsabile

L'Amministrazione provinciale di centro-sinistra non ha sentito il dovere di dimettersi dopo quanto è avvenuto a S. Maria della Pietà - Il discorso del compagno Di Giulio a Palazzo Valentini

Ancora una volta la giunta provinciale di centro-sinistra ha manifestato la sua insensibilità di fronte al dramma dell'ospedale psichiatrico di Monte Mario. Messa sotto accusa per i recenti luttuosi episodi e per lo stato in cui si trova S. Maria della Pietà, l'amministrazione diretta dal d.c. Mechelli ha cercato con tutti i mezzi di dirottare sul personale sanitario e infermieristico le proprie gravissime responsabilità.

Il dibattito sulle disastrose condizioni dell'ospedale psichiatrico gestito dalla Provincia si è sviluppato ieri sera nella seduta del Consiglio di Palazzo Valentini, dopo una dichiarazione del presidente Mechelli sulle dolorose circostanze che hanno portato al suicidio di un giovane ricoverato a S. Maria della Pietà. Francesco La Monaca, Mechelli ha tenuto subito a precisare, nella sua breve e distaccata relazione, che molti appunti, per quanto riguarda la gestione, sono da muoversi nei confronti dell'infermiere che aveva in custodia il povero Lo Monaco.

Per rafforzare queste accuse nei confronti del personale, Mechelli ha successivamente affermato che l'amministrazione non può far niente per modificare le terapie nell'ospedale provinciale e che si rende necessaria l'istituzione di una scuola permanente per infermieri psichiatrici. Passando a trattare dell'assistenza psichiatrica e dell'ospedale di S. Maria della Pietà, il presidente della Provincia ha annunciato la nomina di tre commissioni (revisione del regolamento interno dell'ospedale, ammodernamento degli impianti, ristrutturazione del sistema assistenziale) e ripetuto quanto la giunta ha in mente di fare per il reperimento di nuovi posti letto per i malati di mente.

Se qualcuno avesse anche un leggero dubbio sulle gravi responsabilità politiche che riguardano la giunta per la situazione di S. Maria della Pietà — ha rilevato il compagno Di Giulio che ha preso la parola subito dopo Mechelli — il piatto è burocratico. Il documento illustrato dal presidente della Provincia, ha dissipato ogni dubbio. La giunta e il suo presidente — ha proseguito il consigliere comunista — non sono avari: se S. Maria della Pietà è diventato uno scandalo nazionale, l'aspetto più grave non è come si muore in questo ospedale ma come si vive. Neppure i consiglieri socialisti si sono avveduti di questa tragica realtà: eppure bastava dare un'occhiata al giornale del loro partito, l'Aranci, per sapere come stanno realmente le cose.

Di Giulio ha poi rilevato che due linee si scontrano al consiglio provinciale: da una parte i comunisti che, perseverando in una linea di condotta secca, anche quando avevano responsabilità nella giunta, si battono per lo smantellamento del mostro di S. Maria della Pietà, si battono per dare vita a una serie di piccole unità ospedaliere, così come viene suggerito dalle moderne concezioni per curare i malati di mente. L'altra linea, quella seguita dalla giunta, è per il mantenimento, anzi l'ampliamento, di S. Maria della Pietà, con le sue archaiche strutture e con i suoi tragici avvenimenti.

E' abbastanza evidente — ha proseguito Di Giulio — che la scelta della linea che vuole mantenere in piedi S. Maria della Pietà, non spetta soltanto alla giunta, ma è una scelta di un determinato indirizzo influiscono forze esterne alla giunta stessa: pesano, infatti, le influenze di certi signori legati a schemi antiquati, sorpassati, i quali temono ogni novità perché il nuovo sconvolge spesso certe posizioni acquisite nel tempo e interessi

a) Che ogni seduta sia fin d'ora interamente dedicata al dibattito sul bilancio; b) inserire una terza seduta settimanale a cominciare dalla prossima settimana; c) rispettando in modo assoluto i tempi assegnati a ciascun gruppo e dichiarando decaduti, come già concordato, quegli oratori che non fossero presenti in aula nel momento in cui viene loro concessa la parola.

In questo modo entro due settimane è possibile votare il bilancio e procedere immediatamente dopo alla discussione e votazione della delibera relativa all'impiego dei fondi per le opere pubbliche previsti dalla legge numero 1289 e che si debbono ancora utilizzare.

Queste richieste saranno avanzate formalmente dal gruppo comunista nella seduta di questa sera del Consiglio comunale.



L'operaio di 34 anni Andrea Tomei, morto stritolato dai denti di un ingranaggio di un nastro trasportatore, è stato sepolto in una cava di ghiaia di Portuense.

Atroce sciagura sul lavoro in una cava di ghiaia in via Portuense

## Stritolato fra gli ingranaggi

La vittima è un operaio di 34 anni che lavorava nella cava da poche settimane - E' caduto sul nastro trasportatore ed è stato inghiottito dalla macchina che lava il materiale — « In fondo, l'aria è asfissiante... » — I familiari hanno saputo dai giornalisti la tragedia

E' morto, in una cava di ghiaia sulla Portuense, straziato dagli ingranaggi di un nastro trasportatore. Aveva 34 anni e lavorava in fondo alla cava da poche settimane, da quando cioè si era cominciato a estrarre la ghiaia: ieri per un attimo ha perso l'equilibrio, è scivolato sul tapis roulant, è stato trascinato fino alla « bocca » della macchina che lava il materiale. E' rimasto stritolato dai denti degli ingranaggi, dalle lamiere: quando i vigili del fuoco sono riusciti a liberarlo dalla morsa, non c'era più nulla da fare. L'operaio era già morto: forse dissanguato per le tremende ferite. Adesso sull'atroce episodio è stata aperta, una inchiesta, che si concluderà, probabilmente, con una multa di fatto.

Andrea Tomei, non era sposato e viveva insieme al fratello Antonio, 38 anni, manovale, la moglie e la figlia di 10 anni di quest'ultimo, in un modesto appartamento, di via Alberico da Rosate 4, all'Aurelio. Usciva sempre all'alba, per recarsi al lavoro, ed era di ritorno alle 17.30: ma ieri non si è presentato a casa alla solita ora. I familiari non hanno però sospettato nulla, neanche quando un poliziotto ha bussato alla porta per chiedere se Andrea Tomei abitava lì: hanno saputo la tragica verità soltanto da un giornalista. Un urlo che è echeggiato nelle strette scale dello stabile, poi il fratello della vittima e la moglie si sono precipitati fuori, in strada, senza neanche sapere dove recarsi per vedere l'ultima volta Andrea.

Quello che era accaduto nella cava di ghiaia, al dodicesimo chilometro della via Portuense, della società, « Estrazione inerti » è stato ricostruito faticosamente dagli inquirenti nel pomeriggio. Erano le 14 quando è avvenuta la sciagura: Andrea Tomei aveva avuto il tempo di mangiare appena un boccone ed era subito ritornato in fondo alla cava, aveva ripreso il suo lavoro.

E' tutto bagnato di sudore, come noi, hanno raccontato più tardi i compagni — con il caldo, l'aria irrespirabile, asfissiante che regnava lì in fondo... ». Ecco, forse Andrea Tomei, ha avuto un capogiro, un lieve malore, ed è crollato giù: ma invece che sulla terra è caduto sul nastro trasportatore. La bocca dell'ammasso di ingranaggi e lamiere lo ha inghiottito: gli altri operai hanno sentito un urlo straziante, si sono precipitati vicino alla macchina, hanno visto con orrore il sangue che era schizzato dappertutto. Hanno cercato di liberare il corpo di Andrea, ma non ci sono riusciti: è stato necessario così attendere l'arrivo dei vigili del fuoco, che con la fiamma ossidrica e i tronchetti, facendosi pezzi le lamiere, sono riusciti ad estrarre il corpo del giovane operaio.

Ma era troppo tardi: forse i denti degli ingranaggi lo hanno ucciso sul colpo, o forse il giovane è morto dissanguato. Lo accetterà l'autopsia che verrà eseguita domani, per ordine del magistrato, all'istituto di medicina legale. L'inchiesta che è condotta dai carabinieri di Ponte Galeria, dovrà adesso accettare le eventuali responsabilità.

### A Frattocchie gli amministratori comunali comunisti

Domenica a Frattocchie, presso l'Istituto di studi comunisti si tiene un importante convegno degli amministratori comunali comunisti e dei segretari delle sezioni comuniste della Provincia di Roma.

L'ordine del giorno è il seguente: l'analisi della situazione politica e amministrativa del paese, la politica locale e le fabbriche degli attivisti della CGIL. L'annuncio che lunedì prossimo si riuniranno le tre segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL, per definire data e modalità della protesta, è stato accolto con grande entusiasmo. Nella maggioranza delle aziende, si può dire, che è così iniziata praticamente in modo unitario la preparazione dello sciopero.

Proseguono intanto le prese di posizione di aziende e di categorie in favore e in segno di solidarietà con la prevista lotta dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Anche il sindaco provinciale enti locali ha espresso la propria adesione alla iniziativa sindacale per affrontare e risolvere i problemi dell'occupazione.

Una iniziativa unitaria, nel frattempo, è stata assunta dalle organizzazioni camerali della CGIL, CISL e UIL che hanno inviato un telegramma al presidente della Cassa del Mezzogiorno Pescatore, a proposito della Feram. Questa fonderia romana, mentre si appresta ad aprire un nuovo stabilimento a Pomezia, sotto la denominazione di Acciaierie Ferriere del Lazio, intende procedere al licenziamento di tutto il personale. Nel telegramma le tre organizzazioni chiedono un incontro e invitano il presidente della Cassa a sospendere nel frattempo qualsiasi concessione di finanziamento nei confronti della nuova società.

**FABBRICHE OCCUPATE** — Attorno alle tre fabbriche occupate dai lavoratori propongono le iniziative. Le ragazze di Manzanara hanno ricevuto ieri la visita degli avvocati e con essi hanno preparato una dettagliata denuncia al magistrato. Questa

**FGCI** — Il Comitato Federale della FGCI è convocato alle 16.30 in Federazione.

Un ordigno è esploso ieri mattina all'alba

## Attentato alla sede commerciale dell'URSS

La polizia indaga sul vile atto teppistico



Vile attentato fascista ieri mattina, all'alba, contro una sede diplomatica dell'Unione Sovietica. Un ordigno confezionato in modo rudimentale, è stato fatto esplodere sul muro di cinta della sede commerciale dell'URSS, in piazza Trastevere 1. L'atto teppistico che ha causato danni alla cancellata della villa e al giardino interno — è stato compiuto alle 5 del mattino. I poliziotti di guardia, naturalmente, non hanno visto nulla.

Sembra che l'ordigno non sia neanche stato lanciato da una auto in corsa: dai primi accertamenti infatti risulta che è stato deposto sul muretto della sede diplomatica, da uno o più teppisti, i quali hanno dato fuoco alla miccia e si sono dati alla fuga. Risulta così ancora più incomprensibile il fatto che i poliziotti non si siano accorti di niente.

Dopo l'esplosione i funzionari della sede diplomatica hanno chiamato la polizia: sul posto sono giunti, oltre ad alcuni agenti e funzionari, il questore Meli e il capo dell'ufficio politico, Provenza. I resti dell'ordigno sono stati quindi esaminati dai tecnici dell'artileria che hanno stabilito che la bomba era composta da un barile pieno di polvere nera cui era stata applicata una miccia della durata di circa dieci minuti. Le indagini sono state aperte dai funzionari di San Vitale, ma com'era da aspettarsi, vista la sollecitudine e l'impegno che i poliziotti mettono in questi casi, non hanno dato finora alcun risultato.

Vasta eco della decisione del consiglio dei sindacati

## PREPARANO UNITI LO SCIOPERO GENERALE

Lunedì l'incontro CGIL, CISL, UIL - Denuncia contro Amintore al tribunale - Fraternalizzano i lavoratori dell'Apollon e di Psichiatria - Scioperano i dipendenti dell'INPS per l'organico e contro il blocco degli stipendi - Prosegue la lotta alla Pozzo

Migliaia di volantini riprodotti l'ordine del giorno approvato dal consiglio generale dei sindacati, si rechavano a un tribunale per presentare una richiesta di sequestro conservativo della azienda di Amintore, sulla base della violazione della legge organica. Le ragazze sono più che mai decise a proseguire la lotta. « Dalla rivista di ieri delle vicende », hanno detto — abbiamo ricevuto nuova forza ». E non saranno certo le meschine iniziative del sindaco Albicini e del maresciallo dei carabinieri a intimidirle. Ieri il sindaco — unica iniziativa che sia stata capace di prendere sinora — ha inviato la guardia comunale a togliere i cartelli di protesta delle ragazze dal suolo pubblico mentre il maresciallo avrebbe inoltrato alcune denunce: per il corteo « non autorizzato ».

Per l'Apollon sono in corso delle trattative all'Ufficio del Lavoro. Ieri i lavoratori dello stabilimento tipografico hanno ricevuto una delegazione di operai della Psichiatria, l'altra azienda occupata, con i quali

hanno fraternizzato. **PREVIDENZA SOCIALE** — Ieri hanno scioperato, dalle 10.30 alle 12.30, i dipendenti dell'INPS. I motivi dello sciopero — come è sottolineato in un documento unitario — sono innanzi tutto la richiesta dell'ampliamento e del riordinamento degli organici per l'evacuazione delle pratiche di pensionamento e per l'applicazione della nuova legge. Si aggiunge a questa situazione che da dieci anni è in atto un blocco salariale e si comprenderà la esasperazione che regna tra i previdenziali. Scosse sugli stipendi dei previdenziali sono state fatte molte speculazioni, nella loro « lettera aperta » i previdenziali ricordano i loro stipendi, al grado iniziale: prima categoria 100.409, seconda categoria 97.617, terza categoria 72.666.

**MAGLIFICIO POZZO** — Ieri i 200 dipendenti del maglificio Pozzo hanno scioperato per tutta la giornata. E anche oggi la loro protesta continuerà. I proprietari dello stabilimento continuano nel loro irresponsabile atteggiamento: una vera e propria continua provocazione, violando il contratto e negando i diritti sindacali.

## Ucciso da un «pirata» il ragazzo di Ciampino

Il manovale di 16 anni, Antonio Rossetti che mercoledì scorso è morto in seguito ad un incidente stradale avvenuto a Ciampino, secondo le indagini della polizia sarebbe stato ucciso da un giovane ora identificato, ma ancora irripetibile che a bordo di una Giulia bianca rubata stava tentando di sfuggire ad una pattuglia in perlustrazione. L'identificazione del pirata è stata possibile sia dalle testimonianze dei passanti che dal fatto all'altezza delle Frattocchie la vettura era stata fermata da due agenti della strada per eccessiva velocità e il giovane era stato inflitta una multa.

Ieri il termometro ha segnato 32 gradi

## Letture refrigerata



E' senza dubbio una lettura rinfrescante. L'espedito è perfettamente giustificato, visto che il caldo continua implacabile e che anche ieri il termometro ha segnato 32 gradi. Così ci si arrangia alla meglio: e per leggerci le notizie « fresche » niente di meglio di una spruzzatina di una « fontana de' Roma ».

Tre giovani stranieri arrestati all'Esedra

## HASHISH PER SETTE MILIONI NELLA VALIGIA DEI TURISTI

Hashish per sette milioni nel fondo della valigia, dei tre giovani turisti arrestati ieri sera a piazza Esedra. Avevano ben 14 tavolette di droga da vendere al migliore offerente: ma la sfortuna ha voluto che come « cliente » hanno scelto proprio un commissario di PS. Tutto è cominciato ieri mattina in piazza di Spagna: il funzionario della Mobilità, dottor Masone, è stato avvicinato, almeno così sostiene, da tre giovani, vale a dire il marocchino Farid Bel-Cheikh di 20 anni, l'algerino André Malby di 25 anni, e lo svizzero Paul Schwarzbach di 21 anni.

I tre gli hanno offerto di comprare un po' di hashish, il funzionario è stato al gioco e, per farla breve si sono dati appuntamento per le 19 a piazza Esedra. Ma i turisti si sono presentati a mani vuote: « La droga l'abbiamo lasciata a Termini, perché non ci fidavamo... » — hanno detto. Così ne è venuto fuori un nuovo appuntamento stavolta in piazza Esedra: i tre, che erano naturalmente pedinati, hanno ritirato effettivamente una capiente valigia al deposito bagagli di Termini, e si sono poi recati a piazza Esedra.

A questo punto i poliziotti gli

sono balzati addosso, ammanettandoli e portandoli a San Vitale: in un doppiopetto della valigia gli agenti hanno così trovato le quattordici tavolette di hashish per un valore che si aggira sui sette milioni. Pare anche che i tre giovani, tutti arrestati e condotti a Regina Coeli, fossero già riusciti in questi giorni a piazzare in giro parecchia merce scottante.

Altre tre persone sono state arrestate ieri nell'ambito delle indagini per la « droga in parrocchia » sul vasto traffico, cioè di stupefacenti per il quale un sacerdote, insieme ad altre cinque persone, era stato tradito



Per il rinnovamento civile e moderno della periferia

# Giovedì una manifestazione degli abitanti delle borgate

Un corteo partirà da piazza Esedra per raggiungere il Colosseo  
Una lettera dei cittadini dello Statuario sulla lotta per il verde

Una nuova manifestazione degli abitanti delle borgate si terrà nel pomeriggio di giovedì, 11 luglio, al centro della città, per rivendicare una moderna sistemazione della periferia romana. I manifestanti si riuniranno in piazza Esedra da dove partirà un corteo che, attraverso via Cavour, raggiungerà il Colosseo: qui si terrà un pubblico comizio. La manifestazione è stata indetta dalle Consulte popolari, dall'UISP, dall'ARCI e dall'UDI. In questi giorni, in diverse borgate, si stanno svolgendo assemblee e dibattiti unitari in preparazione della grande manifestazione di giovedì. Le assemblee in programma sono:

Oggi — Prima Porta, ore 20 assemblea; Torre Maura, ore 20 assemblea in via Giglioli; Acqua Rossa, ore 20 assemblea alla stazione di servizio Calisti.  
Domani — Borghesiana, ore 20 assemblea via Bianca; Casale, ore 20 assemblea; Maresca, ore 20 assemblea via stazione di Ciampino; Montepalco, ore 19 comizio; Torre Nuova, ore 20 assemblea; borgata André, ore 20 comizio; Capannelle Statuario; Finocchio, ore 19,30 assemblea.  
Domenica 7 — Romanina, ore 17 assemblea; Sella Maritima, ore 17 assemblea.  
Nel corso dei dibattiti pub-

## ESAMI: oggi quarta giornata

## Ieri per il classico lo scoglio del latino

Alla maturità scientifica e all'abilitazione magistrale prova di matematica — Entro domani conclusi tutti gli scritti

Terza giornata di esami ieri mattina per i candidati alla maturità e all'abilitazione. Giornata particolarmente impegnativa per gli studenti del liceo classico che hanno dovuto affrontare lo scoglio della versione dell'italiano in latino, una prova assai discussa ma che rimane uno dei punti chiave dell'esame con la «x» mancata.

Il testo italiano proposto quest'anno per la traduzione era un brano di un autore dell'Ottocento dal titolo «Attività politica».

I candidati alla maturità scientifica e all'abilitazione magistrale hanno svolto ieri la prova di matematica. Per l'abilitazione magistrale quella di

ieri è stata l'ultima prova scritta: domani cominceranno gli orali. Le prove scritte per la maturità classica termineranno invece oggi con la versione dal greco; quelle per la maturità scientifica domani con il disegno; oggi traduzione di lingua straniera.

I candidati all'abilitazione tecnica commerciale hanno svolto ieri la prova di tecnica commerciale; oggi affrontano quella di lingua straniera e domani quella di merceologia (per l'indirizzo mercantile); per l'abilitazione tecnica per geografi e disegni topografici si concluderanno oggi con la prova di costruzioni e di disegno di costruzioni.

## Decine di manifestazioni per la stampa comunista

## No al governo d'attesa

Nuove manifestazioni di apertura della campagna della stampa comunista si svolgono a Roma e in provincia oggi e nei prossimi giorni, in coincidenza con il dibattito al Parlamento sulla fiducia al governo Leone e con lo sviluppo di un forte movimento rivendicativo e di lotta sui problemi delle masse.

Queste manifestazioni si moltiplicheranno nel corso della prossima settimana ad iniziativa delle sezioni comuniste ed avranno come tema: «Campagna della stampa comunista: i problemi dei lavoratori non attendono. No al governo d'attesa, liquidare il centro sinistra, nuova unità delle forze di sinistra».

Ecco le manifestazioni di oggi: Assemblea popolare ad Esquilino alle ore 20 con Di Stefano; a Torpignattara alle 19,30 con Raparelli; a Fosse S. Agnese con Fiorio, alle 20; a San Paolo con Imbelloni alle 19,30; a Villa Certosa alle 19,30 con Di Stefano; a Campitelli alle 21 con Fucini; a Primavalle alle 20 con Alagia; a Testaccio alle 18 con Marconi; ad Aguzzano alle 20 con Gozzi; Aurelia alle 19 con D'Onofrio; Ponte Mammolo alle 19,30 con Ugo Vetere; a Torrevicchia alle 20 con O. Mancini; a S. Saba alle 21. Prosegue il lavoro della sottoscrizione verso il nuovo traguardo del 28 luglio, per raggiungere il 60 per cento dei 100 milioni in coincidenza con la Festa dei Castelli, che avrà luogo il 27-28 luglio a Velletri.

Versamenti sono stati compiuti da 8.000 persone. Impegni sono stati assunti dai compagni ferroviari per lire 200.000 entro il 10 dalla sezione Tiburtina entro il 6, dal Comitato manomale di Bracciano entro il 9 per il 30 per cento dello obiettivo.

## Significativa gara di emulazione

## I giovani diffondono l'Unità sulle spiagge

Rinnovando una felice esperienza fatta nelle precedenti stagioni balneari, anche quest'anno i giovani comunisti romani sono impegnati in una gara di diffusione dell'«Unità» sulle spiagge del litorale.

Domenica scorsa, 30 giugno, c'è stata la prima «uscita» ufficiale e centinaia di copie sono state diffuse fra i bagnanti: ovunque l'iniziativa dei giovani comunisti è stata accolta favorevolmente e con ammirazione. I circoli che hanno parte cipale alla prima giornata di diffusione al mare sono stati: Aperta alla gara, la quale è dotata di ricchi premi, possono prendere contatto, entro sabato, con gli «Amici dell'Unità», presso la Federazione del PCI, via dei Frenetani 4.

«Tra qualche giorno dovremmo arrivare alla decisione degli "organismi competenti" ma allo Statuario siamo tutti decisi a impedire che sul parco pubblico ci mettano le mani i costruttori».

«Perché è stato possibile portare avanti con successo questa lotta per la salvaguardia per il verde pubblico?».

«Il Piano regolatore indicava il terreno compreso tra via Cariatì e via Appia Nuova come parco pubblico e da parte dei cittadini c'è stata una responsabile alleanza per questa destinazione di Piano regolatore. Così quando le ruspe hanno preso a scavare, la reazione della popolazione è stata unitaria e immediata: tale da costringere il comune a sospendere le licenze».

«Da parte dei comunisti della zona dei socialisti e dei democratici è stato denunciato il tentativo di abuso e questa volta i lavori sono rimasti a metà».

«E' vero che la lotta non è ancora finita, so che ormai allo Statuario tutti i cittadini, i giovani e le forze popolari dimostrano una precisa volontà di impedire che altri abusi vengano tollerati».

«Se ha sbastato il comune a rilasciare le licenze, ebbene deve pagare chi ha commesso l'errore, perché non possiamo sopportare le conseguenze di certe illegalità».

«Il Comitato unitario ha preparato alcune osservazioni, ha precisato le proposte per l'intera zona, ha indicato, in maniera scrupolosa e documentata gli abusi e le irregolarità richieste, un intervento non soltanto da parte del comune ma anche del ministero dei Lavori Pubblici».

In questa maniera si è stabilito un rapporto nuovo tra amministratori e cittadini, tra consiglieri ed elettori attraverso una partecipazione democratica attiva fatta di proposte, di critiche e di positive indicazioni. Un rapporto nuovo che noi abitanti dello Statuario abbiamo contribuito a rafforzare».

## Interrogato il figlio

## Le indagini per l'uomo ucciso da un pugno

Il caso dell'uomo di 64 anni, Antonio Ruggeri, morto, forse, in seguito ad una contusione cranica provocata da alcuni pugni, pare sia in via di soluzione. Ieri mattina il figlio del defunto, Massimo Pescetti, di 12 anni — si è presentato al commissariato Appio nuovo, insieme alla madre, Maria — la donna di 33 anni, che dopo aver visto a lungo con la vittima, nella casupola di via Nere Circa un mese fa si era separata dall'uomo andandosene via con il figlio.

I due hanno confermato che Antonio Ruggeri nella notte fra il 17 e il 18 ebbe una violenta lite con un giardiniere. A. C. di 36 anni che l'avrebbe ucciso. Il giardiniere stava svolgendo il suo lavoro di notte, quando fu interrotto dal rumore di un oggetto che cadeva. Il giardiniere avrebbe sferrato alcuni potenti pugni. Da alcuni giorni l'uomo fu colto da male e trasportato, ormai in coma, al centro di riabilitazione del S. Giovanni, la trovò, prima di spirare, la forza di raccontare ad un medico l'episodio.

## PICCOLA CRONACA

### Il giorno

Oggi, venerdì 5 luglio, 10.00: Antonio, il sole sorge alle 4.32 e tramonta alle 21.15.

### Culla

La casa del dott. Ivan Venezia è stata allietata dalla nascita di una bella bimba alla quale è stato dato il nome di Maria. La papà, alla mamma, signora Gina, alla piccola, gli auguri della nostra redazione.

### Sezione San Saba

Alla sezione San Saba (via Carlo Maratta 3) stasera, alle ore 21 avrà luogo un dibattito con Renzo Trivelli sul tema: «Rispettare il voto del 19 maggio e prospettive della sinistra».

### Lutto

Stroncolato da un infarto è deceduto il compagno Tommaso Fiorini (Bruno) di 44 anni. Alla moglie Valeria e ai figli le fraterne condogliane dei comunisti del quartiere Ponte-Palione e dell'Unità.

### Mostre

E' in corso la personale del pittore Gianfranco Maselli alla galleria d'arte Stagni. La mostra rimarrà aperta fino ad oggi.

# Calorose accoglienze delle ragazze in lotta alle donne vietnamite

# Nella fabbrica occupata



Tre donne che da anni lottano ad Hanoi, sessanta ragazze che occupano da due settimane la loro fabbrica, lo stabilimento che il padrone vuol chiudere a furia di licenziamenti: un incontro che difficilmente si dimenticherà, a Manizana.

«E' avvenuto ieri quando Ha Giang, Vo Thi The e Mai Thi Thu hanno voluto visitare lo stabilimento occupato, portare la loro solidarietà alle ragazze che erano venute loro incontro piene di commozione e di entusiasmo».

Accompagnate dalla compagna sen. Maria Romano e dalla compagna Maria Michetti, la delegazione è entrata nella fabbrica alla periferia del paese, mentre una piccola folla attendeva fuori del capannone. La commissione interna della «Amittano» — tre ragazze poco più che ventenni — ha guidato Ha Giang le sue compagne nei reparti di lavoro. Mai Thi Thu, che è anche giornalista, ha chiesto loro le ragioni della lotta, la loro età, le loro speranze. Il colloquio è stato fitto, cordiale.

«La nostra è una piccola lotta in confronto alla vostra — ha detto una delle giovani operaie — ma siamo sicure che voi vi sentite vicine a noi... Noi auguriamo a voi la vittoria e siamo sicure che vincerete perché siete coraggiose e forti».

Comunista, la compagna Ha Giang ha restituito l'augurio e ha detto: «Nel nostro paese la gioventù svolge un ruolo im-



portante, d'avanguardia per la costruzione del nostro avvenire. Così deve accadere anche nel vostro paese ed è per questo che noi siamo felici di incontrarci con voi...». Il manifesto, le fotografie delle giovani combattenti vietnamite, la piccola statuetta ricavata da un frammento d'industria sovietica, noi possiamo bene resistere a guerra».

alle ragazze di Manizana hanno da ieri un posto d'onore, accanto ai giornali murali, ai cartelli, ai ritagli di giornali che tappezzano la fabbrica occupata. «Se il padrone vorrà capirà — ha commentato un'operaia — che se il Vietnam combatte da anni, se soffre una guerra ingiusta, se noi siamo noi, noi possiamo bene resistere a guerra».

## Accademia Filarmonica Romana

Lunedì 8 luglio alle 21,30 nel giardino dell'Accademia Filarmonica (189) concerto della pianista Gloria Lanni.

## CONCERTI

Accademia Filarmonica Romana. Lunedì alle 21,30 giardino Accademia Filarmonica (189) concerto della pianista Gloria Lanni. In programma: Brahms, Liszt, Turchi, Bartok.

## ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Alle 21,30 Chiosso dei Genovesi: Mozart, serenata per flauto, orchestra dell'AMR. Dir. Miles Morgan.

## TEATRI

BORGO S. SPIRITO. Domenica alle 17 comp. D'Orazio. Fiumi presentato da Caccia, 3 atti in 15 quadri di E. Simone. Prezzi famigliari.

## CABARET SPORTING CLUB

Alle 22,30 «Gli anni ruggerati» collage di Italo Avaro con Colonna, Pellegrini, Wood, M. Ferretti, G. Polesinatti, al piano F. Bocci, canto Ippolito.

## CENTOUNO

Imminente il primo spettacolo di «Non senso in Italia» di Eduardo, presentato da Franco Leo Vittorio Ciccioppo, Fiorella Buffa, Vannina.

## ELISIO

Oggi saggi di danza classica. Festival dei due mondi. Incontro di danza classica presentato da Charles Wadsworth: alle 21,30: suggerimento «L'ultimo» di F. T. Marinetti presentato da Paolo Poli (prima).

## FILMISTICI

Alle 22,30: «Sospetto» di Hitchcock. FILMISTICI. Alle 22,30: «Sospetto» di Hitchcock. FILMISTICI. Alle 22,30: «Sospetto» di Hitchcock.

## PIETRO IN MONITORIO

Da oggi «Laudato sia il Signore» di F. Scorsone «adattamento R. Lavagna con B. Bova, N. Fucini, C. Gherardi, L. Gizzi, R. Malaspina, M. Mariani, C. Tamberlani, Regia S. Bagnone».

## GOLPONI

Alle 21,30: «Blithe Spirit» di Noel Coward, commedia in 3 atti con S. Farver, S. Woodhouse, D. Mills, F. Reilly, G. Jones, S. Amaro. Presenta P. Perichetti.

## IL SORCULO

Alle 21,30 Janet Smith presenta «Coffe and folk music» con Gerner (Danese) e musica cantanti siciliani.

## MICHELANGELO

Alle 21,30: Teatro d'Arte presenta «Recital di S. Francesco Jacopone da Todi con G. Gherardi, C. Gherardi, L. Gizzi, R. Malaspina, M. Mariani, C. Tamberlani, Regia S. Bagnone».

## TEATRO DEL CONVENTINO

Alle 21,30: «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, con Didi Bregno, Mario Valderrama, Camillo Mili e Sofia Vento. Regia Fulvio Tonti Rendell.

## VILLA ALIBRANDINI

Alle 21,30: ultima recita estiva di prosa romana di C. Gherardi, L. Gizzi, R. Malaspina, M. Mariani, C. Tamberlani, Regia S. Bagnone.

# SCHERMI E RIBALTE

## VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06). Sestetto di persona, con F. Neri DR. 4.000 e R. Vanni: Mirabella.

## CINEMA

### Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). John il bastardo (prima). AMERICA (Tel. 358.188). Commercianti, con J. Wayne.

### ANTARES (Tel. 890.947)

La tunica, con J. Simmons SM. APPIO (Tel. 719.638). Il verde prato dell'amore, con J. C. Drouot.

### ARCHIMEDE (Tel. 875.267)

John il bastardo (prima). AMERICA (Tel. 358.188). Commercianti, con J. Wayne.

### ARISTON (Tel. 353.230)

1 caldi amori, con J. Perrin SM. ARLECCHINO (Tel. 358.188). Grazia tua, con L. Gastoni.

### AVANA (Tel. 511.105)

L'uomo dal pugno d'oro, con G. Cobos SM. AVENTINO (Tel. 572.137). I giovani lupi, con C. Hay.

### BALBUINO (Tel. 347.592)

Il dolce corpo di Deborah, con R. Steiger SM. BARBERIS (Tel. 471.707). L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi.

### BOLAGNA (Tel. 428.700)

L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger SM. BRANCAIO (Tel. 735.253). La corsa del secolo, con Bourvil.

### CAVALLI (Tel. 333.280)

John il bastardo (prima). AMERICA (Tel. 358.188). Commercianti, con J. Wayne.

### CAPRI (Tel. 511.105)

L'uomo dal pugno d'oro, con G. Cobos SM. AVENTINO (Tel. 572.137). I giovani lupi, con C. Hay.

### CIA DI RIFUGIO (Tel. 520.544)

I giovani lupi, con C. Hay SM. CORDA (Tel. 671.891). La vecchia legge del West (prima).

### DUE ALORI (Tel. 273.207)

La corsa del secolo, con Bourvil SM. ELEN (Tel. 300.188). La scuola della violenza.

### EUROPA (Tel. 863.738)

Banditi a Milano con G. M. Volonte SM. FIAMMA (Tel. 671.100). I verdi anni della nostra vita.

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musical  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
V = Violenza  
VM = Violenza al massimo

## QUIRINALE (Tel. 462.633)

</



# Il P. C. I. ripresenta lo Statuto dei Diritti

IL CENTRO-SINISTRA di Moro e Nenni è passato, lo Statuto dei diritti dei lavoratori da essi promesso non è giunto in porto. Oggi il Pci ripresenta al Senato, primo firmatario il compagno Umberto Terracini, una legge per l'esercizio dei diritti del cittadino sui luoghi di lavoro. Non è una proposta per una categoria di persone, per ampia che sia; è la richiesta di dare un contenuto conforme ai diritti democratici sanciti nella Costituzione ai rapporti economici, civili e sociali che si esplicano sulla vasta e decisiva area della vita delle aziende.

Lo Statuto rende espliciti, applicandoli a situazioni concrete, i principi costituzionali. Non è in alternativa agli accordi e alla contrattazione sindacale perché l'applicazione di principi costituzionali, nei loro aspetti essenziali, non può essere oggetto di contrattazione. Deve essere integrale e perentoria come può solo esserlo attraverso la legge. La contrattazione esplica il suo ruolo a partire da un'area di diritti politici e civili stabiliti. Un ostacolo alla contrattazione, anzi, è stato finora proprio il mancato consolidamento di quest'area di diritti.

L'applicazione della Costituzione incide profondamente, certo, nell'esercizio dell'attività economica. Adeguandosi, l'impresa deve assumersi degli obblighi e anche degli oneri economici; ma l'autonomia dell'impresa è concepibile soltanto nel quadro dell'adempimento di tali obblighi e oneri. I fautori di una « libertà dell'impresa » concepita come un feudo della proprietà, un'area extraterritoriale dove non valgono le leggi comuni, si trovano fuori della legge fondamentale dello Stato, e non da oggi. Il centro-sinistra non ha avuto la forza, non ha voluto tagliare loro le unghie. Il Pci chiama oggi i lavoratori, tutti i lavoratori, a unirsi nella battaglia per questa legge.



# LIBERI SUI LUOGHI DI LAVORO

La Costituzione si è fermata sulla porta dei luoghi di lavoro, delle fabbriche — E' entrata nelle fabbriche finora soltanto nella misura in cui ce l'hanno portata le vive lotte operaie — Oggi si chiede che una serie di norme di legge precise siano varate dal Parlamento come base di partenza per il più ampio esercizio delle libertà

La condizione operaia è al centro delle lotte che s'estendono dal Nord al Sud e la cui caratteristica precipua è data dall'unità sindacale, come mostra la foto di un aspetto di un corteo di metalmeccanici a Milano

**ART. 1.** — Tutti i diritti garantiti dalla Costituzione devono poter essere esercitati all'interno dei luoghi di lavoro.

**SCOPO:** L'efficacia delle prescrizioni costituzionali non si ferma, già oggi, alle soglie del luogo di lavoro. Questa disposizione tuttavia abroga in modo specifico tutte le norme regolamentari tendenti a limitare l'esercizio dei diritti. Le disposizioni seguenti rendono più specifico questo abrogativo.

**ART. 2.** — Il lavoratore ha diritto di manifestare liberamente all'interno dell'azienda il proprio pensiero con la parola e con lo scritto anche diffondendo materiale di stampa e propaganda.

**SCOPO:** Sui luoghi di lavoro si deve praticare la politica, l'introduzione di stampati, giornali, ed ogni altra iniziativa che non interferisca nell'organizzazione del lavoro devono potersi sviluppare liberamente.

**ART. 3.** — I lavoratori hanno diritto di riunirsi all'interno dell'azienda e invitare a partecipare alle riunioni i dirigenti delle loro organizzazioni, previo semplice preavviso alla direzione dell'azienda.

**SCOPO:** Attualmente esistono regolamentazioni restrittive che riguardano per lo più le sole attività sindacali per le riunioni in azienda. La riunione sul luogo di lavoro deve essere consentita a qualsiasi organizzazione e a comitati di partiti politici; questa significa garantire la efficacia dei diritti costituzionali sul luogo di lavoro.

**ART. 4.** — Il lavoratore non può essere sottoposto a ispezioni corporali o perquisizioni all'interno del luogo di lavoro se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria.

**SCOPO:** L'ispezione corporale, oggi praticata dalla azienda per proteggersi dai furti ma anche per sequestrare materiali non graditi, o anche per solo scopo persecutorio, può essere abolita. L'azienda si tuteli pure per i materiali con la vigilanza nei depositi. In caso di furto chiama l'autorità giudiziaria. Ma un privato non ha alcun diritto di perquisire un altro privato, per nessuno scopo, nemmeno quello che si suppone più fondato.

**ART. 5.** — L'impiego di guardie giuranti non può essere effettuato per fini diversi dalla tutela del patrimonio aziendale. Le guardie suddette non possono accedere nei reparti e negli uffici nelle ore di lavoro.

**SCOPO:** Attualmente esistono vere e proprie polizie aziendali, le quali esercitano dai compiti privatistici affidati dall'azienda. Inoltre la vigilanza si trasforma, spesso, in pressione morale e ricattatoria per ottenere un ritmo di lavoro superiore introducendo un elemento vessatorio nel rapporto di lavoro.

**ART. 6.** — Visite mediche di controllo, ove si appalesse necessario per accertare l'idoneità fisica del lavoratore o l'entità della malattia da lui denunciata, possono essere eseguite soltanto da un medico che abbia visto di ufficiale sanitario e appartenga all'istituzione sanitaria competente.

**SCOPO:** Si abolisce così il « medico del padrone », una figura di medico che non è più libero a causa di un rapporto di dipendenza che falsifica l'obiettività del giudizio.

**ART. 7.** — Al momento dell'assunzione e durante lo svolgimento del rapporto di lavoro non possono essere richieste né fornite sul lavoratore informazioni di carattere non strettamente professionale. Sono vietate indagini in via privata, anche a mezzo di agenzie autorizzate, sulle opinioni politiche, religiose e sindacali e le pubbliche autorità, se interpellate, non devono dar corso alle richieste.

**SCOPO:** Si abroga la schedatura oggi in vigore, la quale, per i commissariati di polizia ad uso dei padroni, e si rendono illegali una categoria di questionari con i quali le aziende pretendono di conoscere aspetti della vita privata del cittadino che non dovrebbero riguardare.

**ART. 8.** — Non si può procedere al controllo dell'attività del lavoratore servendosi di impianti televisivi o di altre apparecchiature a ciò preordinate, senza l'accordo degli organi sindacali.

**SCOPO:** Attualmente si stanno introducendo apparecchiature televisive non per trasmettere ordini, e studiare i movimenti dei materiali, ma semplicemente per spionaggio. E' necessario che sull'installazione e l'uso degli impianti televisivi in azienda sovrintenda una stretta sorveglianza degli stessi lavoratori.

**ART. 9.** — L'esercizio del diritto di sciopero non può in alcun modo essere limitato, impedito o represso dal datore di lavoro pubblico o privato. In nessun caso la retribuzione può essere decurtata in caso di sciopero in misura superiore all'effettiva durata dell'astensione dal lavoro.

**SCOPO:** Tagliare corto alle polemiche padronali, che chiedono una « regolamentazione » del diritto di sciopero per limitarlo, e in particolare agli attacchi che si conducono contro tale diritto nei pubblici servizi. Un aspetto di tale attacco è una stretta sorveglianza di governo di muliere gli scioperanti ritardando un'intera giornata di paga anche per un'ora di sciopero.

**ART. 10.** — Il datore di lavoro deve dare conoscenza al lavoratore dell'identità e delle mansioni del personale specificamente preposto al controllo della sua attività lavorativa. E' vietato adibire il personale con funzioni di controllo, indicato in precedenza, allo svolgimento di mansioni diverse da quelle assegnategli, in particolare, ad attività comunque tendenti a limitare o condizionare la libertà del lavoratore.

**SCOPO:** Si tratta di impedire che un cronometrista si trasformi in aguzzino, un superiore in uno spione, e che le funzioni tecniche di controllo vengano adoperate per spremere il lavoratore.

**ART. 11.** — Il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto e non può essere spostato da un reparto all'altro o da un settore all'altro o da un stabilimento all'altro della azienda se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, e senza il consenso della Commissione Interna.

politica, di solidarietà con lavoratori dell'azienda e fuori di essa.

**ART. 12.** — Chiunque ricopra una carica elettiva, sindacale o pubblica, o sia membro di Commissione Interna o di Comitati previsti dai contratti collettivi o da accordi sindacali non può essere licenziato, durante il periodo per il quale è in carica e per due anni e mezzo dopo la cessazione del mandato, se non per giusta causa ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile o per cessazione dell'attività dell'azienda. Nello stesso periodo non può essere sospeso o trasferito in altro stabilimento o dipendenza della azienda. Il licenziamento, la sospensione o il trasferimento effettuati in violazione della disposizione precedente sono nulli a tutti gli effetti e comportano, a carico del datore di lavoro, l'obbligo del pagamento di tutte le retribuzioni e indennità accessorie maturate in favore del lavoratore, nonché di tutti i contributi previdenziali, senza alcuna limitazione, sino al momento del ripristino o di una valida causa di estinzione del rapporto di lavoro.

**SCOPO:** Impedire i licenziamenti per rappresaglia politica ancora oggi così frequenti e impuniti.

**ART. 13.** — Il datore di lavoro deve concedere al lavoratore che ne facciano richiesta il permesso perché possano partecipare alle riunioni o ai lavori delle assemblee pubbliche elettive di cui sono membri, o a congressi e convegni anche internazionali ai quali i richiedenti siano stati designati a partecipare come delegati delle loro organizzazioni. Il datore di lavoro deve concedere a ciascun lavoratore fino ad un massimo di 30 giorni all'anno, anche consecutivi, tutti i permessi per comprovati motivi di studio o di qualificazione professionale. Il permesso deve essere richiesto con un preavviso di tre giorni se non supera i cinque giorni. Il permesso può essere negato soltanto se si determini, per la concomitanza di altri permessi previsti dal comma precedente, la contemporanea assenza dal lavoro di più del cinque per cento del personale dipendente di un medesimo stabilimento.

**SCOPO:** Rimuovere gli ostacoli di diritto ad una partecipazione maggiore dei lavoratori a tutta la vita pubblica e, nel caso lo desiderino, al miglioramento della loro preparazione culturale.

**ART. 14.** — Il datore di lavoro deve predisporre all'interno dell'azienda appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere

**SCOPO:** Eliminare altri ostacoli di fatto allo studio e al perfezionamento. Il campo dei diritti, ancora una volta, può essere precisato e allargato in contrattazioni aziendali.

**ART. 15.** — In tutte le aziende pubbliche e private con almeno 10 dipendenti e, per le aziende commerciali e contadine, con almeno cinque dipendenti, devono essere eletti la Commissione Interna o il delegato d'impresa.

**SCOPO:** Eliminare la carenza, che oggi si verifica in migliaia di aziende, di una rappresentanza dei lavoratori. La legge intende incoraggiare con un'affermazione di diritto l'azione che in questa direzione devono svolgere gli stessi lavoratori fin da ora.

**ART. 16.** — La sospensione delle normali prestazioni lavorative effettuate dai membri della Commissione Interna, dai delegati d'impresa, dai rappresentanti delle sezioni sindacali aziendali o da membri di commissioni previste dai contratti collettivi o da accordi sindacali concernenti l'azienda, non determina nessuna decurtazione della retribuzione globale di fatto. Il datore di lavoro deve consentire ai lavoratori dipendenti membri di Commissioni interne o membri di organi direttivi aziendali, provinciali, regionali e nazionali dei sindacati le assenze necessarie per l'espletamento del loro mandato. Dette assenze non determinano nessuna decurtazione.

**SCOPO:** Si chiede di eliminare così una remora che ancora oggi riduce l'efficacia del Patronato.

**ART. 17.** — Il datore di lavoro deve concedere al lavoratore che ne facciano richiesta il permesso perché possano partecipare alle riunioni o ai lavori delle assemblee pubbliche elettive di cui sono membri, o a congressi e convegni anche internazionali ai quali i richiedenti siano stati designati a partecipare come delegati delle loro organizzazioni. Il datore di lavoro deve concedere a ciascun lavoratore fino ad un massimo di 30 giorni all'anno, anche consecutivi, tutti i permessi per comprovati motivi di studio o di qualificazione professionale. Il permesso deve essere richiesto con un preavviso di tre giorni se non supera i cinque giorni. Il permesso può essere negato soltanto se si determini, per la concomitanza di altri permessi previsti dal comma precedente, la contemporanea assenza dal lavoro di più del cinque per cento del personale dipendente di un medesimo stabilimento.

**SCOPO:** Eliminare la carenza, che oggi si verifica in migliaia di aziende, di una rappresentanza dei lavoratori. La legge intende incoraggiare con un'affermazione di diritto l'azione che in questa direzione devono svolgere gli stessi lavoratori fin da ora.

**ART. 18.** — Il datore di lavoro deve predisporre all'interno dell'azienda appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere

**SCOPO:** Eliminare altri ostacoli di fatto allo studio e al perfezionamento. Il campo dei diritti, ancora una volta, può essere precisato e allargato in contrattazioni aziendali.

**ART. 19.** — Il lavoratore chiamato a ricoprire incarichi sindacali o pubblici che richiedono attività continuativa ha diritto di sospendere la sua prestazione lavorativa. Ai fini delle indennità relative alla cessazione del rapporto di lavoro l'anzianità decorrerà per tutto il periodo di durata dell'incarico e fino al compimento di un mese dopo la scadenza del mandato.

**SCOPO:** Si tratta di eliminare alcuni dei numerosi ostacoli di fatto all'esercizio di attività pubbliche da parte dei lavoratori.

**ART. 20.** — Il lavoratore iscritto a corsi serali ha diritto a turni di lavoro che gli agevolino la frequenza, lo studio e la partecipazione agli esami, non può essere trasferito durante il corso e non può essere tenuto alla prestazione di lavoro straordinario.

**SCOPO:** Impedire i licenziamenti per rappresaglia politica ancora oggi così frequenti e impuniti.

**ART. 21.** — In tutte le aziende pubbliche e private con almeno 10 dipendenti e, per le aziende commerciali e contadine, con almeno cinque dipendenti, devono essere eletti la Commissione Interna o il delegato d'impresa.

**SCOPO:** Eliminare la carenza, che oggi si verifica in migliaia di aziende, di una rappresentanza dei lavoratori. La legge intende incoraggiare con un'affermazione di diritto l'azione che in questa direzione devono svolgere gli stessi lavoratori fin da ora.

**ART. 22.** — La sospensione delle normali prestazioni lavorative effettuate dai membri della Commissione Interna, dai delegati d'impresa, dai rappresentanti delle sezioni sindacali aziendali o da membri di commissioni previste dai contratti collettivi o da accordi sindacali concernenti l'azienda, non determina nessuna decurtazione della retribuzione globale di fatto. Il datore di lavoro deve consentire ai lavoratori dipendenti membri di Commissioni interne o membri di organi direttivi aziendali, provinciali, regionali e nazionali dei sindacati le assenze necessarie per l'espletamento del loro mandato. Dette assenze non determinano nessuna decurtazione.

**SCOPO:** Si chiede di eliminare così una remora che ancora oggi riduce l'efficacia del Patronato.

**ART. 23.** — Gli istituti di patronato per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, nonché per la prevenzione delle malattie da lavoro, affaticamento e usura, hanno diritto di svolgere la loro attività all'interno delle aziende, provvedendo a tutte le pratiche alle quali sono autorizzati dalla legge.

**ART. 24.** — Il regolamento d'azienda può contenere soltanto norme relative alle modalità di prestazioni di lavoro. Tali norme devono essere concordate con gli organi sindacali e non possono essere in contrasto con la presente legge.

**SCOPO:** L'esercizio delle libertà democratiche non è possibile senza la eliminazione del maggior numero di ostacoli materiali. Qui si propone la eliminazione degli ostacoli fondamentali che nascono dal rapporto di lavoro.

**ART. 25.** — Sono fatte salve le disposizioni dei contratti col-

**SCOPO:** Si chiede di eliminare così una remora che ancora oggi riduce l'efficacia del Patronato.

**ART. 26.** — L'inosservanza delle disposizioni contenute nella presente legge è punita con l'ammenda da lire 50.000 a lire 500.000 o con l'arresto da quindici giorni ad un anno, salvo che il fatto non costituisca più grave reato. Per la inosservanza degli articoli da 1 a 15 compreso di questa legge la pena dell'ammenda e dell'arresto possono applicarsi congiuntamente.

**SCOPO:** Le sanzioni sono coronamento necessario della volontà di applicare la legge. Questo non toglie che in primo piano sia sempre, per il lavoratore, non l'attesa della sanzione giudiziaria ma la lotta unitaria e lo sciopero.

**ART. 27.** — L'importo delle ammende pagate ai sensi del-

**SCOPO:** La destinazione del fondo salariale è adeguata alla natura dell'infrazione.

**ART. 28.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 29.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 30.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 31.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**SCOPO:** Si chiede di eliminare così una remora che ancora oggi riduce l'efficacia del Patronato.

**ART. 32.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 33.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 34.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 35.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 36.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 37.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 38.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** Si chiede di eliminare così una remora che ancora oggi riduce l'efficacia del Patronato.

**ART. 39.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 40.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 41.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 42.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 43.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

**SCOPO:** L'articolo in questione da diritto al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse da quelle per cui è assunto, purché non riduca la retribuzione. Tale facoltà è in contrasto con l'esigenza di impedire la dequalificazione punitiva del lavoratore.

**ART. 44.** — Tutti gli atti ed i documenti eventualmente necessari per l'esercizio dei diritti di cui alla presente legge o relativi ai giudizi civili nascenti da controversie sulla sua applicazione o sulla sua interpretazione, sono esenti da bollo e imposta di registro e fassa.

**SCOPO:** All'attuazione dei fini sociali dello Statuto non devono essere frapposti ostacoli di natura economica.

**ART. 45.** — L'articolo 2103 del Codice civile è abrogato.

Nei 140 negozi della S. p. A.

# VITTADELLO

DA SABATO 6 LUGLIO

## TRADIZIONALE VENDITA

Alcuni esempi

ABITO uomo estivo	da L. 11.500 e 19.500 in più
GIACCA sportiva uomo	da L. 2.800 e 4.200 »
CALZONE uomo estivo	da L. 2.100 »
CALZONE terital lana	da L. 2.900 e »
ABITO donna estivo	da L. 1.850 e 2.900 »
TAILLEURS estivo	da L. 2.500 e 4.200 »
GONNE estive	da L. 900 e 1.900 »

dalle nostre 9 fabbriche al consumatore a

### prezzi ottimi

le confezioni delle migliori marche nei negozi della S. p. A.

# VITTADELLO



## Il cinema la Mostra e chi non vuol capire

E' di ieri la presa di posizione dell'ANAC sulla situazione generale del cinema italiano e nei confronti della Mostra di Venezia, alla quale gli autori oppongono un esplicito «no», considerando il Festival lagunare infetto, nella sostanza, da quello stesso mercantismo che contrasta con le manifestazioni similari a livello internazionale. L'atteggiamento dell'ANAC scaturisce, come sappiamo, da un'analisi articolata e approfondita del fenomeno cinematografico quale si configura oggi: analisi che può essere certo oggetto di discussione, ma a cui è difficile non riconoscere fondamenti reali.

Per parte nostra, abbiamo da tempo — e accentuatamente nei recentissimi anni — rilevato i pesanti aspetti negativi della Mostra veneziana, in primo luogo la sua dipendenza da un ente (la Biennale) retto con statuto e con metodi fascisti, e la cui crisi è esplosa in pieno negli ultimi tempi. Oggi, entro un quadro politico e culturale largamente mutato, anche quanto poteva esservi di accettabile e di sostenibile in certi orientamenti della direzione Chiarini non basta più. Autoritarismo e burocratismo hanno raggiunto limiti estremi; per la Mostra, come per la Biennale, s'impone una riforma radicale, immediata, risolutiva. E i comitati non si sottrarranno al dovere (e al diritto) di indicarne i termini.

Intanto, è necessario che tutti quanti sono interessati alle sorti dell'arte e della cultura cinematografica prendano coscienza del problema; la cui importanza è sottolineata anche, per altro verso, dal documento col quale la commissione spettacolo del PSU conferma le dimissioni dei socialisti dagli enti di Stato, ribadendo la denuncia delle responsabilità democratiche nella paralisi del settore e riprendendo il discorso globale — con gli autori, con i sindacati, con i critici (con tutti i partiti, se abbiamo capito bene) — sulla politica del cinema italiano.

Le cose sono insomma in movimento, a Venezia come a Roma. A non accorgersene, per ora, risultano essere in due: il critico del Popolo, che faccia di «bizzezzina» l'AMAC e riduca la polemica con i socialisti a una faccenda di poltrone (né possiamo negargli esperienza, in questo campo); e il prof. Luigi Chiarini, socialista (?) direttore della Mostra del Lido, che — si veda la dichiarazione riportata sotto — ritiene di poter risolvere la questione prendendo cappello e sennocché spiritosaggini di dubbio gusto.

## La reazione di Chiarini

Il prof. Luigi Chiarini, direttore della Mostra internazionale di Venezia, ha risposto «offensivo» per la sua persona il documento con cui l'ANAC rende nota la propria volontà di innescare l'apertura della Mostra stessa.

«Un documento del genere — ha detto Chiarini — da redattore dell'ADN Kronos — non meriterebbe considerazione e per il suo tono e per la sua persona il documento con cui l'ANAC rende nota la propria volontà di innescare l'apertura della Mostra stessa.

«Un documento del genere — ha detto Chiarini — da redattore dell'ADN Kronos — non meriterebbe considerazione e per il suo tono e per la sua persona il documento con cui l'ANAC rende nota la propria volontà di innescare l'apertura della Mostra stessa.

A parte tutto — ha proseguito Chiarini — non capisco cosa cosa intendessero fare del cinema i registi firmatari del documento, visto che rifiutano il capitale». Come si fa a fare del cinema senza i capitali? Lo stesso film di Bellocchio, La Citta' è vicina, non era fatto con i capitali di Cristaldi?

«Gli autori del documento, potremmo asserire, non si sono fermati ad avere dalla propria parte gli studenti e le organizzazioni operaie. Non è affatto vero — ha affermato Chiarini — io conosco bene gli studenti perché insegno e sono in continuo contatto con loro: essi non sono affatto dalla parte dei registi dell'ANAC. Quanto alle organizzazioni operaie, hanno problemi loro a cui pensare. Agli operai come agli studenti tutto ciò non interessa».

«Io credo che la Mostra che dirigo a Venezia ha concluso Chiarini — sia una istituzione degna del massimo rispetto lo la dirigo in piena libertà e non vedo di che cosa mi si possa accusare. Forse è espressione di uno Stato borghese, ma anche quelli che mi accusano sono dei borghesi: hanno Jaguar e appartamenti di proprietà. E allora?».

## VISCONTI COMINCIA «GÖTTERDÄMMERUNG»



## Nascita del nazismo e morte di una famiglia

Dall'incendio del Reichstag all'ascesa di Hitler attraverso la «notte dei lunghi coltelli» — Un pungente giudizio del regista sull'America

«Götterdämmerung. Vorrei proprio che il titolo rimanesse questo anche in italiano», ha detto ieri Luchino Visconti nel corso di una conferenza stampa per annunciare il suo nuovo film. Questa eco wagneriana si addice al lavoro che il regista italiano si accinge a realizzare. Il sottotitolo del film sarà la traduzione del titolo e cioè *La caduta degli Dei*. E sono proprio Dei che cadono i componenti della grande famiglia tedesca di industria, di acciaio, di cui narra il film. La storia è ambientata in un arco che va dall'incendio del Reichstag ad un anno e mezzo dopo, quando il nazismo, ormai solidificato, avrà fagocitato e distrutto gli stessi uomini che lo hanno prodotto, appoggiato e aiutato ad innalzarsi.

«Non c'è riferimento diretto a nessun magnate dell'industria tedesca dell'epoca — ha precisato Visconti —. Ma i personaggi che gli spettatori vedranno somigliano, al tempo stesso, a tutti costoro». Ma *Götterdämmerung* non è solo la storia dell'affermazione del nazismo, ma anche e soprattutto la vicenda della lotta per il potere all'interno di una famiglia. Come è nata l'idea di questo film? «Sono sempre stato portato a raccontare storie di famiglie e questa di *Götterdämmerung* è assai particolare: più che una famiglia è un nido di vipere o, se preferite, di scorpioni».

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Le prime scene, che Visconti girerà a Unterach, una località dell'Austria dove verrà ricostruito il famoso albergo bavarese di Tagansee, riguarderanno la morte di una famiglia, la morte di una famiglia, la morte di una famiglia.

Hitler procedette all'eliminazione delle SA a lui contrarie. «Fu un eccidio — ha precisato Visconti — al quale Hitler partecipò direttamente». Altre riprese verranno effettuate in Germania e precisamente ad Essen e a Düsseldorf. Poi la troupe ritornerà a Roma, dove gli interni verranno girati a Cinecittà. Nel fare questo film Visconti si prefigge non solo un intento educativo, nei confronti delle nuove generazioni, ma anche di mettere l'accento su una situazione, come quella tedesca, aperta a soluzioni drammatiche. Le elezioni politiche si svolgeranno in primavera in Germania e in molte regioni il pericolo di un rafforzamento del partito nazista non è da sottovalutare.

«E' difficile per un regista affrontare la realtà di un altro Paese — ha detto Visconti — soprattutto quando quest'altro paese è la Germania. Cercherò di immedesimarmi nella realtà tedesca e cercherò di interpretarla nel modo più giusto. Non posso nascondermi — ha però aggiunto — che si tratta di una razza particolare, che agisce in un modo assolutamente diverso dagli altri. Anche per questo sono stato costretto a scegliere soprattutto attori tedeschi, che mi aiutino a capire questo paese».

«Götterdämmerung — ha concluso Visconti — non è una tragedia greca, ma una storia legata, ahimè, a fatti reali che ci toccano assai da vicino». Forse proprio per questo, il film termina con un duplice suicidio all'alba dei protagonisti, in un'atmosfera che ricorda quella della morte di Hitler e di Eva Braun nel bunker. Il regista non ha invece ancora deciso se inserire scene di repertorio tratte dai documentari dell'epoca. Il cast, nei ruoli principali, è formato da Ingrid Thulin, Dietrich Borge, Charlotte Rampling, Helmut Griem, Helmut Berger, Umberto Orsini, Florinda Bolkan e numerosi altri attori italiani. La sceneggiatura, oltre che da Visconti, è stata curata da Baldacchino e Medioni. I costumi sono di Piero Tosi, le scenografie di Pasquale Romanò, direttore della fotografia è Armando Nannuzzi.

Sia D'Onofrio, direttore generale dell'Italnoleggio, cui è affidata la distribuzione del film, sia Pietro Notarianni, che lo produce per la Præsidens (ma il film si avvale anche della partecipazione della Casa tedesca C.C.C.) hanno tenuto a sottolineare l'importanza dello sforzo fatto e dell'impegno assunto per realizzare questo *Götterdämmerung*, che, nato quando a dirigere l'Italnoleggio era Mario Gallo, ha dovuto superare non poche difficoltà per la crisi attraversata dalla società statale di distribuzione.

A Luchino Visconti, tornato solo l'altro ieri da New York, abbiamo chiesto quale impressione abbia riportato dall'America e se abbia rilevato cambiamenti del suo ultimo viaggio negli USA, dove si era recato in occasione della presentazione del *Götterdämmerung*. «Potenza e lacerazione — è stata la risposta —. La sensazione che si ha è quella di un mostro sempre più potente, che potrebbe risolvere con una sola mano i suoi problemi, ma che invece è lacerato e squassato. Ho girato dappertutto, sono stato a vedere molti spettacoli teatrali. Uno in particolare mi ha colpito: in un teatrino off Broadway ho visto un happening, se così lo si può chiamare, dato che, invece, è uno spettacolo organizzatissimo. Vi si racconta di otto ex drogati che cercano di reinserirsi nella vita e che confessano le cose più strane e più angosciose. Alla fine siedono in platea e abbracciano gli spettatori dicendo loro *thank you, thank you*. Ebbene, gli americani sono affascinati da tutto ciò. Questa è l'America».

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

li. Uno in particolare mi ha colpito: in un teatrino off Broadway ho visto un happening, se così lo si può chiamare, dato che, invece, è uno spettacolo organizzatissimo. Vi si racconta di otto ex drogati che cercano di reinserirsi nella vita e che confessano le cose più strane e più angosciose. Alla fine siedono in platea e abbracciano gli spettatori dicendo loro *thank you, thank you*. Ebbene, gli americani sono affascinati da tutto ciò. Questa è l'America».

Mirella Acconciamezza

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

## Cantagiro L'incognita delle palette del finale

Il sistema di votazione e di punteggio può creare grosse sorprese

Dal nostro inviato

FERRARA, 4. Distacco immutato fra la Caselli e Fontana (del Psi), il quale è arrivato stasera a Ferrara conservandosi quella maglia rosa che aveva letteralmente strappato nella natia Macerata. Chi, invece, ha nuovamente tratto un piccolo guadagno è Gianni Morandi, che ha mangiato un punto al capoluogo e quindi ha aumentato di un punto anche la distanza dalla Caselli. Ieri, a Senigallia, infatti, Morandi ha condiviso, con 48 voti, la vittoria di tappa con Gian Piero Delli, che ha ottenuto 47 voti.

Altre riprese verranno effettuate in Germania e precisamente ad Essen e a Düsseldorf. Poi la troupe ritornerà a Roma, dove gli interni verranno girati a Cinecittà. Nel fare questo film Visconti si prefigge non solo un intento educativo, nei confronti delle nuove generazioni, ma anche di mettere l'accento su una situazione, come quella tedesca, aperta a soluzioni drammatiche. Le elezioni politiche si svolgeranno in primavera in Germania e in molte regioni il pericolo di un rafforzamento del partito nazista non è da sottovalutare.

«E' difficile per un regista affrontare la realtà di un altro Paese — ha detto Visconti — soprattutto quando quest'altro paese è la Germania. Cercherò di immedesimarmi nella realtà tedesca e cercherò di interpretarla nel modo più giusto. Non posso nascondermi — ha però aggiunto — che si tratta di una razza particolare, che agisce in un modo assolutamente diverso dagli altri. Anche per questo sono stato costretto a scegliere soprattutto attori tedeschi, che mi aiutino a capire questo paese».

«Götterdämmerung — ha concluso Visconti — non è una tragedia greca, ma una storia legata, ahimè, a fatti reali che ci toccano assai da vicino». Forse proprio per questo, il film termina con un duplice suicidio all'alba dei protagonisti, in un'atmosfera che ricorda quella della morte di Hitler e di Eva Braun nel bunker. Il regista non ha invece ancora deciso se inserire scene di repertorio tratte dai documentari dell'epoca. Il cast, nei ruoli principali, è formato da Ingrid Thulin, Dietrich Borge, Charlotte Rampling, Helmut Griem, Helmut Berger, Umberto Orsini, Florinda Bolkan e numerosi altri attori italiani. La sceneggiatura, oltre che da Visconti, è stata curata da Baldacchino e Medioni. I costumi sono di Piero Tosi, le scenografie di Pasquale Romanò, direttore della fotografia è Armando Nannuzzi.

Sia D'Onofrio, direttore generale dell'Italnoleggio, cui è affidata la distribuzione del film, sia Pietro Notarianni, che lo produce per la Præsidens (ma il film si avvale anche della partecipazione della Casa tedesca C.C.C.) hanno tenuto a sottolineare l'importanza dello sforzo fatto e dell'impegno assunto per realizzare questo *Götterdämmerung*, che, nato quando a dirigere l'Italnoleggio era Mario Gallo, ha dovuto superare non poche difficoltà per la crisi attraversata dalla società statale di distribuzione.

A Luchino Visconti, tornato solo l'altro ieri da New York, abbiamo chiesto quale impressione abbia riportato dall'America e se abbia rilevato cambiamenti del suo ultimo viaggio negli USA, dove si era recato in occasione della presentazione del *Götterdämmerung*. «Potenza e lacerazione — è stata la risposta —. La sensazione che si ha è quella di un mostro sempre più potente, che potrebbe risolvere con una sola mano i suoi problemi, ma che invece è lacerato e squassato. Ho girato dappertutto, sono stato a vedere molti spettacoli teatrali. Uno in particolare mi ha colpito: in un teatrino off Broadway ho visto un happening, se così lo si può chiamare, dato che, invece, è uno spettacolo organizzatissimo. Vi si racconta di otto ex drogati che cercano di reinserirsi nella vita e che confessano le cose più strane e più angosciose. Alla fine siedono in platea e abbracciano gli spettatori dicendo loro *thank you, thank you*. Ebbene, gli americani sono affascinati da tutto ciò. Questa è l'America».

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Il sistema di votazione e di punteggio può creare grosse sorprese

Dal nostro inviato

FERRARA, 4. Distacco immutato fra la Caselli e Fontana (del Psi), il quale è arrivato stasera a Ferrara conservandosi quella maglia rosa che aveva letteralmente strappato nella natia Macerata. Chi, invece, ha nuovamente tratto un piccolo guadagno è Gianni Morandi, che ha mangiato un punto al capoluogo e quindi ha aumentato di un punto anche la distanza dalla Caselli. Ieri, a Senigallia, infatti, Morandi ha condiviso, con 48 voti, la vittoria di tappa con Gian Piero Delli, che ha ottenuto 47 voti.

Altre riprese verranno effettuate in Germania e precisamente ad Essen e a Düsseldorf. Poi la troupe ritornerà a Roma, dove gli interni verranno girati a Cinecittà. Nel fare questo film Visconti si prefigge non solo un intento educativo, nei confronti delle nuove generazioni, ma anche di mettere l'accento su una situazione, come quella tedesca, aperta a soluzioni drammatiche. Le elezioni politiche si svolgeranno in primavera in Germania e in molte regioni il pericolo di un rafforzamento del partito nazista non è da sottovalutare.

«E' difficile per un regista affrontare la realtà di un altro Paese — ha detto Visconti — soprattutto quando quest'altro paese è la Germania. Cercherò di immedesimarmi nella realtà tedesca e cercherò di interpretarla nel modo più giusto. Non posso nascondermi — ha però aggiunto — che si tratta di una razza particolare, che agisce in un modo assolutamente diverso dagli altri. Anche per questo sono stato costretto a scegliere soprattutto attori tedeschi, che mi aiutino a capire questo paese».

«Götterdämmerung — ha concluso Visconti — non è una tragedia greca, ma una storia legata, ahimè, a fatti reali che ci toccano assai da vicino». Forse proprio per questo, il film termina con un duplice suicidio all'alba dei protagonisti, in un'atmosfera che ricorda quella della morte di Hitler e di Eva Braun nel bunker. Il regista non ha invece ancora deciso se inserire scene di repertorio tratte dai documentari dell'epoca. Il cast, nei ruoli principali, è formato da Ingrid Thulin, Dietrich Borge, Charlotte Rampling, Helmut Griem, Helmut Berger, Umberto Orsini, Florinda Bolkan e numerosi altri attori italiani. La sceneggiatura, oltre che da Visconti, è stata curata da Baldacchino e Medioni. I costumi sono di Piero Tosi, le scenografie di Pasquale Romanò, direttore della fotografia è Armando Nannuzzi.

Sia D'Onofrio, direttore generale dell'Italnoleggio, cui è affidata la distribuzione del film, sia Pietro Notarianni, che lo produce per la Præsidens (ma il film si avvale anche della partecipazione della Casa tedesca C.C.C.) hanno tenuto a sottolineare l'importanza dello sforzo fatto e dell'impegno assunto per realizzare questo *Götterdämmerung*, che, nato quando a dirigere l'Italnoleggio era Mario Gallo, ha dovuto superare non poche difficoltà per la crisi attraversata dalla società statale di distribuzione.

A Luchino Visconti, tornato solo l'altro ieri da New York, abbiamo chiesto quale impressione abbia riportato dall'America e se abbia rilevato cambiamenti del suo ultimo viaggio negli USA, dove si era recato in occasione della presentazione del *Götterdämmerung*. «Potenza e lacerazione — è stata la risposta —. La sensazione che si ha è quella di un mostro sempre più potente, che potrebbe risolvere con una sola mano i suoi problemi, ma che invece è lacerato e squassato. Ho girato dappertutto, sono stato a vedere molti spettacoli teatrali. Uno in particolare mi ha colpito: in un teatrino off Broadway ho visto un happening, se così lo si può chiamare, dato che, invece, è uno spettacolo organizzatissimo. Vi si racconta di otto ex drogati che cercano di reinserirsi nella vita e che confessano le cose più strane e più angosciose. Alla fine siedono in platea e abbracciano gli spettatori dicendo loro *thank you, thank you*. Ebbene, gli americani sono affascinati da tutto ciò. Questa è l'America».

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

Nella foto del titolo: Visconti prova una scena con Helmut Berger.

## Rai V a video spento

LA NOVITA' CHE NON SI VEDE — C'è stato un tempo in cui tutti gli spettacoli televisivi venivano trasmessi «in diretta». Fra le telecamere ed il teleschermo, insomma, c'era soltanto l'abilità del regista pronto a scegliere fra i tre o quattro punti di ripresa — quello più indicativo ed interessante. Ma null'altro che potesse salvare un attore dalle papparelle, un cantante dalla stecca, un presentatore dalla battuta fuori posto. Deficienza tecnica? Certo, economicamente e tecnicamente, la TV ha fatto passi avanti. Gli spettacoli (prosa e varietà) sono ormai tutti registrati, infatti, non soltanto si evita l'errore tecnico (e, naturalmente, politico); per i cantanti, in particolare, il nuovo sistema è una boccata d'aria fresca. Non devono più cantare così, alla buona, dinnanzi al microfono con la voce che dice «Educazione, musica, le gl'hai dati. Ma possono doppiarsi (e lo fanno pure) doppiamente) apparendo per quel che spesso non sono. Ma non solo: qui il male, naturalmente, è che grazie alla nuova tecnica la TV ha perso quel tanto di spontaneità che derivava dall'improvvisazione; e lo ha perso, anche e soprattutto, per un motivo non tecnico: perché, se è vero che il controllo politico, la censura e l'autocensura di tutti i suoi protagonisti.

Questa lunga premessa è necessaria per intendere la delusione che da uno spettacolo come Senza rete, giunto ieri sera alla se-

condo puntata. Senza rete, infatti, era stato annunciato come la grande novità dell'anno: perché, pur essendo registrato, si diceva «girato» puntato per puntata senza soluzioni di continuità, in «retta», insomma, a scegliere fra i tre o quattro punti di ripresa — quello più indicativo ed interessante. Ma null'altro che potesse salvare un attore dalle papparelle, un cantante dalla stecca, un presentatore dalla battuta fuori posto. Deficienza tecnica? Certo, economicamente e tecnicamente, la TV ha fatto passi avanti. Gli spettacoli (prosa e varietà) sono ormai tutti registrati, infatti, non soltanto si evita l'errore tecnico (e, naturalmente, politico); per i cantanti, in particolare, il nuovo sistema è una boccata d'aria fresca. Non devono più cantare così, alla buona, dinnanzi al microfono con la voce che dice «Educazione, musica, le gl'hai dati. Ma possono doppiarsi (e lo fanno pure) doppiamente) apparendo per quel che spesso non sono. Ma non solo: qui il male, naturalmente, è che grazie alla nuova tecnica la TV ha perso quel tanto di spontaneità che derivava dall'improvvisazione; e lo ha perso, anche e soprattutto, per un motivo non tecnico: perché, se è vero che il controllo politico, la censura e l'autocensura di tutti i suoi protagonisti.

Questa lunga premessa è necessaria per intendere la delusione che da uno spettacolo come Senza rete, giunto ieri sera alla se-

condo puntata. Senza rete, infatti, era stato annunciato come la grande novità dell'anno: perché, pur essendo registrato, si diceva «girato» puntato per puntata senza soluzioni di continuità, in «retta», insomma, a scegliere fra i tre o quattro punti di ripresa — quello più indicativo ed interessante. Ma null'altro che potesse salvare un attore dalle papparelle, un cantante dalla stecca, un presentatore dalla battuta fuori posto. Deficienza tecnica? Certo, economicamente e tecnicamente, la TV ha fatto passi avanti. Gli spettacoli (prosa e varietà) sono ormai tutti registrati, infatti, non soltanto si evita l'errore tecnico (e, naturalmente, politico); per i cantanti, in particolare, il nuovo sistema è una boccata d'aria fresca. Non devono più cantare così, alla buona, dinnanzi al microfono con la voce che dice «Educazione, musica, le gl'hai dati. Ma possono doppiarsi (e lo fanno pure) doppiamente) apparendo per quel che spesso non sono. Ma non solo: qui il male, naturalmente, è che grazie alla nuova tecnica la TV ha perso quel tanto di spontaneità che derivava dall'improvvisazione; e lo ha perso, anche e soprattutto, per un motivo non tecnico: perché, se è vero che il controllo politico, la censura e l'autocensura di tutti i suoi protagonisti.

Questa lunga premessa è necessaria per intendere la delusione che da uno spettacolo come Senza rete, giunto ieri sera alla se-

condo puntata. Senza rete, infatti, era stato annunciato come la grande novità dell'anno: perché, pur essendo registrato, si diceva «girato» puntato per puntata senza soluzioni di continuità, in «retta», insomma, a scegliere fra i tre o quattro punti di ripresa — quello più indicativo ed interessante. Ma null'altro che potesse salvare un attore dalle papparelle, un cantante dalla stecca, un presentatore dalla battuta fuori posto. Deficienza tecnica? Certo, economicamente e tecnicamente, la TV ha fatto passi avanti. Gli spettacoli (prosa e varietà) sono ormai tutti registrati, infatti, non soltanto si evita l'errore tecnico (e, naturalmente, politico); per i cantanti, in particolare, il nuovo sistema è una boccata d'aria fresca. Non devono più cantare così, alla buona, dinnanzi al microfono con la voce che dice «Educazione, musica, le gl'hai dati. Ma possono doppiarsi (e lo fanno pure) doppiamente) apparendo per quel che spesso non sono. Ma non solo: qui il male, naturalmente, è che grazie alla nuova tecnica la TV ha perso quel tanto di spontaneità che derivava dall'improvvisazione; e lo ha perso, anche e soprattutto, per un motivo non tecnico: perché, se è vero che il controllo politico, la censura e l'autocensura di tutti i suoi protagonisti.

Questa lunga premessa è necessaria per intendere la delusione che da uno spettacolo come Senza rete, giunto ieri sera alla se-

condo puntata. Senza rete, infatti, era stato annunciato come la grande novità dell'anno: perché, pur essendo registrato, si diceva «girato» puntato per puntata senza soluzioni di continuità, in «retta», insomma, a scegliere fra i tre o quattro punti di ripresa — quello più indicativo ed interessante. Ma null'altro che potesse salvare un attore dalle papparelle, un cantante dalla stecca, un presentatore dalla battuta fuori posto. Deficienza tecnica? Certo, economicamente e tecnicamente, la TV ha fatto passi avanti. Gli spettacoli (prosa e varietà) sono ormai tutti registrati, infatti, non soltanto si evita l'errore tecnico (e, naturalmente, politico); per i cantanti, in particolare, il nuovo sistema è una boccata d'aria fresca. Non devono più cantare così, alla buona, dinnanzi al microfono con la voce che dice «Educazione, musica, le gl'hai dati. Ma possono doppiarsi (e lo fanno pure) doppiamente) apparendo per quel che spesso non sono. Ma non solo: qui il male, naturalmente, è che grazie alla nuova tecnica la TV ha perso quel tanto di spontaneità che derivava dall'improvvisazione; e lo ha perso, anche e soprattutto, per un motivo non tecnico: perché, se è vero che il controllo politico, la censura e l'autocensura di tutti i suoi protagonisti.

Questa lunga premessa è necessaria per intendere la delusione che da uno spettacolo come Senza rete, giunto ieri sera alla se-

condo puntata. Senza rete, infatti, era stato annunciato come la grande novità dell'anno: perché, pur essendo registrato, si diceva «girato» puntato per puntata senza soluzioni di continuità, in «retta», insomma, a scegliere fra i tre o quattro punti di ripresa — quello più indicativo ed interessante. Ma null'altro che potesse salvare un attore dalle papparelle, un cantante dalla stecca, un presentatore dalla battuta fuori posto. Deficienza tecnica? Certo, economicamente e tecnicamente, la TV ha fatto passi avanti. Gli spettacoli (prosa e varietà) sono ormai tutti registrati, infatti, non soltanto si evita l'errore tecnico (e, naturalmente, politico); per i cantanti, in particolare, il nuovo sistema è una boccata d'aria fresca. Non devono più cantare così, alla buona, dinnanzi al microfono con la voce che dice «Educazione, musica, le gl'hai dati. Ma possono doppiarsi (e lo fanno pure) doppiamente) apparendo per quel che spesso non sono.











Il Presidente della RAU da ieri nell'URSS

# IL MEDIO ORIENTE AL CENTRO dei colloqui di Nasser a Mosca

La « Pravda » sottolinea l'impegno di Nasser nella lotta ant imperialistica  
« Isvestia »: la situazione nel M.O. riguarda direttamente l'Unione sovietica

La RAU  
accetterebbe  
una forza  
dell'ONU

LONDRA, 4. Fonti diplomatiche hanno affermato oggi che il governo egiziano ha comunicato al rappresentante di U. Thant, Jarring, al governo britannico, al governo indiano e ad altri governi di essere disposto ad accettare nuovamente la presenza di una « forza internazionale » dell'ONU ai confini con Israele. Il governo di Londra giudicherebbe « molto positivamente » la offerta e intenderebbe chiedere a quello di Washington di « adoperare tutta la sua influenza » presso Israele, per facilitare una soluzione pacifica.

Il ministro degli Esteri britannico, Stewart, ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che le prospettive di pace siano attualmente « migliori ».

Stewart ha citato a questo proposito i recenti contatti di Jarring e le dichiarazioni fatte a Copenaghen dal ministro degli Esteri egiziano, Riad, secondo le quali la RAU « riconosce la realtà di Israele ». « Noi — aveva anche detto Riad — vogliamo la pace. Ma la pace che Israele vuole è della stessa genere di quella che Hitler voleva per l'Europa. L'Europa si è opposta a Hitler e la RAU si opporrà a Israele, se ciò sarà necessario ».



Il festoso arrivo di Nasser a Mosca. Gli è accanto Podgornii

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Il Presidente Nasser è giunto oggi in visita ufficiale a Mosca su invito del CC. del PCUS, del governo e del Soviet supremo dell'URSS accolto all'aeroporto dai compagni Breznev, Kossighin e Podgornii. Breznev ha solennemente accolto a Secremetievo dove Nasser ha passato in rivista il picchetto d'onore mentre venivano suonati gli inni dei due paesi e le artiglierie sparavano a salve. Salito poi su una vettura insieme a Breznev e a Podgornii Nasser alla testa del corteo ufficiale che ha percorso i viali pavesati con fiori e con le bandiere dei due paesi, ha poi raggiunto una palazzina sulle colline Lenin ove risiederà durante la sua permanenza a Mosca. Con Nasser sono giunti i membri della « delegazione di lavoro » che parteciperanno agli incontri del vertice tripartito tra il presidente egiziano, il presidente sovietico, il presidente dell'Assemblea nazionale Anwar Sadat, il ministro degli Esteri Mahamud Riad, il capo dello Stato maggiore delle forze armate Abdel Moneim Riad ed altri.

La stampa sovietica pubblica stamane foto e biografie del presidente della RAU.

« Il Presidente Nasser — scrive fra l'altro la Pravda — si oppone decisamente a tutti i tentativi delle potenze imperialistiche diretti a far entrare la RAU e gli altri paesi arabi nei blocchi militari aggressivi e lotta per il rafforzamento dell'unità dei paesi arabi sulla base della lotta ant imperialistica ».

I temi in discussione a Mosca tra sovietici ed egiziani saranno fondamentalmente connessi con le iniziative politiche attualmente allo studio per imporre ad Israele il ritiro delle truppe fino alla linea dell'armistizio. « La RAU — scrivevano ieri tra le festose — è l'avanguardia di questa lotta e la politica del suo governo gioca un ruolo di primo piano nel Medio Oriente ». La situazione in questa parte del mondo, continuava il giornale, riguarda direttamente l'Unione Sovietica giacché « il Medio Oriente non è lontano soprattutto se si tiene conto dei progressi che si sono registrati nella tecnica e nella scienza militare ».

Il giornale metteva poi in rilievo che la RAU, grazie all'aiuto disinteressato della Unione Sovietica, ha potuto realizzare in questi giorni, e in un'altra proposta sovietica che sarà sicuramente al centro dei colloqui di Mosca, quella di creare una area di disarmo in tutto il Medio Oriente.

Infine Nasser discuterà molto probabilmente con i sovietici anche il piano che, a quel che risulta, sarebbe stato elaborato dal rappresentante di U. Thant, Jarring, e che prevederebbe due iniziative successive: il ritiro delle truppe di Israele entro i vecchi confini e poi il riconoscimento dello Stato di Israele da parte dei paesi arabi. Com'è noto Jarring si è incontrato la settimana scorsa con Kossighin e con Gromiko.

Stasera, mentre Nasser aveva incontri preliminari con Breznev, Kossighin e Podgornii, veniva pubblicato a Mosca il comunicato congiunto sovietico-egiziano, che puntualizza le posizioni comuni sui principali problemi internazionali e del movimento operaio, secondo le linee espresse nei discorsi di ieri.

Nella parte che riguarda la Europa, il comunicato indica nel « blocco » Washington-Bonn la fonte prima della tensione sul continente. L'istaurazione di una vera sicurezza, è detto nel comunicato, richiede il riconoscimento dei confini postbellici, la rinuncia della RTT alla pretesa di rappresentare tutti i tedeschi, il rispetto dell'autonomia di Berlino, la denuncia degli accordi di Monaco, il rifiuto dell'accesso di Bonn alle atomiche, sotto qualsiasi forma.

Adriano Guerra

Sull'autostrada Los Angeles - Pasadena

# Il fratello di Sirhan sfugge a un attentato

Continuano in USA e a Londra le indagini sul presunto assassino di Luther King per risalire ai mandanti



PASADENA (California) — Sul detettore di destra dell'auto di Saidallah Sirhan, fratello del presunto uccisore di Robert Kennedy — sono visibili i fori causati dai proiettili sparati dai due attentatori

PASADENA, 4. Un fratello di Sirhan Sirhan (detenuto in attesa di processo per avere ucciso il senatore Robert Kennedy) ha dichiarato alla polizia di Pasadena di essere stato oggetto di un attentato. Saidallah Sirhan, di 36 anni, meccanico disoccupato, è il più anziano dei quattro fratelli, e ha detto di essere stato un grande ammiratore di Bob Kennedy, certo per sottolineare che egli non ha niente in comune con il fratello.

Egli ha raccontato che nella notte di ieri, mentre tornava da Los Angeles a Pasadena con la propria auto, si è visto a un certo momento affiancare da un pulmino Volkswagen con quattro persone a bordo, sulla destra, e contemporaneamente, sull'altro lato, da una Chevrolet con tre persone. Quando ha visto apparire una pistola al finestrino del Volkswagen, Sirhan si è piegato in modo da evitare i proiettili, quindi ha accelerato riuscendo a sfuggire. La polizia ha trovato i due proiettili nella vettura, e accetta la sostanza del racconto. Essa ha consigliato al giovane di tornare ad abitare con sua madre, che gode di un servizio di protezione.

Saidallah Sirhan ha chiesto tempo fa la cittadinanza americana, ma dopo il gesto criminoso commesso dal fratello il 5 giugno, la pratica si è incagliata e Sirhan non ha ottenuto finora il visto.

LONDRA, 4. Scotland Yard non ha affatto concluso le indagini su James Earl Ray (accusato dell'assassinio di Martin Luther King), che la corte dei tribunali penale di Londra ha deciso l'altro giorno di estradare negli Stati Uniti. Infatti la polizia londinese sta cercando di scoprire il luogo dove il Ray può aver nascosto il denaro che, da quanto è stato accertato, egli aveva a disposizione.

Si cerca il denaro per avere una conferma del fatto che è evidente che Ray non avrebbe potuto agire da solo nell'organizzazione dell'uccisione di Martin Luther King, ma in realtà sarebbe stato l'esecutore di un piano preparato da altri. In effetti Ray, quando venne arrestato all'aeroporto di Londra mentre stava per trasferirsi su di un aereo diretto a Bruxelles, sotto falso nome, aveva con sé pochissimo denaro. Da quel momento la polizia ha sempre ritenuto che egli avesse nascosto fondi in

una qualsiasi cassetta di sicurezza bancaria, o presso uffici postali o ancora presso le stazioni. Finora però ogni ricerca è stata vana.

La domanda cruciale è: chi finanziava il Ray? Si sa che dopo il presunto omicidio egli ha potuto fuggire e vivere per diverso tempo in vari alberghi di diverse località; si sa che non gli mancava il denaro per spostarsi in aereo da un luogo all'altro, e che aveva comperato personalmente i biglietti, prima quello per il volo transatlantico e poi da Lisbona a Bruxelles.

Ora la polizia cerca di ricostruire i movimenti di Ray a Londra dal diciassette maggio, quando si sa che giunse nella capitale inglese da Lisbona, e il 28 maggio, quando prenotò, sempre sotto falso nome, una camera in un albergo. Dove visse, da chi fu ospitato in quegli undici giorni? Negli ambienti vicini alla polizia londinese si dà quasi per scontato che Ray sia stato aiutato notevolmente da più di una persona; ma naturalmente non si è ancora in grado di dire chi siano questi amici e fino a quale punto siano coinvolti nell'omicidio di Memphis.

Una di queste persone è certamente il dottor Donald Ray, un americano, che si presentò all'Hotel Pax, di Pimlico, chiedendo del signor Sneyd, il nome falso prescelto dal nome dato dal Ray.

g. u.

Giakarta

Riprese le persecuzioni

GIAKARTA, 4. E regime dei generali indonesiani ha deciso oggi un centinaio di cittadini progressisti — qualificati senz'altro di « comunisti » — sono stati arrestati nelle regioni centrali e occidentali di Giava. In altri termini, militari indonesiani, che hanno massacrato negli anni scorsi centinaia di migliaia di comunisti, continuano a considerare reato l'appartenenza al partito, e a colpire i veri o presunti comunisti con estrema ferocia.

Tuttavia, la brutale dittatura di Suharto e dei suoi amici è fortemente risentita in tutto l'arcipelago indonesiano, e ovunque si formano e manifestano focolai di resistenza popolare. E' nell'intento di reprimere questi focolai che le autorità militari hanno deciso di riprendere la caccia al comunista.

Adriano Guerra



# NUOVO ACCORDO ECONOMICO E MILITARE FRA URSS E RDV

MOSCA — L'URSS e il Vietnam del Nord hanno concluso un nuovo accordo di assistenza economica e militare. Non sono stati resi noti cifre e particolari. L'accordo è stato concluso da una delegazione nordvietnamita guidata dal vice primo ministro Le Thanh Nghi, che è ripartito oggi da Mosca dopo aver discusso con i dirigenti dell'URSS — riferisce la TASS — « lo ulteriore aiuto economico, tecnico e militare sovietico ». Secondo dei ruoli calcoli, l'URSS fornirà ancora aiuti al Vietnam del Nord per un miliardo di dollari all'anno. Nella telefonata: V.N. Novikov e I.V. Arkhipov sottoscrivono i protocolli per il governo sovietico. La RDV era rappresentata dal vice primo ministro Le Thanh Nghi.

200 delegati riuniti a New York

# Aperto il Congresso del PC degli USA

Winston: obiettivo principale dei comunisti americani è porre fine alla aggressione contro il Vietnam - Intervista di Ho Chi Minh al « Daily World »

NEW YORK, 4. Si è aperto oggi a New York il congresso straordinario del Partito comunista degli USA, cui partecipano oltre 200 delegati. All'ordine del giorno del congresso sono le questioni del ruolo del partito nella lotta per la pace e la libertà, la lotta per la fine della guerra d'aggressione condotta dagli imperialisti USA contro il nostro popolo al nord e al sud.

Il presidente Ho Chi Minh ha reso omaggio al partito comunista degli USA, « il quale — ha detto — si trova sempre in difesa degli interessi veri del popolo americano. Voi avete dato un sempre maggior numero di americani a comprendere che essi non migliorano il loro Paese se non lottano per la fine della guerra d'aggressione condotta dagli imperialisti USA e cessare la loro guerra contro di noi ».

Il vice presidente degli Stati Uniti, Humphrey, che aspira alla candidatura del partito democratico per le elezioni presidenziali, ha dichiarato oggi, in una intervista televisiva, che se sarà eletto alla presidenza, si sbarazzerà del segretario di Stato Dean Rusk. Formalmente, Humphrey ha naturalmente elogiato Rusk, ma il significato dell'annuncio è chiaro: esso indica che anche se Humphrey si rendesse conto che la politica estera seguita negli ultimi anni dagli Stati Uniti non senza il suo personale apporto di responsabilità, si è rivelata fallimentare, e perciò si deve almeno dare l'impressione di volerla cambiare.

mo invasore non avrà abbandonato il nostro territorio e non avremo vinto ».

Il « popolo vietnamita, dice Ho Chi Minh, vuole rafforzare i legami di solidarietà con tutti gli americani che perseguono i nostri stessi obiettivi: porre fine alla guerra d'aggressione condotta dagli imperialisti USA contro il nostro popolo al nord e al sud ».

Il presidente Ho Chi Minh ha reso omaggio al partito comunista degli USA, « il quale — ha detto — si trova sempre in difesa degli interessi veri del popolo americano. Voi avete dato un sempre maggior numero di americani a comprendere che essi non migliorano il loro Paese se non lottano per la fine della guerra d'aggressione condotta dagli imperialisti USA e cessare la loro guerra contro di noi ».

Il vice presidente degli Stati Uniti, Humphrey, che aspira alla candidatura del partito democratico per le elezioni presidenziali, ha dichiarato oggi, in una intervista televisiva, che se sarà eletto alla presidenza, si sbarazzerà del segretario di Stato Dean Rusk. Formalmente, Humphrey ha naturalmente elogiato Rusk, ma il significato dell'annuncio è chiaro: esso indica che anche se Humphrey si rendesse conto che la politica estera seguita negli ultimi anni dagli Stati Uniti non senza il suo personale apporto di responsabilità, si è rivelata fallimentare, e perciò si deve almeno dare l'impressione di volerla cambiare.

# Un progetto di Paolo VI per Gerusalemme?

BEIRUT, 4. Secondo una notizia pubblicata dal giornale libanese « El Nahar », Paolo VI avrebbe sollecitato l'intervento dei capi di altre confessioni religiose per internazionalizzare la città di Gerusalemme. Il progetto redatto dal Pontefice prevede la costituzione di un governo formato da cristiani, musulmani ed ebrei con il compito di amministrare i Luoghi santi occupati lo scorso anno da Israele.

Secondo una notizia pubblicata dal giornale libanese « El Nahar », Paolo VI avrebbe sollecitato l'intervento dei capi di altre confessioni religiose per internazionalizzare la città di Gerusalemme. Il progetto redatto dal Pontefice prevede la costituzione di un governo formato da cristiani, musulmani ed ebrei con il compito di amministrare i Luoghi santi occupati lo scorso anno da Israele.

DALLA PRIMA

Leone

Incontro

Scalfari. L'ex direttore dello Espresso ricorda che il Parlamento non ha ancora preso visione della relazione Beolchini, del rapporto Manes e dei risultati della commissione Lombardi e denuncia, riguardo alla morte del colonnello Rocca, una « pressoché totale carenza di informazione che limita la possibilità di intervento del Parlamento ». Scalfari giudica « insufficiente » la motivazione addotta ufficialmente per la rimozione di Manes e la sua sostituzione con Celli: « Se Manes andava sostituito non doveva esserlo con un ufficiale a carico del quale, per almeno tre consistenti ragioni ben note al governo e al ministro della Difesa, dovrebbe pendere inchiesta disciplinare e probabilmente penale ».

Anche Mancini, conversando a Montecitorio coi giornalisti, ha criticato la procedura seguita per la nomina del generale Celli a vice-comandante dell'Arma dei carabinieri. La sua « critica », come quella di Jannuzzi, del resto, è messa strettamente in rapporto con la ben nota polemica contro il « disimpegno » del PSU dal governo, e quindi appare fortemente viziata da aspetti strumentali.

DIREZIONE DC. Il governo è stato convocato per stamane allo scopo di ascoltare le dichiarazioni programmatiche di Leone, intanto, la Direzione della DC, che si è lungamente riunita ieri, ha approvato un documento che invita i gruppi parlamentari a dare il loro appoggio « al governo presieduto dal sen. Leone », al quale ha espresso il suo ampio apprezzamento per lo spirito di dedizione agli interessi del paese. « Si auspica anche che questo governo — possa contare sul consenso dei partiti di centro-sinistra per l'assolvimento dei suoi impegni ed anche al fine di facilitare la costruttiva ricerca di una organica collaborazione ».

Come si vede, non c'è molto calore. L'espressione della solidarietà, pur scontata, non si spinge fino al punto di definire il governo Leone come un governo fatto proprio dalla DC, multigrado « tutto posto » per democristiani. Ciò appare tanto più significativo se si considera che la versione originale del documento, vergata da Rumor, era ancora più agiografica: in essa la formazione del governo Leone veniva quasi interamente attribuita alla iniziativa presidenziale. Alla formulazione finale si è giunti solo dopo un dibattito e una trattativa, accettando modifiche che chiudevano una parte della sinistra (e quella che fa capo alla « Base ») come condizionanti per il voto favorevole. Ma va detto che Sinesio e Toros, rappresentanti della sinistra di « Forze Nuove », si sono invece astenuti, malgrado le pressioni di Piccoli, preoccupato che questo dissenso si ripercuotesse sull'atteggiamento del PSU: essi hanno sostenuto che il governo Leone « è un governo presidenziale con persone democristiane ma che non rappresentano la DC ».

E va detto — anche che alla riunione della Direzione — erano assenti i quattro rappresentanti del gruppo tavianiano, cioè Tavian, Pennacchini, D'Angelo e Vecchiarelli. Un'assenza significativa, che ha provocato aspre battute polemiche di Colombo (« sono assenti da qui, ma non dal governo »). Proprio a Colombo, del resto, è toccato il compito di fornire personalmente una testimonianza del disagio e della preoccupazione con le quali il gruppo dirigente dc affronta questa fase della crisi politica.

Quello del ministro del Tesoro, che aveva posto come condizione del suo ingresso al governo una chiara assunzione di responsabilità da parte della DC, è stato infatti un intervento in larga misura problematico. Egli ha cominciato col chiedere se non esisteva la possibilità di fare un governo diverso, ha proseguito dichiarando di avere accettato solo perché glielo ha chiesto la DC e solo per la consapevolezza che il suo rifiuto avrebbe significato un no per Leone; ha concluso appellandosi alla necessità di un chiarimento all'interno del partito. Il fatto sintomatico è che nel documento approvato dalla Direzione quest'ultima esigenza posta da Colombo figura al primo posto, con grande rilievo. Vi si preannuncia infatti la convocazione del Consiglio nazionale — previsto per l'ultima decade di luglio — « per aprire un ampio dibattito sulla situazione del partito e sulla posizione rispetto ai grandi problemi politici e sociali del paese che le elezioni del 19 maggio hanno contribuito a porre in evidenza ».

Stasera, dopo le dichiarazioni di Leone, si riunirà la Direzione del PSU. Sul dibattito in corso tra i socialisti riferiamo ampiamente in altra parte del giornale.

Un fratello di Sirhan Sirhan (detenuto in attesa di processo per avere ucciso il senatore Robert Kennedy) ha dichiarato alla polizia di Pasadena di essere stato oggetto di un attentato. Saidallah Sirhan, di 36 anni, meccanico disoccupato, è il più anziano dei quattro fratelli, e ha detto di essere stato un grande ammiratore di Bob Kennedy, certo per sottolineare che egli non ha niente in comune con il fratello.

Egli ha raccontato che nella notte di ieri, mentre tornava da Los Angeles a Pasadena con la propria auto, si è visto a un certo momento affiancare da un pulmino Volkswagen con quattro persone a bordo, sulla destra, e contemporaneamente, sull'altro lato, da una Chevrolet con tre persone. Quando ha visto apparire una pistola al finestrino del Volkswagen, Sirhan si è piegato in modo da evitare i proiettili, quindi ha accelerato riuscendo a sfuggire. La polizia ha trovato i due proiettili nella vettura, e accetta la sostanza del racconto. Essa ha consigliato al giovane di tornare ad abitare con sua madre, che gode di un servizio di protezione.

Saidallah Sirhan ha chiesto tempo fa la cittadinanza americana, ma dopo il gesto criminoso commesso dal fratello il 5 giugno, la pratica si è incagliata e Sirhan non ha ottenuto finora il visto.

Per spezzare lo sciopero

# Centinaia di impiegati arrestati a Montevideo

MONTEVIDEO (Uruguay), 4. La polizia ha arrestato 360 impiegati in due banche di Montevideo: la Banca della Repubblica e la Banca Centrale. Le due banche erano state poste sotto la legge marziale il 24 giugno, al fine di reprimere una ondata di scioperi che ha quasi completamente paralizzato l'attività delle banche il mese scorso.

A quanto sembra, gli impiegati sono stati arrestati per aver partecipato allo sciopero generale indetto martedì scorso dalla « Convenzione nazionale dei lavoratori » (di tendenza di sinistra) in segno di protesta per la decisione del governo di imporre un blocco ai salari.



Un immenso corteo di 80.000 contadini ha pacificamente «invaso» il centro di Roma

# Poderosa protesta contadina contro il MEC

Il grande comizio al Colosseo alla presenza di rappresentanti della CGIL, del PCI, del PSIUP, del PSU - Con le mucche e i trattori per le vie della città - Simbolica «semina» di grano a via XX Settembre - Fischi a Bonomi e al ministro dell'Agricoltura - Incontri col governo e in Parlamento

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentato alle Camere il monocoloro dc che tenta di coprire la sconfitta del centro sinistra

# VUOTO E VECCHIO il programma Leone

Aperta dichiarazione di continuità col passato - Nessun impegno per le pensioni - Silenzio sul SIFAR  
Per i problemi dei contadini e del Mezzogiorno ribadito l'indirizzo economico tradizionale - Professione di atlantismo in politica estera - Ignorate le ragioni di fondo della protesta universitaria

## Longo: un governo incapace da combattere e rovesciare

Dopo le dichiarazioni programmatiche del governo il compagno Luigi Longo ha rilasciato questo commento: «Il discorso di presentazione dell'on. Leone è stato un lungo elenco di temi per i quali il più spesso non sono stati indicati né i modi con cui affrontarli, né le soluzioni a cui arrivare. Tutto il discorso si è mosso nella genericità e nell'equivoco, soprattutto per quel che riguarda le questioni fondamentali relative alle condizioni degli operai, dei contadini, dei pensionati e alle questioni vitali della pace e della democrazia (vedi il silenzio sul Sifar).

Noi vediamo, in tutto questo, un chiaro indice dell'incapacità del nuovo governo di dare un'effettiva soluzione ai problemi più gravi e più urgenti che stanno davanti al paese.

Troviamo, nelle dichiarazioni dell'on. Leone, la conferma di quanto avevamo già detto al momento della formazione della nuova compagine ministeriale. Si tratta di un governo che intende continuare la politica di centrosinistra, uscita sconfitta dalla consultazione elettorale e rifiutata da una parte degli stessi partiti che l'avevano fatta propria e sostenuta. Si tratta cioè di un governo che non può che portare all'aggravamento di tutti i problemi che attendono una pronta soluzione, di un governo che perciò deve essere combattuto e rovesciato per aprire la strada alle forze nuove di sinistra che intendono veramente avviare una ferma politica di rinnovamento economico e sociale».



Con un discorso di un'ora e dieci minuti il presidente del Consiglio Leone ha illustrato ieri alla Camera dei deputati e al Senato il programma del suo governo. Vi figurano impegni che il centro sinistra non è riuscito ad assolvere in cinque anni; mentre d'altro canto vi si affronta in modo del tutto insufficiente, o li si tace del tutto, alcuni problemi — come quelli delle pensioni della Federconsorzi, dei terremotati siciliani, e soprattutto del SIFAR — la cui soluzione è più urgente.

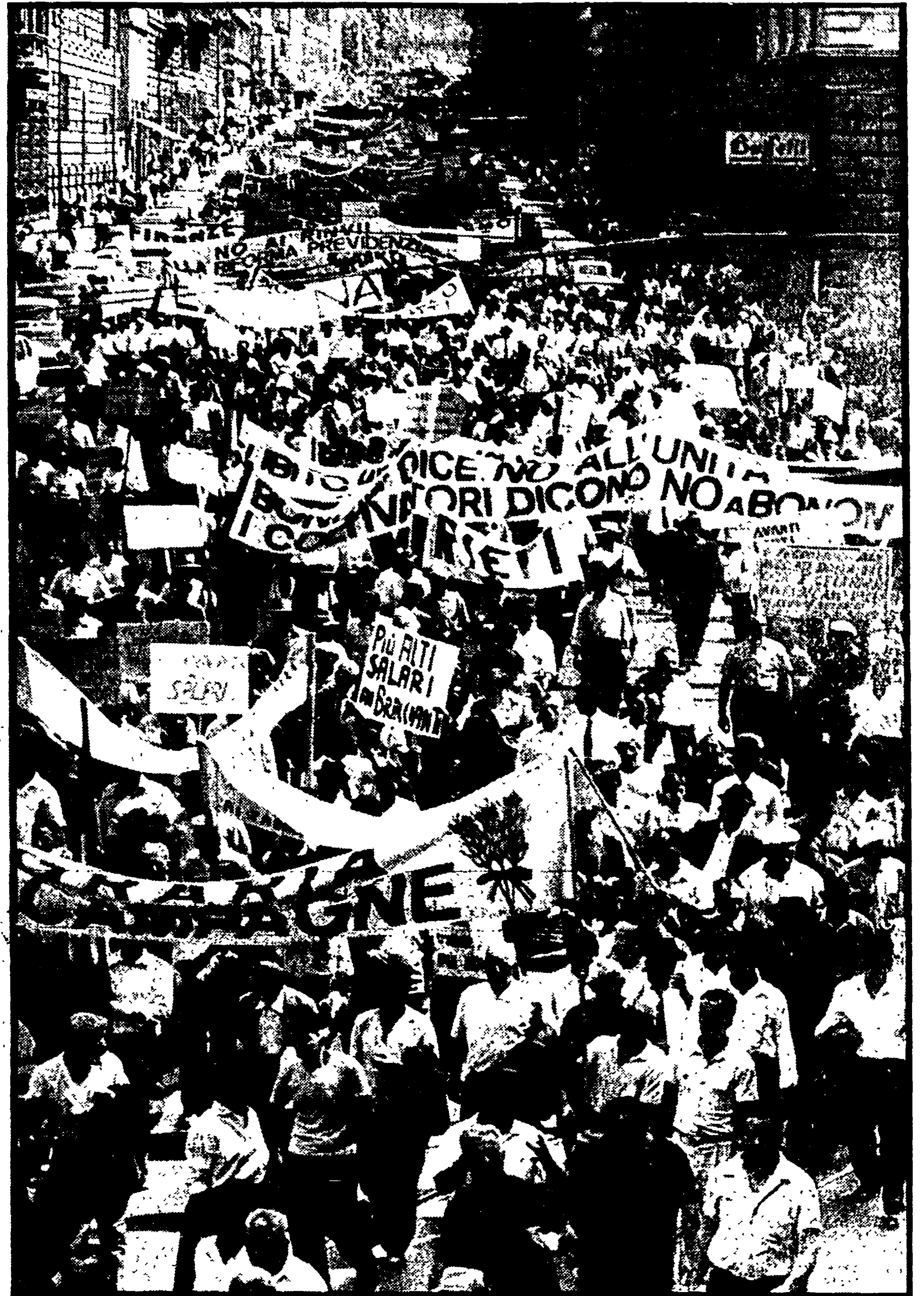
Si è trattato di un discorso vuoto per l'assenza di una linea politica; per la mancanza di scelte che non siano quelle del vecchio centro-sinistra, di una maggioranza, cioè, inesistente; per l'assenza di una qualsiasi valutazione del voto del 19 maggio.

**MONDO DEL LAVORO** — Leone ha iniziato affermando che risponderà «nella maniera più aperta» alle rivendicazioni dei lavoratori, ma nei limiti delle esigenze di difesa dell'economia. Oltre a ciò saranno esaminati i problemi relativi alla salvaguardia del tenore di vita e della salute dei lavoratori. Per questo, lo obiettivo della settimana certa sarà posto come «una meta da conseguire».

Il governo intende anche affrontare i problemi relativi al licenziamento tecnologico, al pieno impiego e alla sicurezza sociale.

**PENSIONI** — «I problemi emersi — ha detto Leone — in sede di applicazione della legge sulle pensioni previdenziali, saranno oggetto di attenta valutazione da parte del governo». Questo è tutto quanto il governo intende fare per porre riparo ad una legge ingiusta che suscita le proteste generali dei lavoratori.

**SCUOLA** — Il governo intende presentare disegni di legge sui seguenti punti: 1) incompatibilità dell'insegnamento col mandato parlamentare; 2) partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario al governo della università e delle facoltà; 3) pubblicità dei bilanci preventivi e consuntivi; 4) disciplina degli esami (Leone si è detto favorevole allo scioglimento degli esami durante tutto l'anno accademico) anche al fine di garantire la dignità dello studente e la vera funzione dell'esame stesso (valutazione della maturità dello studente); 5) riorganizzazione dell'ordinamento didattico ed esame del problema dell'autonomia delle facoltà; 6) disciplina dei concorsi a cattedra «in modo da tentare di stradicare del tutto i giochi concorsuali consentiti dal sistema vigente»; 7) agli am-



Poche ore prima che il governo Leone si presentasse al Parlamento una manifestazione contadina senza precedenti ha portato per le vie di Roma, negli uffici del potere esecutivo e al Parlamento, la richiesta di un cambiamento di rotta nella vita politica italiana. Si calcolano a 70-80 mila i contadini, braccianti e mezzadri e le altre rappresentanze che hanno sfilato per le vie della capitale per tre ore chiedendo la sospensione del Mercato comune europeo in agricoltura, la trasformazione dei contratti agrari in proprietà contadina, la parità di trattamenti previdenziali, l'aumento dell'occupazione e dei salari, un uso anticapitalistico dei finanziamenti statali.

La maggioranza di questi lavoratori — questo è il grande fatto nuovo — erano contadini coltivatori, quei piccoli proprietari che il MEC vuole eliminare, senza contare la scena della vita economica.

«Bonomi, i contadini sono qui con noi» ha detto a un certo punto lo speaker in testa al corteo. Questa bruciante verità è stata respinta disperatamente da Bonomi, dalla DC, dalla Confagricoltura fino all'ultimo momento. Hanno scritto che essi «non accettano» che altri rappresentanti le imprese contadine. Hanno buttato (è la parola giusta) milioni in manifesti e volantini per mettere in guardia i contadini dai comunisti. Ma ieri i contadini erano lì, insieme ai dirigenti dell'Alleanza contadini, con le rivendicazioni dell'Alleanza dei contadini, fraternamente uniti a tutti gli altri lavoratori che con loro chiedevano un mutamento sostanziale di politica agraria. I contadini hanno improntato della loro presenza la manifestazione, non tanto perché hanno portato alcune vacche e alcuni trattori, ma anche con la fantasia con cui hanno espresso la loro protesta. Le causticità delle migliaia di cartelli portati in corteo. Han regalato una vacca al ministro Sedati e seminato il grano sull'asfalto di via XX Settembre, la via che porta al Quirinale. Han gridato: «Ladri! Ladri!» sotto la sede della Federconsorzi e «Basta con i ministri passa carte dei padroni» davanti al ministero, dove i rappresentanti del pubblico potere si erano asserragliati come in una

**BREZNEV:**  
Siamo con gli arabi per una pace nella giustizia

A pagina 14

**Caloroso incontro dei delegati sovietici con i comunisti bolegnesi**

A pagina 6

Annuncio della polizia di Ciudad Juarez (Messico)

**Impiccato il giovane che «sapeva» del complotto contro Bob Kennedy**

A pagina 14

**OGGI**

**preferisco i cattivi**

**DEVE ESSERCI** in noi, deplorabilmente negletta, la vocazione del talent scout, se dobbiamo giudicare dalla gioia che ci ha procurato ieri l'aprendere per la prima volta che esiste il senatore democristiano Heros, con l'acca, Cuzari, il quale in una riunione del suo gruppo parlamentare ha detto, tra l'altro (il Popolo, pag. 7), che «... il PCI aumenta i suoi voti non nelle zone depresse, ma dove esiste il benessere. Di qui la necessità di opporre schemi validi al fiorire del neo-materialismo, ravvivando le iniziative spirituali pre-pue del nostro partito».

sen Cuzari a confortare l'idea che ci lasciamo della superiorità umana. Egli dice che il PCI ha preso molti voti «dove esiste il benessere», ed è assolutamente vero. I maggiori aumenti infatti li abbiamo conseguiti in casa Pirelli e al Grand Hôtel. Per quanto poi riguarda le «iniziative spirituali», forse l'onorevole dice «iniziative», ma bisogna avere pazienza, non c'è dubbio che la sua idea è geniale. Noi proponiamo per esempio di dare un minimo di 30 mila lire ai pensionati mentre la DC in risposta che la? Organizza un grande concerto e i pensionati, rapiti dalle melodie, dicono: «Ora si che ci siamo», e, dopo il concerto, vanno ad ascol-

tare una «Lectura Dantis» del senatore Bargellini, mentre nei pressi del Monumentale o del Verrano il ministro Scaglia declama «I sepolcristi». Di questi godimenti altamente spirituali i lavoratori si ricorderanno al momento della paga, e ci pare di sentirli la mattina sui treni pendolari mormorare sottovoce: «Quanto ci piacerebbe un po' di buona musica».

(Segue a pagina 4)

## Irresponsabile espediente

IN PIAZZA la protesta contadina, grandiosa rappresentazione di unità, proposta di un'altra via per l'agricoltura appoggiata a rivendicazioni molto concrete contro le vecchie strutture e le «regole» della integrazione monopolistica dei mercati. Qui dovrebbero misurarsi un governo e una maggioranza.

Ma in Parlamento si presenta un piccolo burocrate ripescato per l'estate che recita un componimento d'ufficio e si vanta di presiedere una parodia di governo nell'attesa che altri si mettano d'accordo per prendere il suo posto. Questa è l'immagine che il senatore Leone ha voluto offrire di sé e del suo ministero ieri alle Camere. Egli ha registrato con devozione notarile tutta quella consueta massa di frastuono con la quale la DC usa imbottire i programmi dei suoi governi: decine e decine di misure settoriali che vogliono provocare l'illusione di un «piano di lavoro», densi di impegni e che nascondono la rigidità dell'asse politico tradizionale. Per rinvenire il «filo» bisogna andare al sodo. Quali «novità» per la Federconsorzi? Neanche una parola che cosa sul Sifar? Manca persino la citazione dello scandaloso affare Per le

na condotta perché non cedano nella loro «contestazione»: di qui un richiamo alla tutela dell'ordine pubblico, nell'accezione poliziesca, condito di concessioni minori. Silenzio, invece, sulle questioni di riforma e sul diritto allo studio.

**LEONE** nasce da uno stampo più preciso: il centrosinistra. Egli incarna in questo momento la volontà democri-

Roberto Romani







L'orchestrata campagna della stampa borghese contro i giovani

## Come lo studente si trasforma in diavolo

Il tentativo di frantumare il movimento studentesco e di isolarlo dalle masse - I «maoisti» e gli «studenti liberi» - Le menzogne del «Corriere» e della «Stampa» per giustificare a priori la repressione poliziesca - La funzione della stampa democratica

L'Unità ha già pubblicato un'analisi di quello che i giornali della capitale hanno scritto, e scrivono, sul movimento studentesco. Il panorama non cambia se si prende in esame la stampa «indipendente» delle grandi città del nord che sono state teatro delle maggiori agitazioni, Milano e Torino. Qui l'attacco si è sviluppato giorno per giorno lungo diverse direttrici che non si escludono ma si integrano a vicenda, al fine di dare agli avvenimenti un quadro completamente falso. Nulla è stato risparmiato, dal busto alla carota, per dividere e frantumare il fronte studentesco. Osserviamo brevemente queste linee.

### IL PERICOLO GIALLO

Un incubo popolato di fantasmi di studenti con gli occhi a mandorla, come è stato scritto, sembra dominare i sonni di direttori, giornalisti e redattori. «Mao in cattedra» è il titolo emblematico del *Corriere della Sera* (5 marzo). Negli scontri tra studenti, da una parte ci sono sempre «maoisti», dall'altra di volta in volta dissidenti, controaccusanti, persino neofascisti (24 febbraio), ma per lo più «studenti liberi» (3 e 4 marzo). Naturalmente, così facendo, si corre il rischio di gonfiare a dismisura le file dei «cinesi» dell'università, assimilando ad essi un movimento che comprende migliaia e migliaia di giovani, e allora si corre al riparo inventando la favola degli «estranei» provenienti persino da altre città.

I «filocinesi» «scritturano» terremoti sismici (c'è anche la foto sul *Corriere* del 28 maggio) e ingaggiano «giri di picchiatori di vocazione, muniti di elmetti da fonditore, clava, mazze da base-ball...». Massicce figure di sconosciuti dall'aspetto di autentici racketisti. Dissidenti, poveri diavoli di mezza età che si scambiano qualche parola con inflessioni meridionali (evidentemente la coerenza non è di casa in via Solferino, 3 marzo). Al giornalista riesce il colpo: «c'è un'atmosfera di tensione, di attesa, di attesa...». In una intervista, uno, ubriaco fradicio, (che) spiega con orgoglio di venire dalla Baia del Re». Ricordate il dott. Nò di Fleming: cino-negro-ebreo comunista al soldo di Mao? Senza la sbrigativa fantasia del «Corriere» del 2007, per il *Corriere* il diavolo è comunista, «cinese», ubriaco... e meridionale.

### LA CONGIURA INTERNAZIONALE

De Gaulle parla a Parigi di una fantomatica centrale internazionale di sovversione che sarebbe all'origine della rivolta operaia e studentesca francese, e il *Corriere* non si lascia sfuggire la ghiotta occasione per spargere la confusione. La stampa tenuta alla Cattolica. Il Movimento studentesco sarebbe «manovrato da una centrale cinese... di tipo leninista dislocata a Basilea... direttamente in contatto con un'ambasciata di Berna, dalla quale riceverebbe istruzioni, mezzi di propaganda e finanziari». Ma già in una intervista sul *Giorno* il prof. Paratore (quello della versione in latino dei pensieri di Mao) aveva parlato di un complotto internazionale, con tanto di fabbricazione su Lenin spedito in Russia dentro un vagone piombato. Gli argomenti sono risibili, l'investitore ironizza, ma in tanto la notizia circola. Tutto fa brodo.

Lo stesso quotidiano, all'indomani dello scoppio di Valdagno, aveva parlato di una perfetta organizzazione sovversiva dotata di radio rice-trasmettenti, di staffette e persino di un cane portadori. Il 12 giugno Giorgio Bocca, la «copertura» a sinistra del quotidiano dell'ENI, ristabilisce la verità: «...gli unici che abbiano partecipato alla rivolta sono stati i dieci studenti trentini che erano qui per la campagna elettorale». Però, la «balla» del cane portadori rimane.

### L'ALTRISMO E LA DIFAMAZIONE

Verso gli studenti si continua a ripetere fino alla nausea che esami e anno accademico sono in pericolo se continueranno occupazioni e agitazioni. Verso l'opinione pubblica: violenze, taffer-

gli, risse, atti di teppismo, vandalismi, danni incalcolabili, ecc. sono le parole che si incontrano più di frequente nei sottotitoli. «Dopo la guerriglia», titola il *Giorno* del 9 giugno; «Sei ore di guerriglia», *La Notte*; per il *Corriere* si tratta di una «vandalica spedizione notturna di maoisti»; tutti, però, tacciono del processo pubblico alla stampa borghese da parte del Movimento studentesco che è all'origine della manifestazione, e in cambio drammatizzano fino all'esasperazione episodi marginali. «Rogo di libri all'Università», titola il *Corriere* del 23 maggio, e mostra trionfante una foto con dieci libri dei quali solo tre appaiono danneggiati; accanto un'altra foto raffigurante le medagliette «scorte di sassi accumulate dagli occupanti dell'Ateneo».

### L'APPELLO AL BUON SENSO

In questa campagna si distingue *La Stampa* con la famigerata rubrica «Lettere allo Specchio» che pubblica a getto continuo invettive disperate di studenti che vogliono studiare, e conclude con il fatidico appello rivolto agli occupanti: andate a far politica fuori dall'università.

I documenti approvati dai senati accademici sono «propaganda e conciliatori», le proposte dei docenti «responsabili»; i rettori invitano «a riprendere il dialogo» (*Corriere* del 4 marzo); anche per il *Giorno*, «il rettore vuole il dialogo ma gli studenti ne chiedono di più».

Gli scopi di questa ben orchestrata campagna di stampa sono evidenti. Innanzitutto, si tenta di dividere gli studenti dipingendone una parte come facinorosi ed esagitati sovversivi insubordinati all'estero che strumentalizzerebbero «le giuste ed autentiche rivendicazioni» degli studenti moderati. In secondo luogo, si cerca di screditare il M.S. con una costante opera di diffamazione e denigrazione per alienare i consensi dell'opinione pubblica e isolare dal movimento «le giuste ed autentiche rivendicazioni».

La risposta non tocca solamente al M.S. ma a tutte quelle forze politiche e a quelle classi sociali che ne sono i naturali alleati e verso le quali esso è in grado di istituire corretti rapporti basati sul rispetto della reciproca autonomia e sul rifiuto di strumentalizzazioni, dall'esterno, di autostromi e alleanze, di atteggiamenti illuministici o giacobini. La stampa democratica, e in primo luogo quella dei partiti operai, è il naturale, anche se non l'unico, canale di comunicazione tra studenti e lavoratori. Ma non basta l'opera di informazione e di denuncia delle menzogne e delle calunnie. Occorre che sia rimesso in discussione con forza il problema fondamentale di una effettiva libertà di stampa — di un stampa, cioè, libera da un dizionario di natura politica ed economica — attraverso la mobilitazione delle masse per la rivendicazione di un preciso diritto che appartiene a quanti aspirano a una radicale trasformazione delle attuali strutture politiche e sociali.

Del resto, proprio su questa strada, si è mosso il Partito comunista, con una azione che non è stata soltanto di registrazione e denuncia dei fatti, ma altresì di critica costruttiva, di stimolo e di lotta.

Fernando Rotondo

## LE CITTÀ DEL CENTRO-SINISTRA IN CRISI

# A Torino la «storica alleanza» è stata solo una lunga agonia

Prima la paralisi, ora la crisi — La via unitaria è la sola possibile per mutare il volto della città — In base ai risultati elettorali DC e PSU avrebbero in Comune soltanto trentasei seggi — Le proposte dei comunisti



### PESCHE SULL'ASFALTO

È accaduto ieri a Palermo ma poteva accadere in qualche altra parte d'Italia: un agricoltore ha gettato sull'asfalto le pesche invendute, per le quali gli offrivano 10 lire al chilo, e qualche passante si ferma a raccogliercle. C'è il MEC, col suo complicato Regolamento antiscorie, c'è la crisi con la distruzione di prodotti. Quest'anno sono già stati distrutti in enormi quantità arance, cavolfiori, mele, ciliege. I grossisti tengono alti i prezzi, il consumo è inferiore alla produzione, i contadini perdono il frutto del loro lavoro. È il meccanismo classico dell'economia capitalistica distruttrice di ricchezze che ora si vuole addirittura assumere a livello dei trattati internazionali, con il MEC.

## MORIRE A MILANO

La Giunta comunale di Milano proporrà l'abolizione dei funerali in città. Se una decisione di questo genere dovesse essere presa da qualche parte, in Italia, non poteva che essere presa a Milano: nella capitale lombarda, effettivamente, il funerale appare un fatto arcaico, estraneo al tessuto della città. Per molti motivi: uno, intanto, è che gran parte dei corpi funebri sono ancora quegli agghiacciati carrozzini neri decorati e intagliati — di gusto spagnolo — che generano raccapriccio e che non hanno nulla a che vedere con la città del retrosceno, col «Pirellone», con la Rinascenza, con la metropoli più funzionale — se non più funzionante — d'Europa. Inoltre, almeno ad un motivo di omogeneità strutturale cittadina.

Poi c'è il problema del traffico: il grande problema di una grande città come Milano è quello di svuotare il traffico. Ci sono i semafori sincronizzati in genere il sincronismo salta e chi ha la disgrazia di

incrociare un «rosso» incrocia inesorabilmente tutti i «rossi» della città — e la sincronizzazione è sui cinquantacinque chilometri all'ora: un corteo funebre non può muoversi a cinquanta chilometri all'ora: i «dolenti» — come li chiamano le agenzie specializzate — non potrebbero reggere al ritmo. Quindi, intenzionalmente o no, il traffico è un problema che genera una volta decentrata — ora si trovano in buona misura ad essere nel cuore della città, per cui i cortei funebri vanno a rallentare il traffico proprio là dove questo è più congestionato.

Come argomento di umorismo macabro, questo esaltato dalla giunta milanese è più ricco di spunti di quanto non lo sia la trama del classico «Arsenicio e vecchi merletti» di Agatha Christie. Ma con «Il caro estinto»: il conflitto tra la tecnologia e la morte che si risolve con lo sfruttamento della morte da parte della tecnologia. Qui il problema non è di essere pro o contro la decisione della Giunta: il problema è quello di una città che si è sviluppata in modo così caotico che adesso anche i morti le danno impaccio: un duplice impaccio: vengono il traffico quando vengono trasportati alla tomba. Quindi, intenzionalmente o no, il traffico è un problema che genera una volta decentrata — ora si trovano in buona misura ad essere nel cuore della città, per cui i cortei funebri vanno a rallentare il traffico proprio là dove questo è più congestionato.

Per cui chi avrà la deplorabile sorte di morire a Milano finirà come nel «caro estinto»: dalla finestra della camera ardente lo spareranno direttamente nel cielo, in un missile orbitale.

### Dal nostro inviato

TORINO, luglio

Nato in ritardo il centro-sinistra a Torino ha vivacchiato per poco più di un anno, dal 1966 al giugno di quest'anno. Ma già nell'atto di nascita erano racchiuse tutte le laceranti contraddizioni e i segni del fallimento. Fino a quella data nella capitale piemontese aveva regnato con le benedizioni di tutte le forze moderate e della FIAT, una giunta di centro-destra, composta da democristiani, socialdemocratici e liberali.

Alta vigilia dell'unificazione fra il PSI e il PSDI, una tale situazione non poteva più ovviamente reggersi se non si avrebbe rimesso in discussione l'unico fatto che unificava: il centro-sinistra. Ma la politica rimase la stessa. Per di più la giunta non poteva nemmeno contare sulla maggioranza qualificata, giacché la consigliera socialista Mario Di Pietrantonio non aderendo all'unificazione aveva fatto scendere il quoziente del centro-sinistra da 41 a 40 consiglieri.

Sei mesi dopo lo scoglio del bilancio preventivo per il 1967 fu superato attraverso l'accoglimento di importanti richieste avanzate dalla consigliera Di Pietrantonio, fra le quali quella della sostituzione dei consiglieri di quartiere, sempre sostenuta dal nostro partito. Arriviamo così al 1968, quando scoppiò lo scandalo Mena. Mena, l'assessore democristiano al personale, venne accusato dal nostro partito di avere messo in piedi una organizzazione clientelare, servendosi di personale pagato dal Comune. I comunisti chiesero una commissione di accertamento che venne accolta dal sindaco Grosso.

Responsabilità accertate. La DC, sempre pronta a difendere i propri esponenti implicati negli scandali, si rivelò, nel caso Mena, svenevole, sconsigliata, il sindaco e accusandolo, mentendo, di collusione con il PCI. Quattro assessori, da sinistra, ne seguirono la dimissione in segno di solidarietà con il collega Mena. Ma la commissione d'inchiesta accertò le responsabilità e il sindaco dovette dimettersi. I quattro rientrarono nei ranghi.

Si arrivò, sia pure perigliosamente, al bilancio preventivo per il 1968. La consigliera Di Pietrantonio, che già, sullo scandalo Mena, aveva bloccato l'opposizione di sinistra, negò il voto alla giunta. Ma il bilancio, violando grossolanamente la legge, fu approvato lo stesso. Fu avallato dal prefetto, il sindaco, forse per non correre il rischio di essere nuovamente accusato di complicità con i comunisti, accettò di varare il bilancio in queste condizioni. Ma il 19 maggio si avvicinava ormai a grandi passi, il giudizio degli elettori torinesi fu netto.

Rispetto al 1963, il nostro partito, conquistando 226.602 voti, è passato dal 27,1 al 30,7. Il PSU ha conquistato il 44,5 dei voti. Il PSU, nello stesso periodo, è sceso dal 24,6 al 16,9. Se quelle del 19 maggio fossero state elezioni amministrative, la nuova composizione del Consiglio comunale sarebbe stata la seguente: 1 a 26 consiglieri: DC, 27 da 1 a 3; la DC sarebbe scesa da 25 a 21; il PSU da 16 a 14; il PRI avrebbe ottenuto un consigliere; un altro lo avrebbe preso la lista «Socialdemocrazia»; il PLI sarebbe sceso da 12 a 11; il MSI avrebbe conservato il suo 2 seggio; il PSDI avrebbe mantenuto un consigliere. Il centro-sinistra, scendendo da 41 a 36 consiglieri, sarebbe stato spazzato via. Proprio questo fecero notare i comunisti subito dopo il voto, presentando un documento che venne sottoscritto anche dai consiglieri Castagno del PSU e Matilde Di Pietrantonio (socialista indipendente).

Il voto del 19 maggio aveva indicato che una nuova maggioranza era possibile al Comune di Torino, che esistevano le forze per dare un nuovo spunto all'amministrazione. Era questa la strada, impadronita dalla giunta, che si doveva seguire se si volevano avviare a soluzione i gravi problemi della città.

Di fronte alla lezione del voto, superato un primo momento di smarrimento, l'Esecutivo provinciale del PSU denunciò in un proprio documento la totale disfunzione della giunta di centro-sinistra e la mancata attuazione del programma concordato tra DC e PSU. Afferma esplicitamente che è necessario aprire un nuovo corso che abbia come fondamento l'indicazione di spostamento a sinistra emersa dal voto del 19 maggio. I dc, punti sul voto, reagiscono annunciando le loro dimissioni.

Il 17 giugno crolla la giunta di centro-sinistra. Da allora il Consiglio non si è più riunito. Si sono avuti una serie di incontri fra gli esponenti della DC e del PSU, ma finora non è stato partito

nessuna. Il nostro partito ha proposto ai compagni del PSU un incontro per discutere assieme, francamente e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nel documento citato il nostro partito ricorda che la cittadinanza attende il superamento della crisi della città e delle strutture fondamentali a livello di quartiere, zona, comune e comprensorio, per garantire una vita socialmente avanzata e la soddisfazione dei bisogni elementari dei giovani, dei lavoratori, delle donne, degli anziani. Attende che venga superata «la crisi di tutti i servizi e delle attrezzature pubbliche, anche le più modeste: l'abitazione, l'istruzione, i trasporti, l'uso del tempo libero, lo sport, la ricreazione, la cultura, l'assistenza sanitaria, il verde pubblico».

Nello stesso documento il nostro partito precisava una serie di indicazioni concrete per avviare a soluzione i problemi più gravi e più urgenti. Ma per farlo non c'è che una strada: quella unitaria, sulla quale possano raccogliersi le forze più vive della città. Occorre abbandonare gli assurdi e logori schemi della demagogia, del vizio unicomunismo. Il nostro partito, coi suoi 226.602 voti, è il più forte della città, rappresenta, assieme al PSU, oltre un terzo degli elettori. Se si vuole governare nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori in primo luogo, non si può prescindere da questa forza politica.

In caso contrario, si continuerà nella vecchia politica di asservimento al grande capitale, si continuerà a subordinare le scelte dell'Ente locale a quelle della FIAT. Oltre tutto, come abbiamo visto, non è nemmeno più possibile rappresentare una maggioranza. Occorre prendere atto che il centro-sinistra è definitivamente sciolto. I democristiani sono ora tutti protesi a ricreare una specie di giunta-ponte per arrivare in qualche modo alle elezioni del prossimo anno. Lo loro primo obiettivo è quello di silurare il sindaco Grosso per far ricadere sulle sue spalle tutte le responsabilità. Ma anche all'interno della DC c'è chi non è disposto ad avallare

queste manovre. La sinistra dc, che al Consiglio comunale è forte di sei consiglieri, e chiederà al partito — si legge nel documento votato in questi giorni — di rendersi disponibile per dibattere nell'ambito del Consiglio comunale, ove si possono verificare su molte questioni convergenze operative più larghe. Non si può tornare, con una linea programmatica fino al novembre 1968, che concorra a una soluzione di giunta corrispondente agli impegni più avanzati da assumere».

### 3.000 costruzioni abusive

Nello stesso documento la sinistra dc si dichiara contraria a una giunta di attesa. Benissimo. Ma si deve avvertire che per uscire dalla paralisi e per affrontare «impegni più avanzati» occorrono uomini e programmi nuovi. Non si può tornare, con una linea programmatica fino al novembre 1968, che concorra a una soluzione di giunta corrispondente agli impegni più avanzati da assumere».

Non si può denunciare la corruzione e allearsi poi coi nemici della città, con gli uomini che hanno lasciato spadroneggiare i pirati delle aree. Non si può, in una parola, chiedere una politica nuova, rifacendosi alle vecchie formule del centro-sinistra.

Per uscire dalla crisi, bisogna imboccare una strada completamente diversa e nuova. Il nostro partito, confortato dal voto degli elettori, ha saputo indicarla, rivolgendosi a tutte le forze democratiche di sinistra. «Nel Consiglio comunale — è detto nel documento firmato dal nostro partito — sottoscritto anche dai consiglieri Castagno e Di Pietrantonio — vi sono le forze per imprimere un corso nuovo all'amministrazione della città. Se si vuole davvero una politica nuova, non asservita alle forze del capitale, e se queste forze, in un profondo spirito unitario, che ci si deve basare.

Iblio Paolucci

## Zanichelli

### Novità di divulgazione scientifica

#### Serie "M., Matematica

W. Glenn - D. A. Johnson	
Avventure tra i diagrammi	L. 450
W. Glenn - D. A. Johnson	
Scorciatoie nei calcoli	L. 450

#### Serie "S., Scienza

C. Burger	
I gatti	L. 800
M. Henry	
I cavalli	L. 900

#### Serie "BMS., Biblioteca di Monografie Scientifiche

G. Ohring	
Le atmosfere dei pianeti	L. 700
S. C. Brown	
Il Conte Rumford	L. 900

#### Serie "BM., Biologia moderna

A. L. Burnett - T. Eisner	
L'adattamento negli animali	L. 900
D. R. Griffin	
Struttura e funzioni degli animali	L. 800

#### Serie "MM., Matematica moderna

C. D. Olds	
Frazioni continue	L. 900

## Zanichelli



Contadini, mezzadri, operai agricoli nelle vie della Capitale e in Parlamento

# Lo han detto in tutti i dialetti: è ora di cambiare

Forti scioperi e cortei operai



Un corteo che Roma non aveva mai visto prima

## Una vacca in regalo al ministro asserragliato nei suoi uffici

Maiali in libertà nelle vie centrali — Sindaci con la fascia tricolore alla testa dei loro amministratori — Ogni regione d'Italia era rappresentata — Un vitello per gli operai che occupano lo stabilimento Apollon: dovevano legarlo a Palazzo Chigi, poi hanno deciso di donarlo

Due clamorose manifestazioni di strada hanno caratterizzato ieri la lotta dei lavoratori dell'Italcanti di Sestri Ponente e degli occasionali del porto di Genova. I primi hanno scioperato per due ore, sfidando quindi in corteo fino a piazza Caricamento per rivendicare più alti salari, riduzione di orario e diritti. I secondi, che hanno pure percorso in corteo le strade centrali di Genova si sono astenuti per chiedere adeguamenti retributivi e l'ammissione nei ruoli.

**FIAR-COE** I lavoratori della FIAR-General Electric hanno manifestato per le vie di Milano (nella foto) per protestare contro l'attacco ai livelli di occupazione portato avanti dall'azienda con l'annuncio del licenziamento di 173 dipendenti. Sempre a Milano continuano le lotte per premi e cottimi alla ASGEN. Franco Tosi, sultumifico «Milano» (contro i licenziamenti).

**SAINT GOBAIN** — Importante accordo alla Saint Gobain di Pisa dopo aspre lotte. Riguarda la riduzione dell'orario, i premi, le qualifiche, il fondo di liquidazione, la cassa mutua, la concessione di un premio speciale di 23 mila lire. Da notare che l'accordo è stato strappato dopo appena due mesi dal contratto nazionale. Altri accordi sono stati ottenuti alla Pini Farina (regolazione cottimo con aumento da 22 a 25 mila lire) e nei gruppi tessili Bernocchi e Visconti di Modrone (aumenti dei premi e perquisizione fra uomini e donne).

**CROCE ROSSA** — I dipendenti della CRI hanno manifestato ieri a Roma, raggiungendo la sede centrale in via Toscana dove è la sede centrale della stessa CRI. La lotta è stata decisa per ottenere finalmente il regolamento organico del personale.

**ELETTRICI** — L'11 luglio nuovo incontro per il contratto tra i sindacati e l'Ente elettrico municipalizzato per dare modo alla FNAEM di rivedere il proprio atteggiamento su alcune questioni ritenute insoddisfacenti dai rappresentanti dei lavoratori. I sindacati hanno deciso di attendere l'esito dell'incontro dell'11 prima di decidere un eventuale sciopero.

**PTT** — I portellieri chiedono di poter uscire una sola volta al giorno durante il mese di agosto. A tale proposito le organizzazioni sindacali dei posteggiatori CGIL, CISL e UIL hanno inviato un telegramma al ministro delle Poste e telecomunicazioni. La categoria è in agitazione da alcuni giorni per conseguire questo obiettivo.

**BANCARI** — L'orario continuato dalle 8 alle 17 con interruzione meridiana di un'ora è stato proposto in via sperimentale dal sindacato dei bancari nel corso di una riunione con i rappresentanti delle aziende di credito e delle casse di risparmio.

Il nuovo orario dovrebbe attuarsi in alcuni centri come Roma, Napoli, Palermo, Bari, Padova e Venezia per la durata di sei mesi. Le aziende dovrebbero concorrere alle spese per il pasto e l'apertura pomeridiana degli sportelli dovrebbe limitarsi allo stretto indispensabile.

Mai la Capitale aveva visto una manifestazione di contadini più possente, più combattiva. Sotto un sole rovente, per altre due ore, migliaia e migliaia di lavoratori agricoli, uomini, donne, giovani, hanno invaso le strade di Roma gridando «no al Mec agricolo», «riforma il governo popolare», «la città è rimasta paralizzata». Sono venuti da tutta Italia con carovane di pullman e di auto, con i treni. Sono venuti dalle Puglie, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Lombardia, dall'Umbria, dalla Campania, dal Friuli, dalla Calabria, dal Veneto, dalla Marche. Qualcuno ha portato anche il trattore, altri il bestiame. Una mucca verrà poi legata a una inferriata davanti al ministero dell'Agricoltura. «Ve la regaliamo», ha gridato un contadino pugliese con tutto il fiato — non sappiamo più che fare, ma che avete firmato anche gli accordi sul Mec? Tutti hanno un cartello che recava in alto: «Il Mec di strage i piccoli allevatori». «Lotte al produttore di 60, al consumatore 130 lire», «Vogliamo la riforma agraria e il rinnovamento delle campagne». «Ci si agita i campanelli, chi dà fiato ai fischietti, chi grida. E sono grida in tutti i dialetti, grida che denunciano la situazione sempre più drammatica delle nostre campagne, dei piccoli e medi contadini.

Il raduno è fissato per le 10 in viale Pretrini, sotto la nuova Aureliana. All'alba cominciano a giungere le prime delegazioni. I primi nulli man. Non sono ancora le 10 quando — il viale è ormai in capace di contenere tutti — si muove il corteo verso il centro. E' come se il fiume avesse spezzato gli argini. Una marea di uomini e donne dai volti bruciati si muove con passo deciso verso Castro Pretorio e piazza Indipendenza. Tutto si blocca. La gente, di tutti della strada spesso appioppa o alza il pugno in segno di saluto.

Non c'è un ordine nella sfilata. I contadini pugliesi sono assieme a quelli emiliani, quelli piemontesi con i toscani. I dirigenti dell'Alleanza della Federbraccianti, delle Cooperative agricole sono mischiati fra la folla. Ci sono anche gli studenti, anche gli ingegneri nell'ormai corteo. Un gruppo di giovani mette bene in evidenza il suo cor-

tello: sono gli aderenti al circolo «3P» di Montebello di Tusciano, fanno parte dell'organizzazione bonomiana, ma hanno compreso la necessità di questa protesta, dell'unità nella lotta, quella unità per la quale Bonomi ha il terrore. «I giovani vogliono essere i protagonisti di una nuova politica agraria per il progresso delle campagne», si legge sul cartello del circolo «3P». Mescolati nel grosso del corteo ci sono anche alcuni sindaci: portano la sciarpa tricolore in vita. Ne riconosciamo alcuni, vengono dalle campagne di Firenze, sono Compagnelli di Gambassi, Rossetti di Montalbano, Vecchi di Dicomano.

In piazza Indipendenza, all'angolo con via Golt, il corteo si ferma: qui c'è una delle sedi della Federconsorzi e

un grido unico, altissimo, esce da migliaia di bocche: «Ladri, ladri!». Ora ci si avvia verso XX settembre per passare davanti al palazzo del ministero dell'Agricoltura. Le mucche e i vitelli, in testa, sono agitati, a stento tengono i trattori con le corde. Già da lontano si scorgono le divise di migliaia di carabinieri e di carabinieri. Tutto l'edificio è circondato. Un cordone di tre file di poliziotti lo protegge e sbarrano i cancelli del ministero, abbassate le serrande delle finestre.

Datanti il ministero della Agricoltura i contadini si fermano. Dagli altoparlanti fluttua su un camion si grida: «Rasta con i ministri passate del padroni. Avete firmato l'accordo del MEC, avete firmato contro i contadini.

Vogliamo un governo amico della gente che lavora. Chiediamo la sospensione del MEC, chiediamo l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale. Basta con Bonomi e la Federconsorzi.

E a questo punto che una mucca viene legata con catene e lucchetto ad una inferriata. Sul cartello che la sostiene porta sulla groppa c'è scritto: «La crucca di Bonomi costa più del nostro grano». «Monopoli e Federconsorzi saccheggiano l'agricoltura», i poliziotti non si sono ancora ripresi dalla sorpresa che vengono lasciati in libertà alcuni malati. Hanno piccoli cartelli appesi al collo. Vi si legge: «Non Sono un Leone». Mentre la testa del corteo sosta ancora davanti al ministero, la coda è ancora ferma al luogo di raduno. Ma quanti sono? «E si chiede Sestana, settanta mila. Forse molti di più. Un porcellino viene lasciato in libertà anche in piazza Esadra, mentre un contadino, con anni questi, semina il grano sullo asfalto». «In lo stesso giardino», grida — se lo seminassi sulle mie terre...».

In piazza Esadra sono radunati anche i dipendenti della Croce Rossa, in sciopero, venuti a manifestare a Roma anch'essi da tutta Italia. I due cortei si incontrano, le grida di saluto e di incoraggiamento alla lotta si incrociano, fra gli applausi.

Ora il corteo percorre via Caracciolo entra nel cuore della città. «L'ora», non voglio attendere», si grida ancora, «Governo popolare e riforme per l'agricoltura». «La terra a chi la lavora». E qui in via Caracciolo l'immensità del corteo è ancora più visibile: è più lungo di tutta la via.

Al Colosseo c'è un abbraccio fra gli operai dell'Apollon e della Pichjutta, le due imprese romane occupate contro i licenziamenti, e i contadini. «Oggi cerchiamo di trovarci», è l'impegno alla fine della manifestazione. I contadini di Alessandria, in serata, si sono recati nella stabilimento il occupato sulla via Tiburtina occupato dagli operai dell'Apollon da un mese. Hanno portato una damigiana di vino e anche un vitello. «Volevamo legarlo davanti al palazzo Chigi», hanno detto, quasi per scusarsi del dono.

Carlo Ricchini

**Omicidio bianco**

## Un edile muore a Brindisi

Schiacciato dal crollo di un terrapieno

BRINDISI, 5. Un edile di 31 anni, Cosimo Bucher, nativo e residente a San Donato di Lecce dove risiede con moglie e tre figli, è morto ieri pomeriggio ortodamente schiacciato dal crollo di un terrapieno. Il Bucher era intento assieme ad altri sei compagni di lavoro, a scavare le fondamenta di un palazzo che sta sorgendo tra via degli Abizzi e via Monte, per conto della ditta Vittorio Fampo di Lecce. Proprio sopra i sei operai si innalza un altissimo terrapieno. Ed ecco fulminea la tragedia. Il terrapieno crolla e centinaia di quintali di terra e di pietre si abbattano su di loro. Un blocco di conglomerato del peso di 50 quintali colpisce in pieno il Bucher uccidendolo all'istante. Gli altri sei rimangono miracolosamente ilesi. Devono allo spostamento d'aria provocato dallo smottamento che li sbatte via come fucili, la loro salvezza. Un altro omicidio bianco viene ad aggiungersi alla lunga serie di incidenti, spesso mortali, che si verificano sempre più frequentemente sui posti di lavoro e le cui cause sono da ricercarsi nel bestiale superlavoro degli speculatori edilizi.

**Per noi col MEC è come se grandinasse sempre»**

Caloroso incontro al gruppo del PCI - Impegno comunista per le rivendicazioni dei lavoratori dei campi - Le riunioni con i parlamentari del PSIUP, PSU e DC - Il colloquio col ministro - La grave condizione civile delle campagne

Nel corso della grandiosa manifestazione, che ha letteralmente sconvolto il ritmo già convulso della vita romana, folte delegazioni di contadini, braccianti, mezzadri e coltivatori diretti, si sono portate a Montecitorio, dove sono state ricevute dai gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC, e successivamente al ministero dell'Agricoltura per un colloquio con l'on. Sedati. Ai vari gruppi e al ministro i lavoratori della terra hanno consegnato una «memoria» sulle loro principali e immediate rivendicazioni.

Al gruppo comunista, la delegazione contadina guidata dal vicepresidente dell'Alleanza on. Di Marino è stata ricevuta dal compagno Ingrao, Nilde Jotti, Miceli e Sereni. I lavoratori e i parlamentari del PCI si è svolto un caloroso e animato colloquio nel corso del quale i contadini hanno portato testimonianze brucianti di quello che è lo stato disastroso dell'agricoltura italiana sottoposta agli assalti della speculazione e dei monopoli. Sono così emersi con forza problemi essenziali come quelli delle pensioni, per cui i contadini rivendicano la parità con le altre categorie con un minimo di 30 mila lire, e quelli dell'assistenza sanitaria e farmaceutica, i problemi degli investimenti e della remunerazione del lavoro, i problemi infine della «condizione civile» dei contadini in troppi casi primordiale.

Un coltivatore diretto di Latina, oltre a rilevare l'esigenza assoluta di creare un fondo di solidarietà in favore dei contadini colpiti dalle avversità atmosferiche, si è ampiamente richiamato a quelli che egli ha definito «i guasti del MEC». «La grandinata — ha detto — viene ogni tanto, ed è un guaio; ma il MEC comune, così come è stato fatto, è una grandinata permanente». Su questo punto hanno insistito numerosi altri lavoratori della terra, riferendosi particolarmente alle questioni scottanti della zootecnia, del vino, dell'olio e della produzione lattiero casearia.

«Ci hanno indicato di coltivare patate, anziché barbabietole — ha detto un mezzadro di Bologna — e adesso non riusciamo a venderle. Ce ne sono centinaia di quintali che rischiano di marcire». Per la produzione del formaggio grana — ha aggiunto un coltivatore modenese — sono stati spesi miliardi. Ora c'è una crisi paurosa. Il latte ci viene pagato pochissimo, dalle 30 alle 50 lire al litro. Il «grana» rimane invenduto. Un caseificio inaugurato l'8 maggio di già stato chiuso per mancanza di materia prima da lavorare. Solo in questo comune, — per dire come sono state fatte le cose in questo settore — al contano oggi ben 38 impianti per la lavorazione del latte. Un vecchio condanno delle campagne romane ha denunciato che «il mercato dell'olio è praticamente bloccato» e che la Federconsorzi lo paga «a prezzo vile». Lo stesso contadino ha detto che vive da 14 anni in una casa senza luce elettrica e che l'acqua gli costa «come lo Stock 84». Un assegnatario dell'Ente Maremma ha rammentato che nella sua zona non si sa a chi vendere il grano e che gli incettatori — i quali poi lo danno alla Federconsorzi — lo pagano solo 5 mila lire al quintale. «Il vitellone — ha aggiunto — costa ai consumatori 2500 lire al chilo e a noi ce lo pagano 500». Nell'Aretino — ha precisato un altro — si sono spesi «una barba di soldi» per i laghetti e per le case coloniche, ma ora quei laghetti servono per allevare i fagiani.

Numerosi contadini hanno infine sollevato il problema del funzionamento e delle prerogative degli Enti di sviluppo. Il quadro che ne è risultato — e che Miceli ha riassunto brevemente — è quello di una situazione caratterizzata dallo sfruttamento e dal disordine, dallo sperpero e dal disagio dei lavoratori dei campi. Il fatto è che si è andati avanti senza un vero programma, attraverso elargizioni alle imprese speculative di cui ai contadini non sono giunte neppure le briciole. Non si è trattato pertanto di «razzappatura» qualcosa, ma di rifare tutto da capo, con una nuova politica che comprenda il complesso dei problemi agricoli, con i lavoratori e produttori contadini protagonisti delle trasformazioni e delle riforme. Miceli prima, e poi Ingrao, hanno sottolineato questa esigenza, ribadendo l'impegno del nostro partito di portare avanti la lotta insieme con i contadini e ricordando le iniziative già adottate dai parlamentari comunisti: fondo nazionale di solidarietà; sospensione dei regolamenti MEC; assistenza e previdenza; legge sulla biotecnica che tolga il potere ai monopoli sacchariferi e garantisca il ritiro di tutto il prodotto e il pagamento a prezzo pieno. «Molto resta da fare — ha sottolineato il compagno Ingrao — e avremo su-

cesso soprattutto se nella lotta saremo profondamente uniti».

Al gruppo del PSIUP, la delegazione guidata dall'on. Eno Bonifazi, della Direzione dell'Alleanza, è stata ricevuta dall'on. Ceravolo e altri deputati. A nome dei parlamentari socialisti Ceravolo si è impegnato a portare avanti varie iniziative, ricordando la mozione presentata sul MEC e la firma, insieme con i comunisti, alle proposte per il Fondo di solidarietà e per la biotecnica.

Al PSU i contadini accompagnati dal sen. Fierro, del Comitato nazionale delle forme associative, hanno esposto i loro problemi all'on. Brandi il quale ha assicurato l'adesione dei parlamentari PSI-PSDI alle iniziative proposte, dichiarandosi d'accordo in particolare per la sospensione del MEC, l'aumento dei salari e del reddito contadino, l'aumento delle pensioni. Al gruppo della DC una delegazione è stata ricevuta per conto dell'on. Sella dal capo dell'Ufficio legislativo.

Una aperta lunga e dettagliata discussione si è svolta inoltre fra i rappresentanti dei lavoratori agricoli, guidati dal segretario della Federmezzadri on. Ognibene, e il ministro dell'Agricoltura, Sedati, presenti anche il sottosegretario Antonozzi, il direttore generale del ministero e il prof. Albertario, esperto di problemi comunitari. Il ministro, pur tenendo una debole difesa degli accordi MEC, ha preso atto delle richieste contadine, fra cui la proposta di riunire tutti i rappresentanti dei produttori e dei lavoratori per approfondire l'esame dei problemi connessi all'applicazione delle clausole comunitarie.

I problemi specifici del Mercato comune sono stati anche discussi da una delegazione contadina accompagnata dall'on. Esposito e dal sen. Compagnoni e il ministro degli Esteri, Medici.

Nel pomeriggio, infine, delegazioni unitarie dei comuni e delle province emiliane si sono incontrate con i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, ai quali hanno illustrato le rivendicazioni contadine sulla base di un documento approvato dal consiglio di tutti i partiti. Lunedì una delegazione contadina sarà ricevuta dal presidente della Camera, on. Pertini. Il presidente del Senato, sen. Fanfani, riceverà i contadini martedì.

Sirio Sebastianelli

## LE RICHIESTE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

Il Centro delle forme associative, l'Alleanza dei contadini, l'Associazione delle cooperative agricole, la Federmezzadri-CGIL e la Federbraccianti-CGIL, hanno presentato ieri, nel corso della eccezionale manifestazione romana, al governo e al Parlamento le seguenti rivendicazioni:

- 1 La sospensione e revisione del regolamento del mercato comune europeo che contrastano con gli interessi delle masse contadine, dei lavoratori e dei consumatori per poter sollecitamente modificare la struttura agricola e di mercato nel quadro di una politica di sviluppo economico che renda competitive le imprese coltivatrici e abbia per protagonisti i produttori contadini ed i lavoratori.
- 2 Lo sviluppo e potenziamento dell'associazionismo contadino quale strumento per la creazione di un autonomo potere contrattuale dei produttori agricoli, per la difesa del reddito contadino e per lo sviluppo di una moderna ed efficiente impresa diretta coltivatrice.
- 3 L'aumento dei salari, e la garanzia di stabilità di occupazione per tutti i lavoratori agricoli.
- 4 Il superamento della mezzadria e di tutti i contratti agrari per l'accesso alla proprietà della terra da parte di chi la lavora.
- 5 Il rilancio deciso della funzione degli Enti di sviluppo cui attribuire il potere di elaborare piani zonali contenenti direttive ed obiettivi di trasformazione agraria vincolanti per gli agrari sotto pena di esproprio.
- 6 La riforma assistenziale e previdenziale in modo da assicurare l'aumento delle pensioni e la parità dei trattamenti.
- 7 L'istituzione del fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali.
- 8 La riforma della Federconsorzi e il potenziamento dell'AIMA, l'intervento del settore pubblico nella industria di trasformazione, in quella produttiva di beni strumentali di uso agricolo e nella distribuzione.
- 9 Una radicale modifica a favore dello aziende coltivatrici e delle forme associative del criteri di utilizzo dei fondi del piano verde e del Credito agrario e degli investimenti pubblici e del FEAGA.

(Dalla prima pagina)

forze. I contadini han fatto vedere che sono una forza enorme, intollerante ormai di tutele paternalistiche, pronta ad assumersi le responsabilità dirette e decise. Il grido «Potere contrattuale ai contadini», che si alzava dal corteo, esprimeva bene questa «novità». Il grido «Bonomi, vattene!» usciva spontaneo e convinto.

Nella coscienza di centinaia di migliaia di contadini Bonomi è il residuo di una politica che ha prodotto solo danni. La sua idea di una categoria di contadini separata e contrapposta, organizzativa e politicamente, agli impiegati e agli operai è batuta dall'idea di un'unità politica fattiva, al di là degli interessi particolari di categoria, fra contadini e altri lavoratori. Lo hanno testimoniato non solo la convergenza nella manifestazione dei coloni e degli operai agricoli, ma anche le calde espressioni di simpatia che hanno accompagnato gli «incontri» che il corteo ha avuto con i dipendenti della Croce Rossa (in sciopero per ottenere migliori retribuzioni) e con quelli dell'Apollon, la tipografia romana occupata da 31 giorni dalle manifestazioni per impedire i licenziamenti. Unità negli obiettivi generali, comuni a tutti i lavoratori, pur nell'impegno di ciascuno per risolvere i problemi di categoria. Ed oggi, in particolare, per i mezzadri il miglioramento dei rapporti e l'estensione dei diritti; per gli operai agricoli l'aumento dei salari e dei posti di lavoro per i quali ieri si è scioperato in Toscana, Emilia e Puglia.

I discorsi al Colosseo hanno proiettato questa realtà in un impegno comune a portare avanti la lotta nei prossimi giorni e settimane. Presiede la Rina Fioravanti, segretaria del Centro per le forme associative. Ha parlato per primo il vicepresidente dell'Alleanza Renato Tramontani. Il MEC è fatto su misura degli industriali e degli agrari capitalisti, ha detto, e scava gravi conseguenze sui contadini, ecco perché lo roviniamo. Il potere ce lo toglieremo, intanto aprendo vertenze con ogni industria. Consorzio agrario, organismo economico agricolo. Siamo decisi a ottenere la riforma della Federconsorzi.

L'on. Giovanni Mosca, segretario della CGIL, ha detto che la Federconsorzi ha partecipato all'organizzazione di una manifestazione per portare a sostegno della richiesta di un cambiamento di politica agraria il contributo della spinta rivendicativa dei lavoratori dipendenti per ottenere più occupazione, migliori salari, migliore previdenza e assistenza. Le richieste dei braccianti e mezzadri convergono con quelle dei contadini nel reclamare una radicale modifica della politica economica e dell'atteggiamento del potere pubblico.

L'on. Ettore Bonaccina, parlando a nome della Lega dei Comuni democratici, ha detto che gli enti locali devono sempre più impegnarsi riguardo agli interessi delle categorie contadine. Bonaccina ha definito il governo Leone e i conservatori nel programma e negli uomini.

L'on. Valdo Magnani, presidente dell'Associazione cooperative agricole, ha detto che — insieme alla sospensione del MEC — occorre dirottare i mezzi pubblici a favore della cooperazione. Anche la politica dei prezzi garantiti deve operare attraverso la forma associativa a favore di contadini e consumatori.

L'on. Attilio Esposito, vicepresidente dell'Alleanza, ha posto in rilievo l'esigenza della contrattazione collettiva dei prezzi per una migliore remunerazione dei contadini.

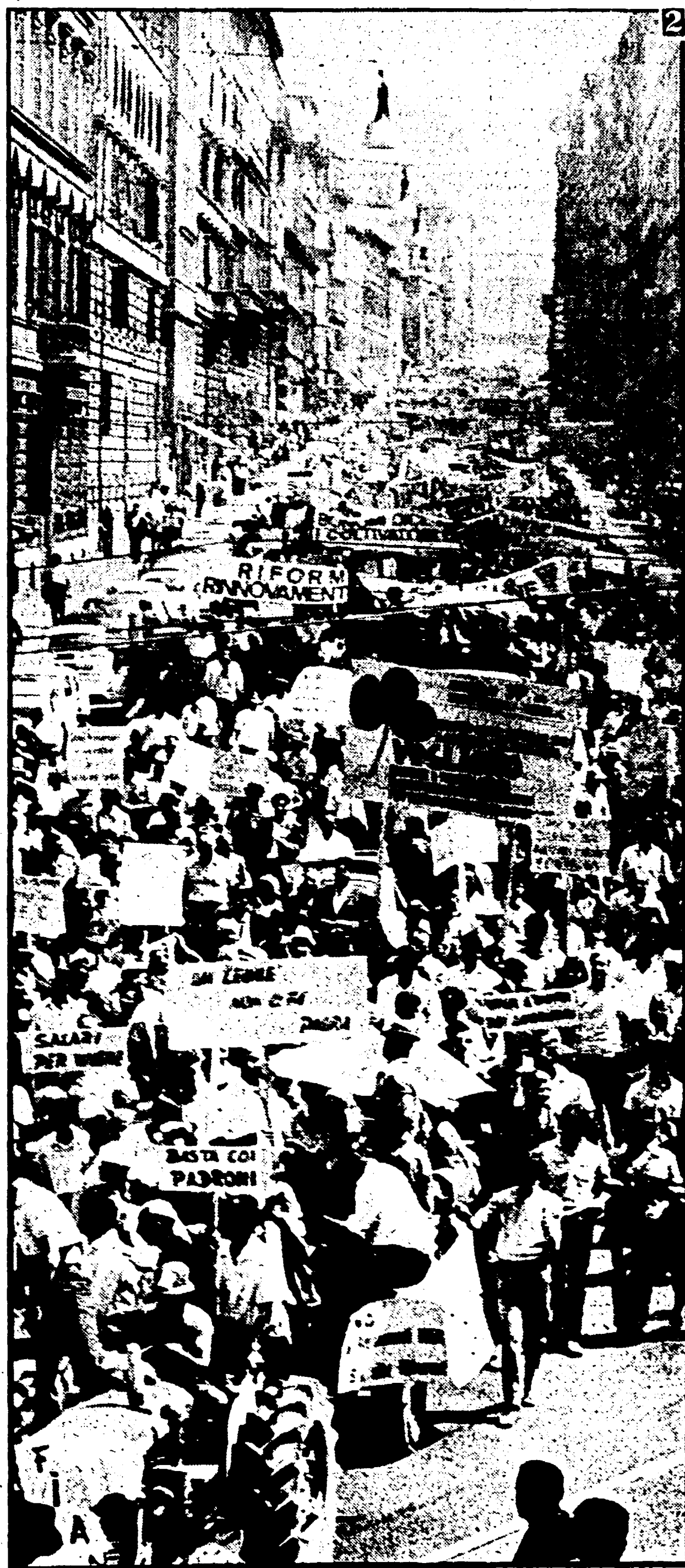
L'on. Emilio Sereni, concludendo la manifestazione, ha detto che i coltivatori hanno atteso già abbastanza e non accettano altre soluzioni d'attesa e compromissorie. Occorrono riforme nelle strutture fondiarie, agrarie e di mercato. La terra a chi la lavora è un obiettivo immediato. I mezzadri non possono aspettare, e così i braccianti senza lavoro. Sereni ha inoltre chiesto la fine di ogni discriminazione nella composizione degli organi della Comunità economica europea, ed in particolare la diretta rappresentanza delle categorie contadine.

La manifestazione è stata seguita da personalità politiche di ogni partito. Erano presenti l'on. Riccardo Lombardi e l'on. Bertoldi del PSI, l'on. Cacciari del PSIUP, l'on. Arturo Calabrese, l'on. Enrico Chiaromonte, l'on. Enrico Berlinguer e l'on. Giorgio Amendola del PCI. La CGIL era rappresentata oltre che da Mosca dal vicepresidente Dono Franciscani e Gino Guerra, dai segretari di categoria Giuseppe Caffari (Federbraccianti) e Renato Ognibene (Federmezzadri). La Lega delle Cooperative del presidente Silvio Miana.



# L'altra Italia ha sfilato così per le vie di Roma

- 1) L'immenso striscione degli operai dell'Apollon immette al corteo contadino. La divisione non ha attecchito. Operai e contadini si riconoscono in una comune esigenza di lavoro sicuro, giusta retribuzione, eliminazione della speculazione capitalistica.
- 2) Il corteo immenso a via Cavour. Le macchine da presa non hanno potuto, ieri, riprendere l'intero corteo che si snodava dall'Esedra al Colosseo.
- 3) Alla testa del corteo, con un trattore, un grande cartello col trifoglio e la scritta «Club 3P». Sono iscritti alla Coldiretti di Bonomi ma non ne condividono più la politica.
- 4) Gli studenti, insieme a lavoratori di ogni categoria, si sono inseriti nella manifestazione. La sorte dei contadini non può lasciare indifferente nessuno. In città e in campagna si sviluppa la stessa ribellione a un mondo dominato dallo sfruttamento.
- 5) Dal corteo, un continuo ammonimento ai consumatori: latte a 60 lire per il contadino, a 130 e più al consumatore. E così per ogni prodotto. I contadini si sono rivolti a tutti i cittadini; e i romani, nonostante il sacrificio imposto a tanti di loro dalla circolazione caotica, hanno capito.









Interessante sentenza della Corte Costituzionale

## I diritti della difesa non dovranno più essere lesi

Illegittimi gli articoli 232 e 225 del codice di procedura penale - Ora anche durante i primi interrogatori di polizia giudiziaria sarà necessaria l'assistenza del difensore

La Corte costituzionale ha emesso una interessante sentenza con la quale ha dichiarato parzialmente incostituzionali due articoli del codice di procedura: il 232 e il 225. Il primo riguarda le indagini che il procuratore della repubblica può compiere direttamente o indirettamente quando ha avuto notizia di un reato e prima di dare inizio alla istruttoria del processo. Il secondo concerne le informazioni che gli ufficiali di polizia giudiziaria, nei casi di flagranza ed urgenza, possono assumere, di propria iniziativa, mediante interrogatori, testimonianze, ispezioni, confronti.

La Corte costituzionale ha infatti affermato che entrambi gli articoli violano il diritto di difendersi in giudizio, proclamato dall'articolo 24 della costituzione. Infatti i due articoli, dichiarati incostituzionali, permettono che nello svolgimento delle indagini di polizia giudiziaria fossero compiuti atti che in sostanza sono tipici dell'istruttoria e escludono nello stesso tempo la applicazione, a garanzia della persona in pregiudizio delle norme degli articoli 390 e 394 comma 1, 3 e 4 dello stesso codice relative alla nomina e agli interventi del difensore.

In effetti tali norme, per quanto riguarda l'articolo 394, furono dettate solo per un tipo di istruttoria, quella formale, ma la Corte costituzionale le ha ritenute, nel 1965, applicabili anche all'altra forma di istruttoria, quella sommaria, dichiarando incostituzionale l'articolo 392. Tale norma secondo precedenti sentenze vietava questa estensione.

Anche l'articolo 390, che disciplina l'esercizio di un diritto fondamentale come quello della difesa, deve avere un carattere generale e non può essere pertanto eluso in nessuna situazione in cui, oltre a un reato, ci sia un'indagine. Questo neppure quando l'ipotesi di verifica nelle indagini di polizia giudiziaria, perché tale sostanziale identità di questi atti preliminari al vero e proprio processo?

La realtà che tutti i giorni in cronaca registra è che gli atti di polizia giudiziaria, anche se sommaria e imperfetta, molto spesso non differiscono da quelli che poi si concretano in una vera e propria istruttoria. Tant'è vero che essi possono essere esibiti e letti nel corso del dibattimento e quindi utilizzati agli effetti della pronuncia penale. E non è raro, anzi è la normalità, che il processo penale venga pregiudicato irrimediabilmente da questi atti di polizia.

Basti pensare a quanto quotidianamente avviene quando gli agenti di polizia giungono al luogo del delitto e iniziano le indagini. Nell'ansia di trovare il colpevole, e molto spesso un colpevole qualsiasi, i poliziotti eseguono ispezioni non facilmente ripetibili, ricognizioni e interrogatori condotti in un clima tutto particolare. E le aberrazioni che questo stato di cose portava erano evidenti. Non si poteva continuare a sostenere che gli atti di polizia giudiziaria, anche quando sono eseguiti sotto la direzione del procuratore della repubblica, sono estranei ai vari «stati e gradi» del procedimento giudiziario a cui fa riferimento, nel riconoscere il diritto alla difesa, l'articolo 24 della Costituzione.

Ed opportuna è giunta questa sentenza della Corte costituzionale che, tuttavia, in calce, presenta una postilla che avverte che la dichiarazione di illegittimità di queste norme del codice di procedura penale, non preclude agli ufficiali di avviare proprie indagini. Vengano posti però dei limiti a quelle operazioni che si risolvono sostanzialmente in una istruttoria a carico di un particolare soggetto. Ora il principio deve trovare applicazione e a questo dovranno pensare i giudici che in caso di indagini, che presentino caratteristiche istruttorie, deve invitare il prevenuto a scegliersi un avvocato che lo assisterà anche in questa fase.

Il procedimento istruttorio sarà certamente rallentato, ma saranno, speriamo, evitati gli abusi.

Paolo Gambescia

La chiave del giallo Rocca nei documenti in mano al servizio segreto

# Sottratti dagli uomini del SID anche centinaia di fascicoli?

Il colonnello dello spionaggio avrebbe conservato i dossier di molte persone tra cui 130 giornalisti - Alcuni conoscenti del colonnello interrogati dal magistrato - Trasformato in archivio del SIFAR il garage dell'abitazione di Andreotti?

## ARAGOSTE PER MISS



RICCIONE — Il mare, il caldo, le aragoste e il concorso per eleggere « Miss Riccione 1968 » sono tutte scuse, buone per mettere in mostra due belle ragazze in bikini. Questa volta, le due prescelte sono Uta Sach (Miss Riccione, a destra) e la seconda classificata nella competizione, Karin Luft. Naturalmente vengono dalla Germania e sono davvero, nel loro genere, due campionesse

Ferito un giovane, arrestati gli altri due

## Raffiche dei carabinieri contro rapinatori in fuga

Avevano dato l'assalto, pistole in pugno, a una banca di Pescia Romano. Rintracciati a un posto di blocco - Recuperato il bottino: 1 milione e mezzo

Raffiche di mitra per fermare tre rapinatori in fuga, sull'Aurelia, dopo l'assalto a una banca di Pescia Romano, un paesino ai confini tra le province di Viterbo e Grosseto. Le pallottole esplose dai carabinieri hanno ferito, in modo non grave, uno dei tre giovani e hanno squarciato i gomme della « giuletta » su cui i rapinatori tentavano la fuga: tutti sono stati così arrestati. Nell'auto è stato trovato anche il denaro, poco più di un milione e mezzo, sottratto poco prima alla filiale del Banco del Cirino.

Era circa mezzogiorno quando è stata compiuta la rapina: una « giuletta » bianca (si è saputo più tardi che era stata rubata un'ora prima a Bracciano) si è fermata dinanzi alle porte della banca.

Ne sono scesi due uomini, col volto mascherato con una calza di nylon, mentre un terzo complice è rimasto al volante. I due sono entrati nella filiale con le armi in pugno: « Fuori i soldi », hanno intimato al direttore, Leo Leoni, puntandogli contro le pistole. L'uomo non ha perso tempo e ha versato ai rapinatori i soldi che aveva, appunto un milione e mezzo. I due sono così risaliti sull'auto che è partita a tutto gas, imboccando poi l'Aurelia. E naturalmente, appena è stato dato l'assalto, sulla importante strada sono stati istituiti dei posti di blocco. In uno di questi, nei pressi di Montalto di Castro, è incappata l'auto dei rapinatori.

Secondo il racconto dei carabinieri i tre, invece di fermarsi, hanno accelerato, tentando di forzare il posto di blocco. Un militare ha poi aggiunto: « Da un finestrino della "giuletta" è comparsa una pistola, abbiamo sparato prima noi... ». Così i carabinieri hanno esploso alcune raffiche di mitra contro l'auto che, forzato il blocco, cercava di allontanarsi a forte velocità.

Un proiettile ha ferito uno dei tre giovani, Giuseppe Bellanca, un manovale di 19 anni, che si è accasciato sui sedili dell'auto. Le pallottole hanno inoltre squarciato i pneumatici della « giuletta » che dopo una paurosa sbalzata si è fermata sul ciglio della strada: gli altri due giovani, sono quindi scesi e hanno cercato di fuggire per i campi. Ma li hanno fermati e portati in caserma: i due, Marino Trovarelli di 22 anni, meccanico, e Giovanni Triani di 23 anni, disoccupato, hanno confessato di essere gli autori della rapina. Giuseppe Bellanca è stato invece trasportato all'ospedale civile di Tarquinia, dove è ricoverato e piantonato.

Il denaro rubato alla banca è stato ritrovato nell'auto e restituito al direttore della banca. Dalle armi che avrebbero avuto i rapinatori non se ne è trovata traccia: i carabinieri di Viterbo hanno così compiuto una vasta perlustrazione nelle campagne vicine al lungo dove si è svolta la cattura. I militari ritengono infatti che i rapinatori si siano sbarazzati delle pistole gettandole in qualche cespuglio durante la fuga nei campi. In serata Marino Trovarelli e Giovanni Triani sono stati trasportati nel carcere di Viterbo.

La serie Cosmos. E' il 230°. Tutte le apparecchiature funzionano bene.

Giù col ponte in 200

LONGVIEWE (USA) — 200 persone urlanti sono andate a finire nelle acque del lago Sacajawea, per il crollo di un ponte di legno sul quale si trovavano. Stavano assistendo ai fuochi artificiali a conclusione di una festa per l'indipendenza americana.

Satellite con antenne super

BASE DI VANDENBERG (USA) — E' stato messo in orbita un satellite per ricerche di radioastronomia. Il satellite è fornito di quattro antenne lunghissime che possono raggiungere, srotolandosi automaticamente, anche i 230 metri.

I documenti scomparsi. Il nocciolo dell'affare « Rocca », la chiave per risolvere il giallo che da nove giorni ripropone inquietanti interrogativi e oscuri retroscena sull'attività del servizio di spionaggio, è proprio in quei « dossier » (o « fascicoli ») con cui l'uomo del SIFAR aveva appuntamento nell'ora della morte, non sarà facile finché quei fascicoli non finiranno in Parlamento o nelle mani del magistrato. In queste ultime ore il sostituto procuratore ha pescato, che conduce la inchiesta, ha intensificato gli interrogatori, ha ascoltato decine di persone, tra cui il neo senatore Jannuzzi, alcune delle quali conoscevano bene il colonnello del SIFAR e dovevano probabilmente saperne molto anche sulle sue attività, e sul traffico d'armi di cui Rocca si stava occupando particolarmente in questi ultimi tempi.

Ma è difficile abbattere il muro del silenzio, di silenzi e di complicità: pochi infatti, disposti a dire tutto, e per motivi comprensibili. Si dice infatti che Rocca conservasse molti fascicoli « personali » (130 sarebbero soltanto di giornalisti) e poiché questi documenti sono finiti nelle mani del servizio segreto, qualcuno ha tutto l'interesse di tacere. D'altra parte gli uomini del SID che sono stati interrogati (tra cui il colonnello Nicola Falde, ucraino entrato a Rocca alla testa del REI, il servizio più delicato dello spionaggio) cosa avranno potuto raccontare, visto che almeno ufficialmente la Difesa ha sostenuto che Rocca non faceva più parte del servizio segreto?

Invece si sa che Renzo Rocca aveva continuato (così come gli era stato assicurato dall'alto al momento di lasciare la guida del REI) ad occuparsi di tutto ciò che riguardava i traffici d'armi, le forniture belliche soprattutto con i paesi del Medio Oriente e dell'Africa. E non aveva avuto intralci e di continuare a godere delle protezioni che gli avevano sempre assicurato la massima libertà d'azione. Rocca aveva anche preso impegni precisi per una imponente fornitura militare con un paese africano: ma negli ultimi mesi era scoppiata la « grana ».

Le attività di Rocca erano state ostacolate al vertice del servizio segreto e sembra principalmente proprio dal suo successore, il colonnello Falde. Certo è che materialmente l'uomo del SIFAR non era in grado di svolgere le sue attività, e che l'impegno assunto, questo spiega le sue preoccupazioni, i suoi incontri con alti funzionari del SID, le sue insistenze telefonate alla sede del ministero dell'Industria Andreotti.

E a questo proposito, riguardo al rididato smentita di Andreotti che afferma di avere visto soltanto una volta Rocca, è stato detto ieri, in ambienti bene informati, che proprio nel garage dello stabile di via Andreotti abitava tempo fa, al Parioli, il colonnello del SIFAR aveva nascosto numerosi fascicoli del servizio segreto, nel garage-archivio del SIFAR era stato anche notato da alcuni abitanti che avevano protestato: tra questi vi era anche una cognata di Andreotti, morta poco tempo fa suicida. Insomma Rocca sarebbe stato per un certo tempo quasi coquinello del ministro.

Comunque i tentativi di Rocca di salvare la situazione e di mantenere l'impegno preso non dovevano aver avuto successo visto che l'ufficio del SIFAR era stato costretto a fissare un appuntamento per le 17,30 in un bar nei pressi della stazione Termini proprio con il colonnello Falde, con l'evidente scopo di risolvere in extremis la situazione, valendoci dello stabile ormai che aveva ancora in pugno, vale a dire i documenti che aveva portato con sé al momento di lasciare il servizio segreto.

Una delle pistole ormai che il colonnello Rocca doveva ricevere in ufficio: su questo punto non ci sono dubbi. L'uomo aveva infatti telefonato alle 14,45 alla moglie, spiegandole di non essere andato a pranzo perché doveva incontrare qualcuno nello studio, e inoltre Rocca, contrariamente al solito, era tornato appostamente in via Barberis 86. La visita c'era stata: ma nessuno era entrato nello studio, di cosa aveva parlato con Rocca.

Poco dopo alle 17,30, il colonnello del SIFAR è infatti trovato senza vita, con una pallottola 6,35 in testa, la pistola stretta in mano. Del mistero della morte di Rocca, come si è visto, non c'è ancora traccia, o meglio se tracce vi erano, sono state fatte sparire dagli uomini del SID piombati subito dopo l'assassinio. Così al suo arrivo nell'appartamento il magistrato ha trovato una serie di indizi « strani », come ormai si comincia a pensare che dovevano essere tracce di un omicidio. Aveva alle spalle una vita esplosiva di segreti, di spionaggi, di traffici, di corruzioni. E probabilmente Rocca, o meglio ciò che Rocca conservava, diventava ancora più pericoloso ora che sia pure, frammentariamente, la verità e le losche manovre cominciano a venire alla luce.



LUNEDI' SENTENZA PER CAVALLERO L'avvocato Dominico ha concluso ieri quale ha chiesto le attenuanti generiche poiché Cavallero — secondo lui — non è un criminale, ma un « rivoluzionario ». Sono successivamente intervenuti gli avvocati di parte civile ed ha concluso il Pubblico Ministero, il quale ha insistito nella richiesta di ergastolo per Cavallero, Notarnicola e Rovoletto e a 20 anni per Donato Lopez in quanto minorenni. I giudici hanno respinto l'eccezione di incostituzionalità sull'ergastolo sollevata dalla difesa; lunedì si avrà la sentenza

Maghi dell'alambicco per la sofisticazione colossale

## Il vino di Ferrari era quasi più gradevole di quello d'uva

Il sapore ingannava perfino enologi ed esperti - Ma il miscuglio sintetico costava la metà del vino genuino, e veniva venduto a un prezzo uguale

**Antibiotici nei cibi possono far male**

L'uso degli antibiotici per proteggere gli alimenti conservati può provocare gravi danni alla salute. Lo hanno detto gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel corso di un convegno organizzato da undici paesi, in collaborazione con la FAO.

Gli antibiotici vengono ormai utilizzati largamente nei mangimi per gli animali e vengono mescolati al ghiaccio per conservare pesci e polli. Si evita anche il formarsi di muffe sulle banane, sui formaggi, ecc. Se ne fa anche uso indiscriminato, purtroppo. Qui sta il pericolo.

Giovane disoccupato sconvolto

## Ne accoltella 6 perchè non ottiene un lavoro

Gli hanno detto che non c'era lavoro e lui, infuriato, ha tirato fuori un coltello ed ha colpito sei persone ferendole seriamente.

E' accaduto negli uffici della Cooperativa facchini in via Sant'Agostino. Il manovale disoccupato Luigi Zanzarelli, 23 anni, da Monte Mione (Piemonte), è entrato negli uffici della direzione per sapere se c'era un posto per lui. Già altre volte lo aveva chiesto e la risposta era sempre stata negativa. Quando per l'ennesima volta gli hanno detto che non c'era posto, si è scagliato su quanti gli si paravano davanti. Sono rimasti così feriti, il dipendente della Cooperativa Giuseppe Castagna, di 44 anni, la guardia notturna Domenico Turco, di 57 anni, la moglie di questi Maria Savelli, di 43 anni, il custode Pacifico Ruggero, un'altra persona e l'ex maresciallo in pensione Aroldo Trombone, di cinquantasette anni. Tutti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale dove sono rimasti ricoverati. Anche lo Zanzarelli è stato ricoverato per alcune ferite che si era prodotto da una mano.

Quasi un arsenale trovato dai CC.

## Venti chili di dinamite su un'auto a Bolzano

Su un'automobile, fermata dai carabinieri nei pressi di Cornedo, vicino Bolzano, sono stati trovati durante una perquisizione 128 candolotti di dinamite, pari a circa venti chilogrammi, oltre a 370 metri di miccia detonante e a 53 metri di miccia a lenta combustione. Secondo quanto affermano i carabinieri finora mancano elementi per collegare il ritrovamento con azioni terroristiche.

Il proprietario dell'automobile, Gino Franceschini, che era alla guida al momento del fermo, si è detto all'oscuro di tutto. Ha narrato che la vettura gli era stata chiesta in prestito da due amici che l'avevano trattenuta più a lungo del tempo prestabilito. Soltanto ieri ne era rientrato in possesso, dopo una vivace discussione con uno dei due. I due amici del Franceschini di cui i carabinieri non hanno fornito le generalità, non sono stati rintracciati.

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 5

Il vino falso, creato in laboratorio come la gomma sintetica, veniva venduto su mercati di importanza internazionale — come quello di San Benedetto del Tronto — a 470/500 lire l'ettagrado, mentre quello genuino — spremuto dall'uva — andava a 800 lire. « Come potevano comprare i produttori onesti? Dovevano vendere sottocosto oppure perdere i clienti, e abbandonare il mercato. Ma una volta spostati da San Benedetto la cosa non cambiava. Il vino falso era a Verona, era a Napoli, andava da un capo all'altro della penisola, ormai aveva invaso tutto il mercato nazionale: così il patron di parte civile avvocato Luciano Franchi nel processo contro Ferrari e C. L'avvocato Franchi replicava alla schiera dei difensori che nella mattinata di oggi si sono cimentati nell'arduo compito di dimostrare la illegittimità (per mancata di buona fede) della costituzione a parte civile di vari enti e organizzazioni oltre all'Avvocatura di Stato.

Franchi: « Immaginate che il mercato sia un tavolo da gioco. Si rispettano le regole ed ognuno agisce secondo il suo fusto, la sua abilità, la sua fortuna. Ma qui le regole non sono state rispettate. Sono saltati fuori i barri. Ed hanno violato il Codice penale, quello civile, quello amministrativo ed anche il diritto costituzionale ».

Un avvocato della difesa: « Va a finire che hanno violato anche il Codice militare... ».

Il PM dottor Fusco: « In verità, avevano anche fornito armi militari... ».

La presenza del « vino sintetico », che otteneva era accompagnata da ottime fama, ad un certo punto dovette divenire l'ossessione dei produttori che usavano uva. L'avvocato Palermi, del collegio di difesa, questa mattina ha letto alcune statistiche della Camera di commercio di Ascoli Piceno secondo le quali, negli anni in cui il vino falso invase i mercati, le quotazioni di tutta la produzione salirono progressivamente (quasi come se i sofisticatori avessero recato beneficio ai produttori onesti...). Il fatto è che in quegli anni sono cresciuti anche i costi e per i produttori onesti le cose non mutavano.

Ma i sofisticatori impugnavano ancor di più i loro lauti guadagni. Il costo dello zucchero, materia prima del vino sintetico, all'incirca rimaneva invariato e con un quantitativo di zucchero più acqua e coloranti si otteneva un quantitativo di liquido venduto come vino. Si fanno i conti. Il processo nel suo procedere li vaglierà.

Comunque, ecco il distillato in cifre: costo del vino « sintetico » 52 lire il litro (compresa l'altra parcella del tecnico-sofisticatore), quello del vino genuino 100/120 lire il litro. Si capisce, dunque, come ha affermato il PM, perché il vino cattivo scacciava quello buono. Nell'aula della Corte d'assise di Ascoli Piceno circolano le formule del vino sintetico: polpa e noccioli di datteri, acido cloridrico, melas-

sa, e naturalmente zucchero. Il miscuglio veniva annunziato con nomi inventati, divenuti ben presto famosi in Italia e all'estero.

Ma con quelle formule, con quegli ingredienti si potevano ingannare i consumatori, gli intenditori, gli enologi? Sì. Si poteva. « Sentì un sorso di questo? », l'intendente fluttuava nel bicchiere poi assaporava la classica « lacrima » di vino e, fra la soddisfazione visibile degli astanti, finiva col sussurrare: « Buono ». E beveva « un rossetto gradevole » fatto con noccioli di datteri e potassio.

Quante volte si saranno ripetute scene come queste davanti a tavole imbandite? Perché il vino sintetico di cui si parla al processo non era il barbaro vino « con la polverina ». Era peggio. Ma aveva un gusto, un aroma, un colore di fronte ai quali i modesti vini genuini dovevano andare a nascondersi.

C'è scippo e scippo. Ci sono sofisticazioni e sofisticazioni. Quelle imputate a Ferrari e C. erano — si parla di impiego di « maghi » delle sofisticazioni — roba da virtuosi dell'alambicco, inezze tecniche, sofisticazioni nobili. Perciò più pericolose, più insidiose, camuffate alla perfezione.

Al processo di Ascoli si afferma che ci vogliono leggi più moderne, più mezzi, al N.A.S. Giusto. L'avvocato Franchi di parte civile ha detto, però, nella sua replica, che occorrono anche sentenze che, difendendo la fede pubblica, mettano in condizione di non nuocere gli spettatori, i parassiti, gli imbrogliatori.

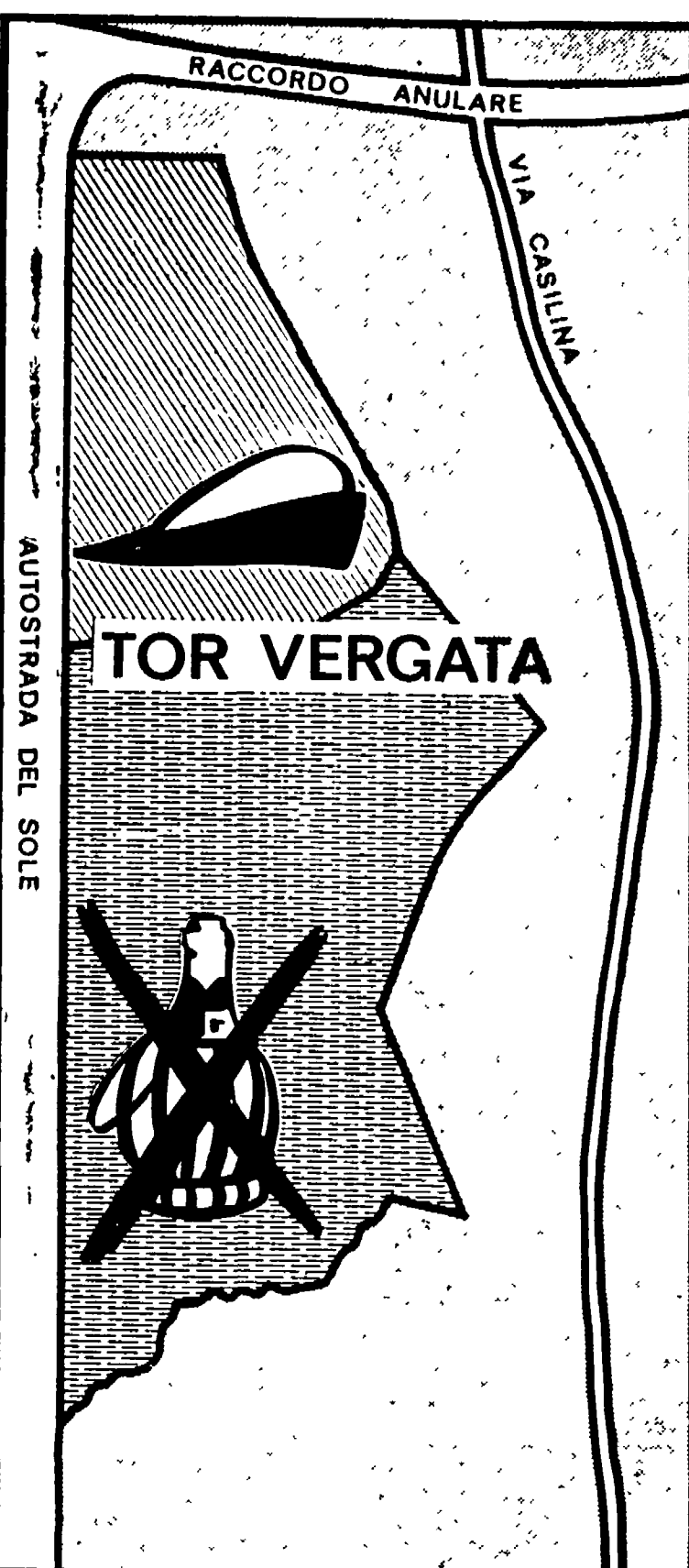
Walter Montanari

## « Dirottate l'aereo o salta tutto »: era un bluff

LA VEGAS, 5. Ha tentato con un « bluff » di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito. Hamilton Morris, di 48 anni, detenuto in volo di trasferimento con la scorta di due poliziotti, si è presentato alla base di Los Angeles e ha detto: « Pochi scherzi, ho qui nel giornale della dinamite e una pistola, mi porti subito dal pilot ». Il detenuto aveva chiesto alle guardie di andare alla « toilette » e, invece, è finito nella cabina di pilotaggio. Il comandante si è sentito chiedere di dirigersi l'aereo verso il Messico. E' riuscito a guadagnare tempo, fino a che i poliziotti sono accorsi immobilizzando il detenuto. Nessuno, a bordo, si è accorto di niente. Hamilton Morris dovrà rispondere, ora, di un nuovo reato davanti ai giudici.



## L'Urbanistica ha deliberato



## Tutta Tor Vergata solo all'Università

L'area di 530 ettari destinata alla costruzione di una seconda città universitaria - Una nuova variante al piano regolatore - Come è stata sventata la manovra dei «vini tipici» - Una vittoria della pressione dell'opinione pubblica

L'intero comprensorio di Tor Vergata, che si stende su un'area di 530 ettari fra l'autostrada del sole, il comune di Frascati e la via Casilina, sarà destinato alla costruzione di una nuova sede universitaria. L'importante decisione è stata presa in questi giorni dalla commissione urbanistica del Campidoglio, dopo una serie di sollecitazioni dei consiglieri del gruppo comunista della Setta e Salzano. La commissione urbanistica ha accolto le osservazioni contro una variante al piano regolatore che decurtava in modo massiccio l'area da assegnare all'università. Accolte le osservazioni, la commissione ha approvato una nuova variante al piano regolatore, destinando così tutto il comprensorio alla progettata città degli studi.

La vicenda dell'area di Tor Vergata, conclusasi in questi giorni dopo una sollecitazione generale nell'opinione pubblica, è quanto mai significativa per comprendere quali manovre possano essere attuate contro il piano regolatore a favore della speculazione sulle aree.

Il comprensorio di Tor Vergata, comprendente, come si è detto, un'area di 530 ettari, venne inizialmente destinato dal piano regolatore alla costruzione di una sede universitaria. L'assegnazione di una zona abbastanza vasta all'università, si rende quanto mai necessaria se teniamo conto della gravissima situazione in cui versa la città universitaria, impossibilitata ad ospitare gli attuali 68 mila studenti.

Contro la decisione ricorsero il comune di Frascati e i coltivatori diretti, l'organizzazione contadina di Bonomi. Si disse che nella zona c'era una vasta area dove veniva prodotto il famoso vino di Frascati e per questo il comune e la bonomia invocavano la applicazione della legge per la tutela dei vini tipici. Il ricorso venne accolto dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici il quale chiese e ottenne che il piano regolatore venisse mutato. L'area di 530 ettari, che era stata assegnata al piano regolatore, venne così divisa in due parti: una di 190 ettari all'università, 340 al «vino canellino». La decisione poteva apparire formalmente legale, anche se assurda. La realtà era però diversa: quella illustrata dal comune di Frascati e dalla bonomia: nella zona, di vigneti tipici, non c'è neppure l'ombra; solo qualche appezzamento a vigna sorge qua e là, fra un appezzamento e l'altro, utilizzati per colture diverse.

Sull'argomento il prof. Sylos Labini stilò un documento e tenne una conferenza stampa. Si cominciò così a parlare di avanzare la richiesta di variazione della legge per la tutela dei vini tipici.

La decurtazione dell'area di Tor Vergata suscitò una ondata di proteste: dall'università agli enti culturali; dagli uomini di cultura agli urbanisti. L'ordine del giorno del convegno sta anche la campagna della stampa comunista e di sinistra. L'impegno di tutte le sezioni della provincia di Roma ad intensificare la sottoscrizione verso il traguardo del 28 luglio, data in cui si tiene la Festa dei Castelli romani a Vellettri.

I Segretari di sezione sono invitati ad approfittare del convegno per far pervenire versamenti.

Domani alle

Frattocchie

**Amministratori comunali comunisti a convegno**

Movimentata udienza ieri al Palazzaccio contro Braibanti

## Il processo è una montatura

### Uno dei giovani «plagiati» fece l'ammissione al teste

Depongono i periti di ufficio al processo - Testimonianza di amici e conoscenti dell'imputato: «E' un uomo leale e intelligente» - Incidenti fra pubblico ministero e un teste a cui chiede se è un falsario

## Coprifuoco in piazza Navona

Il questore Melfi evidentemente non ama né il fresco, né il gelo e per giunta il solo pensiero che due pacifici cittadini possano incontrarsi all'aperto per discutere dei fatti loro gli fa accapponare la pelle. Così deve aver dato l'ordine di imporre il coprifuoco sulla città: cosa che i suoi questurini hanno prontamente fatto l'altra notte in piazza Navona.

E' successo infatti che un nugolo di poliziotti, con «pantere», jeep, furgoni e furgoncini, sono piombati in piazza Navona per «sciogliere» la folla: vale a dire circa duecento persone, alcune delle quali erano nei caffè, altri accanto alla fontana del Bernini a prendere il fresco, altri semplicemente chiacchiere e farsi una passeggiata. Ma, rimbombando, urlando e minacciando i questurini hanno dato l'ordine di «sciogliere l'assemblea»: cosa veramente singolare, oltre che ridicola.

Giustamente alcune persone, tra cui dei giornalisti del Popolo, risentiti per l'assurda imposizione di un coprifuoco in una città che è stata dichiarata «libera» da una sentenza della Corte di Cassazione, si sono rifiutati di mostrare i documenti, poiché non ne era alcun motivo e hanno inoltre replicato che dato che non c'era lo stato d'assedio potevano benissimo restare a chiacchiere nella piazza. La risposta è stata quella abituale per i questurini: sono stati caricati sul cellulare, trasportati al 1 distretto, nonostante l'esibizione di tesseri vari, e fermati finché non è giunta una provvidenziale telefonata.

I poliziotti hanno poi raggiunto un'altra vetta di ridicolo, cercando di nascondere che la «delicata operazione» era stata condotta dagli uomini della «sezione politica» (1) del 1 distretto. Aspettando adesso di sapere dal ministero dell'Interno chi è riuscito a ordinare un «coprifuoco» così idiota e se almeno verrà punito: in caso contrario che ci facciano sapere dove è permesso far quattro passi e respirare una boccata d'aria. E naturalmente a quello ufficio competente rivolgersi per presentare la domanda!

Il processo contro Aldo Braibanti, il professore accusato di aver plagiato due giovani, è continuato ieri in Corte d'assise con le testimonianze di conoscenti ed amici dell'imputato e con la ripresa dell'interrogatorio dei due medici che hanno eseguito la perizia psichiatrica per l'accusa.

Sono stati proprio il professor Semeraro e il professor Gorla a testimoniare. Erano già stati sentiti l'altro ieri, ma la seduta era stata poi sospesa e il processo aggiornato mentre i due psichiatri stavano illustrando le conclusioni della loro perizia.

Dopo aver fatto nuovamente il quadro clinico di Giovanni Sanfratello uno dei due giovani plagiati, i medici hanno detto questo se per loro un malato di schizofrenia ha la capacità di intendere e di volere.

SEMERARO. Nella schizofrenia non c'è completamente valido anche se alcune funzioni rimangono quasi invariate.

PRESIDENTE. Parliamo ora delle fughe che Sanfratello fece a Parigi e Venezia per evadere dalla famiglia. Illustri autori come Celletti dicono che le fughe dalla realtà quotidiana sono i sintomi della schizofrenia. Voi cosa pensate?

GORLA. Bisogna vedere come sono motivate queste fughe, cioè se si allontana da qualcosa o si tende a qualcosa. La fuga schizofrenica è caratterizzata dalla patologica del movimento di nascondere.

Secondo i periti Sanfratello era un ragazzo chiuso che rifugiava dalla società che sosteneva valori contrari ai suoi. Anche i medici non aveva fiducia perché affermava che avevano dei preconcetti nei suoi confronti. Braibanti più volte, hanno detto i periti, ha sollecitato Giovanni Sanfratello ad aprirsi, a raccontare, a parlare, ma secondo i medici il giovane non l'avrebbe fatto per non dispiacere a Braibanti. Per l'accusa questo significa che siamo già in uno stato di soggezione.

AVV. SABATINI. Ma se leggiamo alcuni passi della perizia notiamo che Sanfratello è descritto come una persona normale, intelligente. Come si accendano queste affermazioni con le conclusioni dei periti? Era o non era un deviato?

GORLA. Sì lo era, ma alcuni caratteristiche della schizofrenia, come la difesa che Sanfratello fa di Braibanti.

GORLA. Ma questo non significa niente, noi abbiamo descritto la situazione al momento dell'esame.

SABATINI. Ma è un momento che dura parecchio perché Giovanni Sanfratello difendeva Braibanti allora e continua a difenderlo.

Dopo una breve pausa la udienza è ripresa con le deposizioni dei testi di difesa.

Per primo è stato richiamato il musicista Silvano Bussotti.

PRESIDENTE. Nella sua deposizione dell'altro giorno abbiamo parlato dei temi dei discorsi tra lei e Braibanti. Lei ha parlato di un rapporto particolare sull'argomento sesso. Lei è d'accordo con Braibanti quando dice che il sesso è un veicolo dei sentimenti?

BUSSOTTI. Ha mai visto Braibanti a Roma?

BUSSOTTI. Sì, una volta a piazza del Popolo nella primavera del 1964.

PRESIDENTE. Dove era Sanfratello?

BUSSOTTI. (alzandosi) Sanfratello usciva molto spesso da solo.

Ha poi testimoniato Luciano Malinverni, il medico che ha presentato Giovanni Sanfratello a Braibanti.

PRESIDENTE. Perché presentò a Braibanti Sanfratello?

Malinverni. Fu Giovanni a chiedermi perché io gli avevo parlato del torione. Eravamo molto amici, Giovanni mi lasciò anche in custodia dei libri di romanzi russi perché mi disse «i miei genitori non vogliono che li legga». Questo prima che Giovanni conoscesse Braibanti.

Viene poi richiamato Renzo Bussotti.

BUSSOTTI. E' vero che durante il processo, nel corridoio di palazzo di giustizia, ha incontrato Giovanni Sanfratello?

BUSSOTTI. Sì è stato lui ad avvicinarmi e a stringermi la mano.

PRESIDENTE. In precedenza vi eravate visti?

BUSSOTTI. A Forte dei Marmi, un anno fa, e in quella occasione ebbi modo di costatare che Giovanni era sempre

lo stesso e che apprezzava Braibanti.

Viene poi sentito Cesare Zampolli impiegato al comune di Frenzuola d'Adda.

ZAMPOLLI. Io ho mandato mio figlio di 11 anni a scuola da Braibanti che conoscevo dal 1948, perché lo ritengo un professore ottimo e a Frenzuola molti padri mandavano i figli a casa di Aldo per studiare. E nella sua abitazione ho conosciuto Piercarlo Toscano che scriveva a macchina per Braibanti. Successivamente parlai spesso con il Toscano, ma non mi disse mai del processo e della denuncia. Quando lo seppi mi meravigliai molto ma allora Toscano mi disse che si trattava tutto di una montatura, anche se non poteva difendermi apertamente Braibanti perché aveva un negozio.

P.M. — E questo è avvenuto dopo che il Toscano aveva fatto la sua deposizione a me.

C'è stato a questo punto, quando è stato chiamato un altro teste, Vittorio Formi, uno spicciolino incidentale nato da una frase del P.M. che a bruciapelo aveva chiesto al teste se era un pregiudicato e un falsario. Evidentemente ci deve essere stato un equivoco, forse il dott. Loiacono pensava ad altro, ma l'effetto è stato quello di intimidire il teste che tuttavia ha risposto con sicurezza alle domande, confermando la personalità dell'imputato.

Anche il teste successivo che pure è stato bruscamente interrotto molto inopportuno dal presidente ha detto che il caso che impera negli ospedali, anche in conseguenza dello sciopero dei medici che dura ormai da tre settimane. Alle richieste dei medici il presidente non è capace di rispondere positivamente, anzi tutta la sua

condotta sembra improntata alla massima indifferenza per la grave situazione che si è venuta a creare. «Tanto», sembra che si stenga dice l'Elitore, «gli interventi chirurgici urgenti, e il pronto soccorso, i medici li assicuro. Tutti gli altri possono aspettare...» E sono così tre settimane che animali non grati attendono di essere curati, non essendo sottoposti a visite o ad analisi. «Curatevi», dicevano i cartelli tenuti alti dai ricoverati, «L'Elitore è ora di intervenire». In un paese civile le scuole e gli ospedali sono al primo posto. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

P. 9.

Ospedali sempre più nel caos

## Protestano i malati



I ricoverati del S. Camillo hanno dato vita ieri mattina ad una clamorosa protesta contro l'amministrazione degli ospedali riuniti e in particolare contro il suo presidente L'Elitore. Alle 9 un centinaio di malati hanno lasciato le corsie e in pigiama, levando in alto i cartelli, si sono riversati verso i cancelli. I degenzi hanno voluto così protestare contro il caos che impera negli ospedali, anche in conseguenza dello sciopero dei medici che dura ormai da tre settimane. Alle richieste dei medici il presidente non è capace di rispondere positivamente, anzi tutta la sua

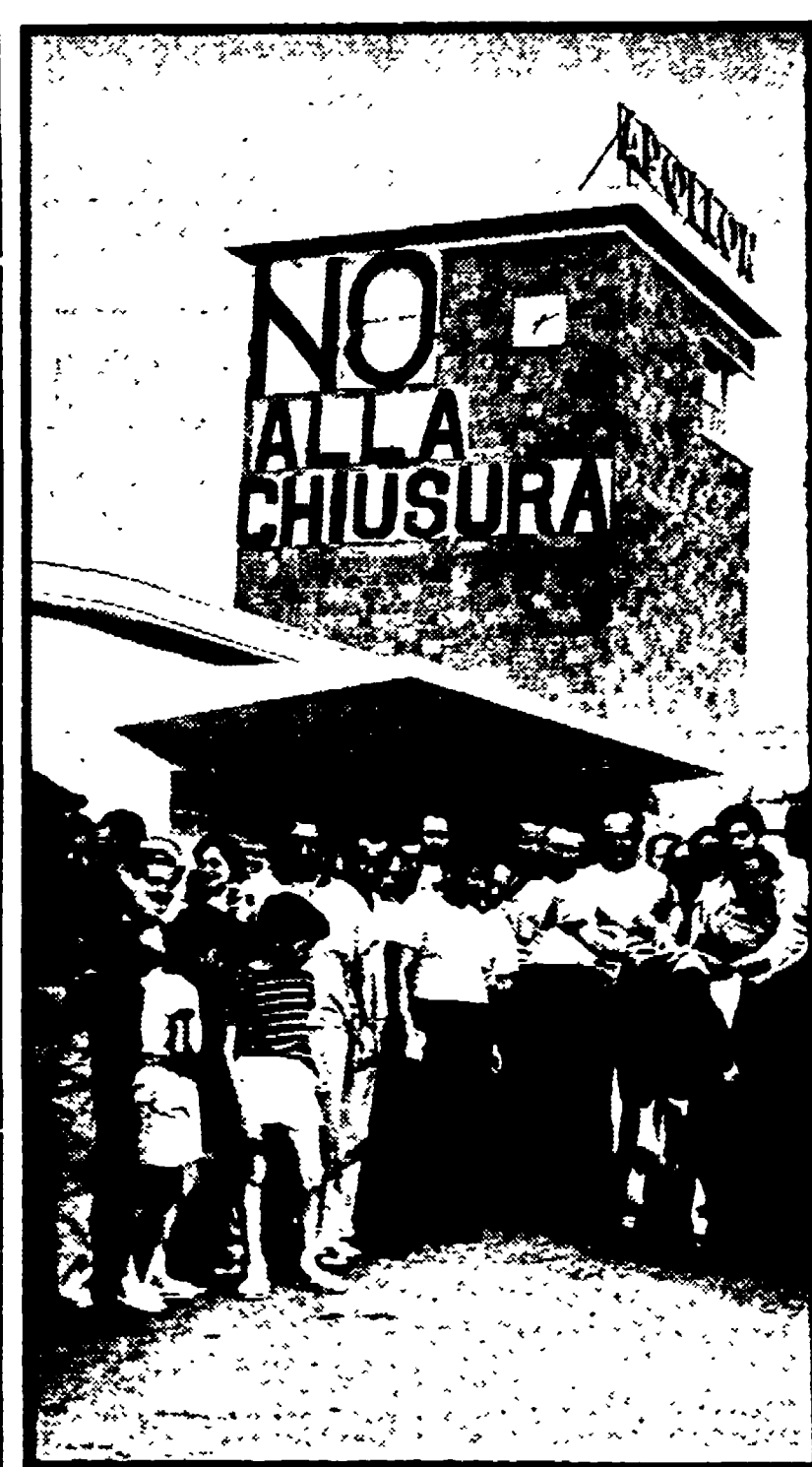
condotta sembra improntata alla massima indifferenza per la grave situazione che si è venuta a creare. «Tanto», sembra che si stenga dice l'Elitore, «gli interventi chirurgici urgenti, e il pronto soccorso, i medici li assicuro. Tutti gli altri possono aspettare...» E sono così tre settimane che animali non grati attendono di essere curati, non essendo sottoposti a visite o ad analisi. «Curatevi», dicevano i cartelli tenuti alti dai ricoverati, «L'Elitore è ora di intervenire». In un paese civile le scuole e gli ospedali sono al primo posto. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Approvato all'unanimità un ordine del giorno

## Il Consiglio con gli operai in lotta per l'occupazione

Anche le ACLI sono per lo sciopero generale

Solidarietà con lo sciopero generale - Lunedì l'incontro CGIL, UIL, CISL - Situazione preoccupante all'Atac e alla Stefer - Proseguono l'astensione i duecento della Pozzo



Contadini all'Apollon

Al lavoratori dell'Apollon, nello stabilimento occupato da un mese, al termine della manifestazione di ieri una delegazione di contadini ha portato in dono un vitello. Accompagnava la delegazione il presidente dell'Alleanza contadini Angiolo Maroni. L'incontro fra operai in lotta e contadini è stato commovente. «Torremo il vitello con noi fino alla vittoria», hanno detto gli operai, e la hanno mandata a pascolare nel prato attorno allo stabilimento. NELLA FOTO: l'incontro fra gli operai e i contadini nella fabbrica occupata.

Ieri sera il Consiglio comunale, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno che esprime solidarietà ai lavoratori impegnati nella lotta per l'occupazione e costretti per questo a manifestare anche con annunciate astensioni dal lavoro a esigenze di pronti e positivi interventi atti ad invertire le attuali tendenze. Nel corso del dibattito, iniziato con un intervento di Marianetti che ha proposto l'ordine del giorno e al quale si è subito associato il compagno Giusti, da tutti i gruppi è stata ribadita piena solidarietà con i lavoratori che si accingono allo sciopero generale.

Anche le ACLI sono per lo sciopero generale. Ieri il segretario regionale dell'Associazione e responsabile del settore industria, Aldo De Matteis, ha rilasciato una dichiarazione nella quale sottolinea come questo «sia un momento particolare e difficile per i lavoratori che devono dimostrare di saper resistere alla prepotenza padronale». I lavoratori «si rendono conto — prosegue la dichiarazione — della necessità delle innovazioni tecnologiche e organizzative dei processi produttivi, nonostante essi sono altrettanto consapevoli che non si può lasciare all'incontrollato arbitrio di pochi, decisioni che coinvolgono le condizioni di vita di migliaia di cittadini. Compito essenziale dello Stato, specialmente in questo delicato momento della vita economica del Paese, deve essere quello di svolgere una funzione di controllo e di armonizzazione degli interessi dell'intera collettività, al di sopra degli egoismi di parte, assicurando a tutti dignitose condizioni di vita e di lavoro.

Perché tutto questo non resti una pura enunciazione di principi, ritenuto opportuno invitare i sindacati a perseverare uniti nella lotta per la tutela dei diritti dei lavoratori. Mentre esprimono un'adesione completa e senza riserve allo sciopero generale che si prospetta per i prossimi giorni, rivolgono un invito particolare agli amministratori e ai parlamentari del Lazio perché il problema dello sviluppo della regione si ponga al più presto in termini concreti. Lunedì, per decidere la data e le modalità dello sciopero generale, come è noto si incontreranno le segreterie della Camera del lavoro della CISL e della UIL. Intanto ieri mattina una delegazione formata dai consi-

glieri comunali parlamentari e guidata dall'assessore allo sviluppo economico Di Senni si è recata alle Partecipazioni Statali, dove, nel corso di un colloquio con il sottosegretario Adami, ha esposto la situazione delle industrie Apollon e Pischutta, occupate dai lavoratori con troi licenziamenti. Il rappresentante del governo ha promesso un intervento, in particolare per la Pischutta, essendo chiamata in causa anche l'ENI.

Inoltre ieri mattina si è riunita la commissione comunale per lo sviluppo economico che, concordando con le denunce dei sindacati sull'aggravamento della occupazione operaia, ha deciso di indire un dibattito in aula sulla situazione.

ATAC e STEFER — Il sindacato autoferrotranvieri ha preso in esame la situazione dell'ATAC e della Stefer, caratterizzata da un peggioramento generale. Diminuono gli utenti, calano le entrate e, specie per l'ATAC, si ricorre ai tagli delle linee, alla riduzione degli organici, mentre non si prende nessun provvedimento per migliorare il servizio, rendendo più spedito, con isole pedonali, itinerari preferenziali. Il proposito della categoria — afferma una nota del sindacato — è quello di riprendere con forza l'azione già intrapresa per ottenere un'innovazione degli indirizzi finora perseguiti e per una nuova politica dei trasporti. Per quanto riguarda la Stefer il personale è deciso a promuovere un'azione per il suo sviluppo e per l'attuazione dei piani dell'azienda.

CONFEZIONI POZZO — Anche ieri hanno scioperato i 200 dipendenti delle confezioni Pozzo contro le rappresaglie della direzione e per l'applicazione del contratto. Nel corso dello sciopero si è svolta un'assemblea alla Camera del lavoro: lavoratori e lavoratori hanno deciso di proseguire nell'azione intrapresa.

IMPRESE PULIZIA — Sono state rotte le trattative per il contratto provinciale di lavoro dei dipendenti delle imprese di pulizia. I tre sindacati hanno convocato per lunedì, unitariamente, un'assemblea alla Camera del lavoro per decidere l'azione sindacale.

## Due donne si uccidono

### Beve acido solforico

### Nel vuoto dalle scale

Due anziane donne si sono uccise nella giornata di ieri: una ingerendo acido solforico, l'altra gettandosi nella tromba delle scale.

Ida Edoardi, di 78 anni, che abitava in via Giulio Bazani 7, a Vittoria, si è gettata dalle scale del secondo piano di casa sua, dove viveva con il marito Umberto Corradini, di 82 anni. Giuseppe Dotallevi, ieri mattina sarebbe dovuto rimanere a letto, come il medico le aveva consigliato: invece è uscita sul pianerottolo e senza un attimo di esitazione si è gettata dalla tromba delle scale, cadendo pesantemente sul ballatoio del secondo piano e restando uccisa sul colpo.

Aveva ottant'anni, invece Giuseppe Dotallevi, che ieri mattina si è gettato nella tromba delle scale di via Alcamo 20 al Tuscolano. La donna era stata dimessa tempo fa da una clinica per malattie mentali; era tornata a casa a vivere con il marito Umberto Corradini, di 82 anni. Giuseppe Dotallevi, ieri mattina sarebbe dovuto rimanere a letto, come il medico le aveva consigliato: invece è uscita sul pianerottolo e senza un attimo di esitazione si è gettata dalla tromba delle scale, cadendo pesantemente sul ballatoio del secondo piano e restando uccisa sul colpo.

Drammatico episodio a Ostia

## Pioggia di bottiglie dall'uomo barricato

Il 14 luglio

**A Reggio Emilia da Centocelle per incontrare papà Cervi**

La sezione comunista di Centocelle ha organizzato, per il 14 luglio, una gita a Reggio Emilia. Una volta lasciate le aree fuori da ogni vincolo era facile, un giorno o l'altro, utilizzare per costruzioni private. Il fatto stupefacente rimase la decisione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, presentando la richiesta di variazione della legge per la tutela dei vini tipici. La decurtazione dell'area di Tor Vergata suscitò una ondata di proteste: dall'università agli enti culturali; dagli uomini di cultura agli urbanisti. L'ordine del giorno del convegno sta anche la campagna della stampa comunista e di sinistra. L'impegno di tutte le sezioni della provincia di Roma ad intensificare la sottoscrizione verso il traguardo del 28 luglio, data in cui si tiene la Festa dei Castelli romani a Vellettri.

Momenti di vero panico hanno vissuto ieri mattina gli abitanti di via Sanislao Folchi, ad Ostia. Un uomo, il trentatreenne Nazareno Gregori, in un attacco di follia, si è barricato in casa ed ha cominciato a lanciare dalle finestre mobili, bottiglie e tutto quello che gli capitava sotto mano. Solo l'intervento dei vigili — chiamati da alcuni passanti — ha riportato la calma.

L'uomo — che è stato ricoverato alla Neuro — ieri mattina verso le 9 ha sprangato, urtando come un osso, le porte della villetta di via Folchi, al numero 23, dove abita da solo. Dopo essersi chiuso dentro in una stanza ha cominciato a bombardare la strada. I vicini, preoccupati soprattutto perché temevano che il poveretto fosse armato, hanno chiamato i vigili che sono giunti sul posto in gran numero. Per un'ora circa attorno alla villetta circondata si è tenuto il peggio: poi approfittando di un attimo di calma decine di vigili sono riusciti, a sfondare le porte e a bloccare l'uomo.



## Consiglio comunale

Il compagno Della Seta sollecita la votazione

## Bilancio a luglio

Il centro-sinistra non ha la maggioranza e vuole rinviare il voto all'autunno — Greggi e Mazzarello rispondono alle critiche di Sargentini. Una delegazione di Prato Rotondo per i problemi della borgata

Il voto sul bilancio comunale si avrà verosimilmente alla fine di luglio, come ha promesso il sindaco Santini? Da come si sta svolgendo il dibattito e dalla situazione in cui si trova l'amministrazione, priva in questo momento della maggioranza, tutto lascia prevedere che prima delle ferie il bilancio non possa essere messo in votazione. Del resto, l'atteggiamento assunto fino a questo momento dai rappresentanti della «maggioranza» di centro-sinistra, è di trovare in ogni modo una via per rinviare all'autunno il completamento dell'esame del bilancio. Il principale atto dell'amministrazione capitolina. Infatti, dopo otto interventi dell'opposizione e quando sembrava che i rappresentanti della maggioranza avessero poco da dire sul bilancio, improvvisamente sedici consiglieri del centro-sinistra si sono iscritti a parlare. Una via come un'altra per procrastinare il dibattito. Ieri sera, nella seduta del consiglio comunale, la questione del voto sul bilancio è stata sollevata dal compagno Piero Della Seta che ha illustrato il contenuto del bilancio, poi, a sua volta, ha risposto alle critiche del compagno comunista pubblicato dal nostro giornale. Per poter giungere al voto entro luglio il gruppo comunista propone di portare in aula due o tre le sedute settimanali del consiglio e che le sedute stesse siano centrate esclusivamente sul bilancio.

Dopo la precisa richiesta comunista ha preso la parola il consigliere liberale Cutolo, avanzando una proposta che dava una mano alla maggioranza per rinviare a ottobre o a novembre il voto sul bilancio. Cutolo proponeva infatti di sospendere la discussione e di convocare la commissione bilancio dove il sindaco Santini avrebbe chiarito i punti oscuri del documento, durante le critiche nella precedente seduta dal socialista Sargentini.

Il compagno Canullo smarcava il tentativo di Sargentini, con il sindaco è stato costretto a impegnarsi su due punti: convocare la commissione bilancio, mentre in consiglio continua la discussione sul bilancio. In seguito, il compagno Canullo ha fornito delucidazioni sul documento da lui preparato; convocare una riunione del consiglio per discutere il bilancio, e di tenere prima della fine del mese.

Terminata questa parte sul bilancio, il sindaco Santini ha portato avanti la discussione sul bilancio, hanno preso la parola i democristiani Greggi e Mazzarello. Greggi polemizzando con Sargentini ha detto di non

## Correo a Manziana

## Comizi per la stampa del PCI

## Le manifestazioni di

## aperta della campagna della

## stampa comunista in

## città e provincia,

## e vengono dedicate alle

## lotte dei lavoratori, ai

## problemi che esse pongono ed

## alla necessità di porre una

## direzione politica, a dire

## al governo di attesa ed a

## chiedere soluzioni nuove

## fondate su una nuova,

## più ampia unità delle

## sinistre.

## Oggi si svolgono comizi

## pubblici alle 19 a Borgata

## Finochietto con Ugo Vetere;

## a Tiburtina con Ciana alle

## 19,30; a Monteporzio alle

## 19,30 con Veltri; a Lariano

## alle 19,30 con Cesarini ed a

## Cesano con Colaiacovo alle

## 20,30 con Colaiacovo. As-

## semblee si svolgono a Villa

## Cordiano alle 19,30 con

## Angelo Marzoni e a Villa

## nuova di Guidonia alle 20

## con Cirillo.

## Una importante manifestazione

## avrà luogo sabato 6 luglio

## alle 20,30 a Manziana, dove

## da diversi giorni le ragazze

## occupano la fabbrica smonta-

## ta dal proprietario. Un corteo

## che percorrerà le vie

## cittadine, alle ore 20,30

## parlerà alla popolazione la

## Domenica 14

## inizia a Caracalla

## la stagione lirica

## La stagione lirica estiva

## alle Terme di Caracalla

## che avrà luogo dal 14 luglio

## al 14 agosto. Il primo

## concerto sarà alle 21,30

## con Giuseppe Verdi, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## Domenica 14

## inizia a Caracalla

## la stagione lirica

## La stagione lirica estiva

## alle Terme di Caracalla

## che avrà luogo dal 14 luglio

## al 14 agosto. Il primo

## concerto sarà alle 21,30

## con Giuseppe Verdi, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## certato da Maria Callas, con-

## Ladri-piromani in una boutique di via Quintilio Varo

## Razziano venti milioni e incendiano il negozio

Forse volevano mascherare il furto — Colpo da tredici milioni col sistema del buco in una oreficeria di via Appia Nuova

Non soddisfatti di aver razzato la boutique di via Quintilio Varo della signora Maria Ferrara i ladri hanno anche appiccato il fuoco nel piccolo negozio, distruggendolo quasi totalmente. Nelle loro intenzioni, evidentemente c'era l'ingenuo tentativo di mascherare il furto con un incendio colposo. Ma la proprietaria del negozio, non denunciando l'accaduto, ha dichiarato che i vestiti, biancheria e altri oggetti per un valore di circa 20 milioni erano stati rubati.

E' successo che verso le 4 di ieri mattina il vigile notturno Arcangelo Fiaccarelli nel suo normale giro di perlustrazione si è accorto che il negozio di via Quintilio Varo era in preda alle fiamme. L'uomo ha chiamato i vigili che giunti sul posto, hanno dovuto combattere circa un'ora prima di domare l'incendio. La proprietaria del negozio ha poi avuto la doppia sgradita sorpresa. Nel fare l'inventario della merce la donna ha riscontrato la mancanza di molti preziosi capi che si sarebbero

## Dura condanna del tribunale

## Girava con la baionetta nello stivale: dieci mesi

Una grave sentenza è stata emessa ieri dai giudici della VI sezione penale del tribunale di Roma. I giudici hanno condannato a 12 anni di reclusione un giovane americano, imputato di aver introdotto armi da guerra in territorio italiano. Il giovane, di nome John Green, di 23 anni, di New York, dottore in legge, era venuto in Italia per un periodo di vacanza. Essendo un appassionato cacciatore di animali, prima di partire aveva acquistato, oltre ad una attrezzatura adeguata, una baionetta, un coltello da combattimento, un fucile e 100 mila lire di multa. Ignorando che in Italia vige, giustamente, una legge parti-

## Lettere al giornale

Una lettera del prof. Forte sulla recensione a «Strategia delle Riforme»

Egregio direttore, leggo ne l'Unità del 19 giugno una recensione di Giovanni Sargentini al mio volume «Strategia delle Riforme». La recensione è sprime un... invece dissenso su tale opera ed evidentemente le risto che lei scrive un libro si espone ai dissensi altrui. Invece, su questo non ho nulla da obiettare. Le scrivo però per chiarire due punti, su cui forse il mio pensiero non è stato letto con la dovuta attenzione. Il primo punto è che il volume è massiccio (1) dal recensitore che così mi attribuisce opinioni che io non ho mai espresso, e che mi duole molto che si possa pensare che io abbia.

La prima opinione che è dopo i governi di centro che in Italia non si può fare nulla, è stata dal punto di vista economico, vi sia stato un centro-sinistra risanatore, ma non ho nulla da obiettare. Il secondo punto è che il volume è massiccio (1) dal recensitore che così mi attribuisce opinioni che io non ho mai espresso, e che mi duole molto che si possa pensare che io abbia.

## Lettere al giornale

Una lettera del prof. Forte sulla recensione a «Strategia delle Riforme»

Egregio direttore, leggo ne l'Unità del 19 giugno una recensione di Giovanni Sargentini al mio volume «Strategia delle Riforme». La recensione è sprime un... invece dissenso su tale opera ed evidentemente le risto che lei scrive un libro si espone ai dissensi altrui. Invece, su questo non ho nulla da obiettare. Le scrivo però per chiarire due punti, su cui forse il mio pensiero non è stato letto con la dovuta attenzione. Il primo punto è che il volume è massiccio (1) dal recensitore che così mi attribuisce opinioni che io non ho mai espresso, e che mi duole molto che si possa pensare che io abbia.

La prima opinione che è dopo i governi di centro che in Italia non si può fare nulla, è stata dal punto di vista economico, vi sia stato un centro-sinistra risanatore, ma non ho nulla da obiettare. Il secondo punto è che il volume è massiccio (1) dal recensitore che così mi attribuisce opinioni che io non ho mai espresso, e che mi duole molto che si possa pensare che io abbia.

## Sul portone della

## parrocchia, il

## manifesto del '48 che

## scomunica chi

## vota comunista

Caro Unità, a Terralba Comuna della provincia di Cagliari che la capo alla diocesi di Ales, per il ceto sembra non sia cambiato niente dal 1948. Invece, le elezioni del 19 maggio (oltre alle prediche «elettorali» del vice parroco), abbiamo visto alcuni problemi della chiesa parrocchiale — e vi è tuttora, forse come molti — il vecchio manifesto di scomunica dei comunisti che non ha fatto nulla per qualche cosa — ma poi ha portato avanti (vedi precedenti elezioni). Non il vice parroco è presidente dell'ECCA, e anche in tale sua funzione ha fatto il possibile per non lasciare la parrocchia in uno stato di abbandono. Ma questa scomunica, per i comunisti, è un problema. E' proprio vero il contrario e mi infastidisce l'idea che si possa pensare che io non lo vedo.

Vi è un altro punto che vorrei precisare e che riguarda la mia concezione del momento storico. Io sono un cattolico, ma non sono un fondamentalista. Io credo che la Chiesa debba essere una forza di cambiamento, una forza di riforma, una forza di rinnovamento. Io credo che la Chiesa debba essere una forza di cambiamento, una forza di riforma, una forza di rinnovamento. Io credo che la Chiesa debba essere una forza di cambiamento, una forza di riforma, una forza di rinnovamento.

Le promesse non mantenute da un ministro socialista. Con la legge delega n. 1268, andata in vigore il 7-12-64, non fu prevista la riforma del sistema elettorale. Il sistema elettorale del 1948, con la sua struttura di tipo maggioritario, non ha mai funzionato bene. Il sistema elettorale del 1948, con la sua struttura di tipo maggioritario, non ha mai funzionato bene. Il sistema elettorale del 1948, con la sua struttura di tipo maggioritario, non ha mai funzionato bene.

Invita i parlamentari ad andare nelle campagne per parlare delle pensioni. Cari compagni, leggo con soddisfazione su l'Unità le proposte di legge presentate dai comunisti per la pensione. Sarebbe davvero un bel successo se si riuscisse finalmente ad ottenere qualcosa per questa categoria sempre dimenticata dai governi. Vi faccio notare però che nelle nostre campagne, dove il giornale viene letto poco, la gente, ascoltando solo la radio o vedendo la televisione, non viene a conoscenza di tutto ciò. Invito perciò i deputati nostri a fare un giro nelle campagne per spiegare i contenuti della legge e per far capire a tutti che cosa viene chiesto. Dovrebbero fare una specie di campagna elettorale, e questo sarebbe molto utile. Mi scuserete del mio mal suono, ma ho 12 anni e mi metto a fare un giro nelle campagne. SABBATINO CANINI (Grosseto)

Libri per un Circolo della FGCI. Il Circolo della FGCI di Montedison (Roma), in fase di riorganizzazione, chiede ai lettori di l'Unità un contributo in libri. La costituzione della sua biblioteca.

## SCHERMI E RIBALTE

## MICHELANGELO

## Alle 21,30 comp. Teatro d'Ar-

## te presenta «Recital di S. Francesco

## Jacopone da Todi

## con Garza dall'Incisa» con

## Montecarlo, Impresa-Marinelli

## Regia Maestri

## TEATRO DEL CONVENTINO

## di MENTANA (Km. 23 della

## via Roma, Tel. 490.811)

## O.P.S.T.A.S. (Tel. 673.556)

## Martedì alle 21,45 inaugurazione

## con «Recital di S. Francesco

## Jacopone da Todi» con

## Garza dall'Incisa» con

## Montecarlo, Impresa-Marinelli

## Regia Maestri

## TEATRO ROMANO OSTIA

## ANTICA

## Alle 21,30 estate di prosa roma-

## na di Checco e Anita Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## cane, con Lilla Du-

## Le sigle che appaiono

## accanto ai titoli del film

## corrispondono alla se-

## guente classificazione per

## generi:

## A - Avventuroso

## C - Comico

## DA - Disegno animato

## DO - Documentario

## DR - Drammatico

## G - Giallo

## M - Musicale

## S - Sentimentale

## SA - Satirico

## SM - Storico-mitologico

## Il nostro giudizio sul film

## viene espresso nel modo

## seguente:

## ♦♦♦♦ - eccezionale

## ♦♦♦♦ - ottimo

## ♦♦♦♦ - discreto

## ♦♦♦♦ - mediocre

## ♦♦♦♦ - vile

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no

## ♦♦♦♦ - no



«Verso una cultura mondiale»: un illuminante  
saggio di Jacques Berque sul mondo arabo

## DALLA LIBERAZIONE DEI POPOLI UNA NUOVA UNITÀ CULTURALE

La «luce» oppressiva dell'imperialismo e l'immenso cono d'ombra dei  
popoli coloniali - In «Occidente e Terzo Mondo» Vittorio Lanternari delinea  
l'intreccio dei legami fra movimenti messianici e movimenti di liberazione



Un gruppo di studenti, alcuni dei quali sono anziani, in una scuola elementare di Bamako, nella Repubblica del Mali. Dopo la conquista dell'indipendenza, il governo sta realizzando un vasto programma contro l'analfabetismo

Non molto tempo fa Jacques Berque, uno dei più vivaci intellettuali francesi e specialista tra i maggiori del mondo arabo, arricchiva l'analisi sull'imperialismo, offrendo alla riflessione, ancor più necessaria dopo la liberazione dal vecchio rapporto coloniale, la seguente definizione: «L'imperialismo dunque faceva regnare sul pianeta un contrasto di un certo tipo. Da un lato l'efficienza, dall'altro l'inerzia. Da un lato la storia «calda», l'iniziativa sociale, la ricerca culturale e la elaborazione ideologica. Dall'altro i risultati ridotti di questa ricerca che si diffondevano sul resto del mondo. Questa classificazione, semplice e crudele, trasformava una parte del pianeta, ridotta in estensione ma possente per le sue qualità, in una zona di luce, mentre il resto diventava il cono d'ombra di questa sorgente luminosa. E io mi chiedo se questo aspetto, al di là degli aspetti stessi della dominazione politica e dello sfruttamento economico, non abbia costituito uno dei tratti fondamentali dell'imperialismo. Forse il più grave è, in ogni caso, uno di quelli da cui i popoli più difficilmente riescono a liberarsi. Il problema posto da Berque non era certamente nuovo: si trattava di Fanon, che avevano affrontato sotto il profilo, come dire, della psicologia del colon e del colonizzato, mentre l'antropologia culturale si è estesa su questi problemi ampliamente, in questi ultimi anni. Ma il taglio risulta nuovo e diverso, per la visione e il punto di vista, nel quadro di un superamento della spaccatura sociale ed economica che l'imperialismo ha introdotto nel mondo, di una unificazione intellettuale e di una nuova e profonda unità culturale.

### Riconquista della propria storia

Questo tema è al centro dell'opera, assai opportuna, tradotta dalla Dedalo Libri: *J.B. Verso una cultura mondiale*, pp. 240, 2.500 lire. Il titolo francese, forse più significativo, era *Deposizione di mondo*, ma quello italiano dà di sufficienza la tesi del libro. Si tratta di bene dirlo subito, di uno dei saggi più pregnanti e più suggestivi apparsi in questi ultimi anni sull'argomento. Un saggio che sarebbe impensabile, come scrive con modestia l'autore, chiamare di «orientalismo». L'analisi di alcuni aspetti fondamentali dell'Islam è infatti materia per una riflessione (e una risposta) più generale sulla cultura umana, e sui problemi che ad essa sono soprattutto sul terreno concettuale, delle visioni del mondo, del ripensamento dei suoi fondamenti, del movimento di emancipazione di popoli, fino a ieri emarginati dalla storia.

Un saggio in questo senso «libero», fatto di infiniti suggerimenti e spunti, con alcune pagine di notevole bellezza letteraria, da una testimonianza viva e diretta dei giorni in cui ad Algeri si compiva festosamente la guerra liberatrice contro i francesi. Impossibile perciò qui coglierne tutti i motivi. Cercheremo di darne gli essenziali, che poi ruotano intorno al problema della citazione iniziale: se il colonialismo ha costretto la diversità del mondo ad una fittizia unità di cui alcuni paesi occidentali erano «gli interpreti» e i beneficiari, come, adesso, con la decolonizzazione, far sì che la «diversità dell'uomo» proclami la sua fondamentale unità? come ricostruire una «mondialità» che ci porti fino in fondo alle specificità?

Il punto di partenza è «sharh», il «commento», l'«interpretazione», nel senso proprio di un'occasione che non riesce oggi ad esprimere una «civiltà» che non sia quella del tecnicismo, in termini di efficienza e di comportamenti irrazionali. Ma Berque non indaga alla tentazione di una «sociologia» superficiali, che potrebbe essere semplificata col nostalgico amore per il «buon selvaggio», come salvezza dell'umanità. Non vi è qui una ricerca contrapposta a quella che sancisce la divisione del mondo.

Nella faticosa lotta che i popoli una volta colonizzati debbono fare per ritrovare se stessi, e quindi nella necessaria polemica contro l'Altro (il colonizzatore) e la sua cultura egli cerca una conciliazione, o meglio una riconciliazione, che sia sintesi effettiva, fondamentale unità, appunto. Si apre e si verifica così il duplice piano della realtà decolonizzante, da un lato la riconquista della propria identità nazionale, della propria cultura, della propria storia, dall'altro, e suo tramite, la modificazione di tutta la cultura umana, e al limite di un nuovo comportamento umano che riscopra la Natura (ci si intenda sul termine) attraverso e malgrado la tecnica.

Questa, dice Berque, è forse la lezione culturale più ricca di promesse che può darci la concreta liberazione di interi continenti dai coloniali. Si tratta di una utopia, scrive Berque, ma di quelle utopie che nascono dalla speranza e dalla «realizzazione» di un mondo nuovo, sociale e culturale, dato dal socialismo — e che indica via orizzonti ma anche terre di conquista. L'analisi di alcuni aspetti fondamentali dell'Islam è infatti materia per una riflessione (e una risposta) più generale sulla cultura umana, e sui problemi che ad essa sono soprattutto sul terreno concettuale, delle visioni del mondo, del ripensamento dei suoi fondamenti, del movimento di emancipazione di popoli, fino a ieri emarginati dalla storia.

Libri e lettori dopo  
la riforma economica

## L'editoria jugoslava fra domanda e offerta

Gli autori stranieri sono più di un quarto di  
quelli pubblicati - Con tremila traduzioni la  
Jugoslavia occupa il secondo posto al mondo  
dopo l'URSS - La grande rete delle biblioteche

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, luglio. Con più di 1.400 biblioteche a carattere scientifico, 12.900 biblioteche specializzate, 2.850 biblioteche pubbliche e 11.650 scolastiche, la Jugoslavia può a giusto diritto vantare la propria soddisfazione per gli strumenti che in 25 anni sono stati creati per permettere una diffusione a tutti i livelli della cultura di base e dell'informazione.

Molto è cambiato rispetto al passato, soprattutto in conseguenza della riforma economica promossa nel 1965, che ha introdotto anche nell'editoria la legge del mercato. Impone un maggior collegamento della produzione e della circolazione del libro al principio della domanda e dell'offerta. Lo Stato ha soppresso la maggior parte delle sovvenzioni di bilancio e oggi le singole case editrici debbono lavorare secondo il meccanismo della redditività. Dopo un certo periodo, all'inizio della nuova politica economica, la situazione si è normalizzata e solo otto case di edizione sono state costrette a chiudere, le altre hanno superato i primi momenti difficili avvicinandosi ai lettori effettuando delle fusioni, specializzazioni.

La vendita di un libro dipende in questo paese da più elementi. Una grossa remora per l'ulteriore sviluppo della diffusione, risiede nel fatto che la Jugoslavia conta ancora una percentuale del 19% di analfabeti.

Inoltre il libro è ancora relativamente caro e le tirature modeste (diecimila esemplari venduti rappresentano spesso una cifra molto alta). Tutto ciò che deriva da una particolare difficoltà, troppo spesso dimenticata che esiste in Jugoslavia: il plurilinguismo. Difatti i libri debbono essere stampati in tre lingue: serbo-croato o croato-serbo (in caratteri cirillici e latini) sloveno e macedone.

Detto questo va rilevato però che buona parte dei lettori jugoslavi si indirizzano verso forme di associazione alle migliaia di biblioteche comunali, provinciali, statali, universitarie e no, che la società socialista ha creato a misura delle sue esigenze. Per questa ragione la maggioranza dei lettori si procura i libri nelle biblioteche pubbliche che sono molto numerose nel paese. Alcuni dati possono documentare l'alta popolarità di questo tipo di organizzazione. Come abbiamo già detto all'inizio, esistono 1.400 biblioteche scientifiche specializzate in tre lingue: serbo-croato o croato-serbo (in caratteri cirillici e latini) sloveno e macedone.

Detto questo va rilevato però che buona parte dei lettori jugoslavi si indirizzano verso forme di associazione alle migliaia di biblioteche comunali, provinciali, statali, universitarie e no, che la società socialista ha creato a misura delle sue esigenze. Per questa ragione la maggioranza dei lettori si procura i libri nelle biblioteche pubbliche che sono molto numerose nel paese. Alcuni dati possono documentare l'alta popolarità di questo tipo di organizzazione. Come abbiamo già detto all'inizio, esistono 1.400 biblioteche scientifiche specializzate in tre lingue: serbo-croato o croato-serbo (in caratteri cirillici e latini) sloveno e macedone.

Lo scorso anno esistevano in Jugoslavia 1.132 giornali e 1.076 riviste, pubblicati nelle lingue di tutti i popoli e gruppi etnici del paese. La tiratura globale, ufficialmente calcolabile, arriva a 1.400 milioni di copie. Su 23 quotidiani, 9 escono in serbo-croato, 6 in croato-serbo, tre in sloveno e due in macedone. Inoltre le minoranze nazionali ungheresi, italiane e albanesi hanno ciascuna il loro giornale.

In conclusione si può dire che, nonostante le carenze cui abbiamo accennato e che ancora sussistono la situazione in Jugoslavia è molto positiva in relazione al mercato, collegamenti con il mercato, effettuati in conseguenza della riforma economica del luglio del 1965 ha favorito la produzione e la diffusione di libri, giornali e riviste.

Franco Petrone



MILANO — Virgilio Oddoni, ormai cadavere, nella cabina del camion nel quale è stato raggiunto da un proiettile durante lo scontro a fuoco fra rapinatori e poliziotti

Il capo dell'«Anonima rapine» in un'interessante perizia psichiatrica

## LA «RIVOLUZIONE PERSONALE» DI PIETRO CAVALLERO

Anarchismo e conflitti interiori — L'attacco al capitale e all'ordine costituito — Fondamentale desiderio di autodistruzione — Memoriale agli studenti



Pietro Cavallero subito dopo l'arresto

Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del mitra», secondo una testimonianza; quei capelli a tetta, accuratamente scurati sulla sinistra, da travet macedone; quella bocca, aperta in un riso cavallino, «demoniacale» («era un demone»), spiega ingenuamente il Roletto, ora sereno, ripete: «Ma chi è che cos'è veramente Pietro Cavallero? Un delinquente, un fanatico, un pazzo? Per chi assiste al processo contro l'«Anonima rapine», diventa un'ossessione quella figura in gabbia, agitata da una sorta di ballo di S. Vito, che il viso ossuto, semitico; quegli occhi accesi e spiritati; «più tremendi del







# Tour de France

## Oggi prima giornata di riposo

### VAN RYCKEGHEM VINCE A ROYAN

**Vandenbergh**  
deciso a  
non mollare

Dal nostro inviato

ROYAN, 5

Arrivano tutti in gruppo, meno Baysiere che ha smarrito le ruote dei compagni negli ultimi chilometri, tutti in un zuzzurellone dopo una tappa movimentatissima, disputata alla media di 41,14 chilometri; una bellissima gara, un giorno di gloria per il belga Van Ryckeghem, ma la classifica non cambia di una virgola. Siamo invitati da monsieur Caille a visitare le zone di Royan, e veniamo informati che le ostriche di Marencque Oleron sono le migliori: basta accompagnarle con vini della Sèvre, e ne abbiamo abbastanza. Bene, poi andremo allo zoo e mangeremo le ostriche. Occhio al comunicato numero 7 del Tour: José Samyn, un rappresentante della nazionale A di Francia, viene escluso dalla corsa per « doping ».

Samyn è stato giudicato « positivo » nel controllo di Lorient (sesta tappa), non ha chiesto la controperizia e i commissari, letto il rapporto del dottor Dumas, lo hanno squalificato per un mese e spedito immediatamente a casa. Avendo rinunciato all'esame della seconda biacca, è chiaro che il corridore conosceva il contenuto del prodotto cui ha fatto ricorso. Evidentemente, Samyn sperava di non essere convocato da Dumas: qui, vanno ai controlli i primi tre classificati, altri tre sottoposti e un paio di designati (leggi sospettati) dalla giuria. Può andare bene e può andar male: a Samyn è andata male.

Il ragazzo s'è giustificato dichiarando che una caduta durante la quarta tappa lo ha costretto a prendere alcune pastiglie di Corydane, un farmaco che però è compreso nell'elenco delle sostanze messe al bando. Arrabbiatissimo, José ha aggiunto: « E' un'ingiustizia, smetto di correre, basta ».

Classifica immediata, diciamo. Vandenbergh resiste benissimo, brillantemente. Appena qualcuno l'attacca, risponde come una furia. Vandenbergh partecipa a qualsiasi azione, le smorza, vince le volate pesane, fa corsa in testa e guai a chi lo molesta. Ha detto: « Voglio portare la maglia gialla sino ai piedi del Pirenei e in seguito vedremo. Non è detto che sparirà dalla scena sulle prime montagne. Quando uno sta bene, ha coraggio da vendere... ».

Nessuna novità anche per la nostra squadra, naturalmente. Bissoli ha messo il naso alla sinistra nel volatone confermando di essere in gran forma, e Ziliotti aspetta l'aria del Pirenei. Sarà sufficiente giungere a Pau nelle posizioni attuali, cioè con Schiavo e Passuello avvantaggiati su « big » e il tandem Ziliotti-Bissoli con le stesse « chances ». Vandenbergh, vogliamo dire, per affrontare la battaglia senza gravi « handicap » di classifica.

G. S.

## La Pepsi-Cola « lascia » dal 1969

La presidenza del gruppo sportivo Pepsi-Cola, riunitasi alla presenza di tutti i suoi dirigenti e dei dirigenti italiani, ha deciso fra l'altro di non comunicare alla luce dei recenti avvenimenti, l'anno 1969, la sospensione della propria attività del campo professionistico. A seguito delle polemiche sorte per i recenti controlli antidoping, considerata inoltre l'eventualità di astensione dalle gare da parte dei corridori, la Pepsi-Cola, entrata solo quest'anno nel settore professionistico, non continua ancora il comunicato - nel timore che il proprio nome o l'immagine del suo prodotto venga associata ad avvenimenti che la hanno a che vedere con lo sport - con il giovanile entusiasmo sportivo, con profondo rammarico ha preso la sua decisione.

Per l'anno in corso - conclude il comunicato - il gruppo sportivo Pepsi-Cola manterrà i propri impegni, sia nei confronti dei corridori sia nella partecipazione alle manifestazioni previste nel calendario.

## Il Tour in cifre

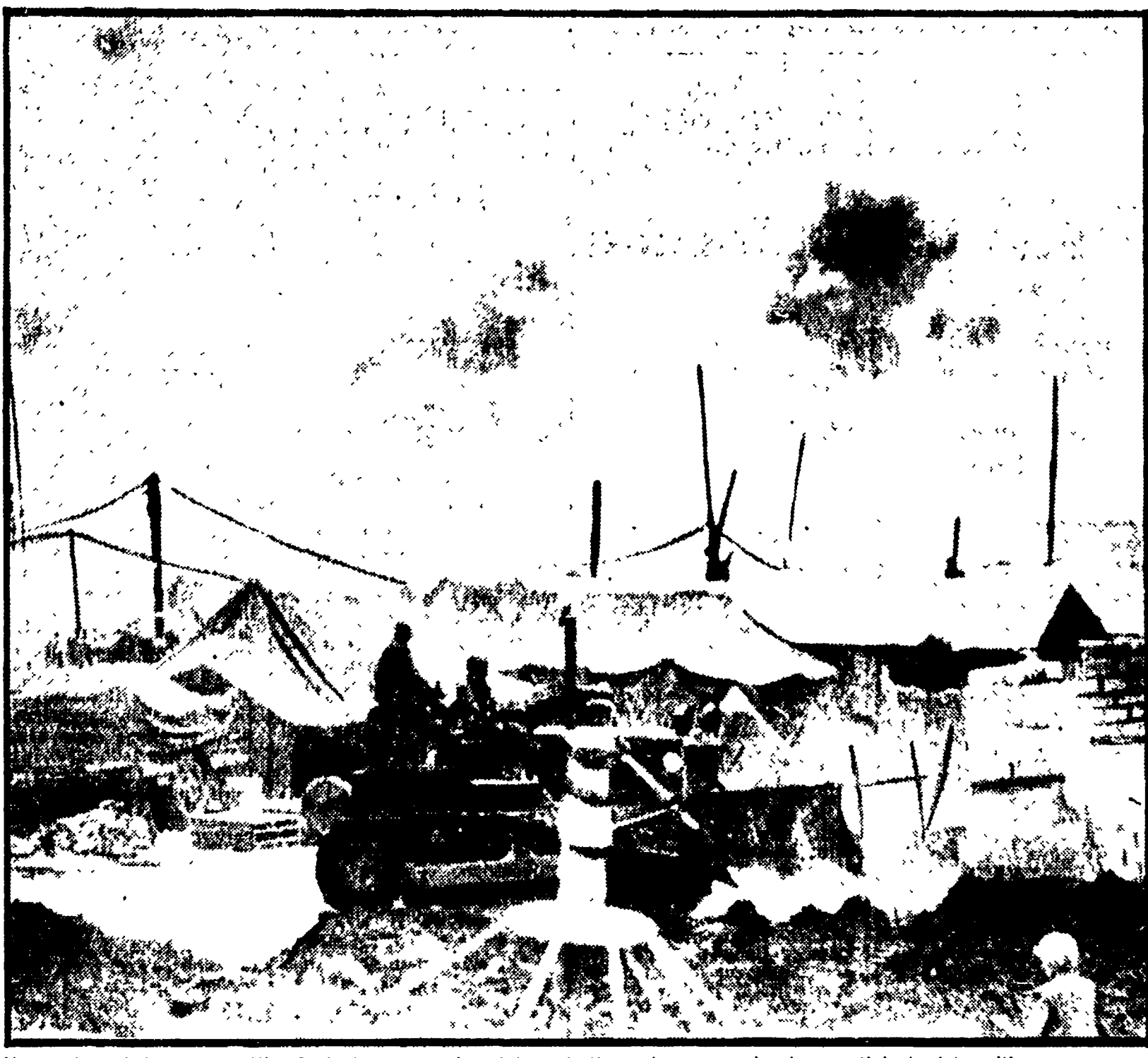
L'ordine d'arrivo

1) Van Ryckeghem (Bel. A) che copre i km. 223 della Nantes - Royan in 5.25.28 (con abbuono 5.25.28); 2) Janssen (Ol.), 5.25.28 (con abbuono 5.25.16); 3) Bissoli (It.), 5.25.28 (con abbuono 5.25.21); 4) Lemay (Bel.), 5.25.28 (con abbuono 5.25.21); 5) Vandenbergh (Bel.), 5.25.28 (con abbuono 5.25.21); 6) Desvages (Fr.), 5.25.28 (con abbuono 5.25.21); 7) Wright (G.B.), 5.25.28 (con abbuono 5.25.21); 8) Lemeroy (Fr.), tutti con il tempo di 5.25.28. Con gli altri italiani codi classificati: 30) Denti; 32) Andreoli; 33) Vicentini; 35) Schiavo; 36) Passuello; 37) Ziliotti; 38) Colombo; 39) Chappe.

La classifica generale

1) Vandenbergh (Bel.), 10.05.11; 2) Guyot (Fr.), 10.05.11; 3) Janssen (Ol.), 10.05.11; 4) Bissoli (It.), 10.05.11; 5) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 6) Desvages (Fr.), 10.05.11; 7) Wright (G.B.), 10.05.11; 8) Lemeroy (Fr.), 10.05.11; 9) Ziliotti (It.), 10.05.11; 10) Colombo (It.), 10.05.11; 11) Passuello (It.), 10.05.11; 12) Denti (It.), 10.05.11; 13) Andreoli (It.), 10.05.11; 14) Vicentini (It.), 10.05.11; 15) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 16) Chappe (Fr.), 10.05.11; 17) Ziliotti (It.), 10.05.11; 18) Colombo (It.), 10.05.11; 19) Passuello (It.), 10.05.11; 20) Denti (It.), 10.05.11; 21) Andreoli (It.), 10.05.11; 22) Vicentini (It.), 10.05.11; 23) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 24) Chappe (Fr.), 10.05.11; 25) Ziliotti (It.), 10.05.11; 26) Colombo (It.), 10.05.11; 27) Passuello (It.), 10.05.11; 28) Denti (It.), 10.05.11; 29) Andreoli (It.), 10.05.11; 30) Vicentini (It.), 10.05.11; 31) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 32) Chappe (Fr.), 10.05.11; 33) Ziliotti (It.), 10.05.11; 34) Colombo (It.), 10.05.11; 35) Passuello (It.), 10.05.11; 36) Denti (It.), 10.05.11; 37) Andreoli (It.), 10.05.11; 38) Vicentini (It.), 10.05.11; 39) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 40) Chappe (Fr.), 10.05.11; 41) Ziliotti (It.), 10.05.11; 42) Colombo (It.), 10.05.11; 43) Passuello (It.), 10.05.11; 44) Denti (It.), 10.05.11; 45) Andreoli (It.), 10.05.11; 46) Vicentini (It.), 10.05.11; 47) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 48) Chappe (Fr.), 10.05.11; 49) Ziliotti (It.), 10.05.11; 50) Colombo (It.), 10.05.11; 51) Passuello (It.), 10.05.11; 52) Denti (It.), 10.05.11; 53) Andreoli (It.), 10.05.11; 54) Vicentini (It.), 10.05.11; 55) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 56) Chappe (Fr.), 10.05.11; 57) Ziliotti (It.), 10.05.11; 58) Colombo (It.), 10.05.11; 59) Passuello (It.), 10.05.11; 60) Denti (It.), 10.05.11; 61) Andreoli (It.), 10.05.11; 62) Vicentini (It.), 10.05.11; 63) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 64) Chappe (Fr.), 10.05.11; 65) Ziliotti (It.), 10.05.11; 66) Colombo (It.), 10.05.11; 67) Passuello (It.), 10.05.11; 68) Denti (It.), 10.05.11; 69) Andreoli (It.), 10.05.11; 70) Vicentini (It.), 10.05.11; 71) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 72) Chappe (Fr.), 10.05.11; 73) Ziliotti (It.), 10.05.11; 74) Colombo (It.), 10.05.11; 75) Passuello (It.), 10.05.11; 76) Denti (It.), 10.05.11; 77) Andreoli (It.), 10.05.11; 78) Vicentini (It.), 10.05.11; 79) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 80) Chappe (Fr.), 10.05.11; 81) Ziliotti (It.), 10.05.11; 82) Colombo (It.), 10.05.11; 83) Passuello (It.), 10.05.11; 84) Denti (It.), 10.05.11; 85) Andreoli (It.), 10.05.11; 86) Vicentini (It.), 10.05.11; 87) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 88) Chappe (Fr.), 10.05.11; 89) Ziliotti (It.), 10.05.11; 90) Colombo (It.), 10.05.11; 91) Passuello (It.), 10.05.11; 92) Denti (It.), 10.05.11; 93) Andreoli (It.), 10.05.11; 94) Vicentini (It.), 10.05.11; 95) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 96) Chappe (Fr.), 10.05.11; 97) Ziliotti (It.), 10.05.11; 98) Colombo (It.), 10.05.11; 99) Passuello (It.), 10.05.11; 100) Denti (It.), 10.05.11; 101) Andreoli (It.), 10.05.11; 102) Vicentini (It.), 10.05.11; 103) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 104) Chappe (Fr.), 10.05.11; 105) Ziliotti (It.), 10.05.11; 106) Colombo (It.), 10.05.11; 107) Passuello (It.), 10.05.11; 108) Denti (It.), 10.05.11; 109) Andreoli (It.), 10.05.11; 110) Vicentini (It.), 10.05.11; 111) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 112) Chappe (Fr.), 10.05.11; 113) Ziliotti (It.), 10.05.11; 114) Colombo (It.), 10.05.11; 115) Passuello (It.), 10.05.11; 116) Denti (It.), 10.05.11; 117) Andreoli (It.), 10.05.11; 118) Vicentini (It.), 10.05.11; 119) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 120) Chappe (Fr.), 10.05.11; 121) Ziliotti (It.), 10.05.11; 122) Colombo (It.), 10.05.11; 123) Passuello (It.), 10.05.11; 124) Denti (It.), 10.05.11; 125) Andreoli (It.), 10.05.11; 126) Vicentini (It.), 10.05.11; 127) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 128) Chappe (Fr.), 10.05.11; 129) Ziliotti (It.), 10.05.11; 130) Colombo (It.), 10.05.11; 131) Passuello (It.), 10.05.11; 132) Denti (It.), 10.05.11; 133) Andreoli (It.), 10.05.11; 134) Vicentini (It.), 10.05.11; 135) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 136) Chappe (Fr.), 10.05.11; 137) Ziliotti (It.), 10.05.11; 138) Colombo (It.), 10.05.11; 139) Passuello (It.), 10.05.11; 140) Denti (It.), 10.05.11; 141) Andreoli (It.), 10.05.11; 142) Vicentini (It.), 10.05.11; 143) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 144) Chappe (Fr.), 10.05.11; 145) Ziliotti (It.), 10.05.11; 146) Colombo (It.), 10.05.11; 147) Passuello (It.), 10.05.11; 148) Denti (It.), 10.05.11; 149) Andreoli (It.), 10.05.11; 150) Vicentini (It.), 10.05.11; 151) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 152) Chappe (Fr.), 10.05.11; 153) Ziliotti (It.), 10.05.11; 154) Colombo (It.), 10.05.11; 155) Passuello (It.), 10.05.11; 156) Denti (It.), 10.05.11; 157) Andreoli (It.), 10.05.11; 158) Vicentini (It.), 10.05.11; 159) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 160) Chappe (Fr.), 10.05.11; 161) Ziliotti (It.), 10.05.11; 162) Colombo (It.), 10.05.11; 163) Passuello (It.), 10.05.11; 164) Denti (It.), 10.05.11; 165) Andreoli (It.), 10.05.11; 166) Vicentini (It.), 10.05.11; 167) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 168) Chappe (Fr.), 10.05.11; 169) Ziliotti (It.), 10.05.11; 170) Colombo (It.), 10.05.11; 171) Passuello (It.), 10.05.11; 172) Denti (It.), 10.05.11; 173) Andreoli (It.), 10.05.11; 174) Vicentini (It.), 10.05.11; 175) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 176) Chappe (Fr.), 10.05.11; 177) Ziliotti (It.), 10.05.11; 178) Colombo (It.), 10.05.11; 179) Passuello (It.), 10.05.11; 180) Denti (It.), 10.05.11; 181) Andreoli (It.), 10.05.11; 182) Vicentini (It.), 10.05.11; 183) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 184) Chappe (Fr.), 10.05.11; 185) Ziliotti (It.), 10.05.11; 186) Colombo (It.), 10.05.11; 187) Passuello (It.), 10.05.11; 188) Denti (It.), 10.05.11; 189) Andreoli (It.), 10.05.11; 190) Vicentini (It.), 10.05.11; 191) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 192) Chappe (Fr.), 10.05.11; 193) Ziliotti (It.), 10.05.11; 194) Colombo (It.), 10.05.11; 195) Passuello (It.), 10.05.11; 196) Denti (It.), 10.05.11; 197) Andreoli (It.), 10.05.11; 198) Vicentini (It.), 10.05.11; 199) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 200) Chappe (Fr.), 10.05.11; 201) Ziliotti (It.), 10.05.11; 202) Colombo (It.), 10.05.11; 203) Passuello (It.), 10.05.11; 204) Denti (It.), 10.05.11; 205) Andreoli (It.), 10.05.11; 206) Vicentini (It.), 10.05.11; 207) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 208) Chappe (Fr.), 10.05.11; 209) Ziliotti (It.), 10.05.11; 210) Colombo (It.), 10.05.11; 211) Passuello (It.), 10.05.11; 212) Denti (It.), 10.05.11; 213) Andreoli (It.), 10.05.11; 214) Vicentini (It.), 10.05.11; 215) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 216) Chappe (Fr.), 10.05.11; 217) Ziliotti (It.), 10.05.11; 218) Colombo (It.), 10.05.11; 219) Passuello (It.), 10.05.11; 220) Denti (It.), 10.05.11; 221) Andreoli (It.), 10.05.11; 222) Vicentini (It.), 10.05.11; 223) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 224) Chappe (Fr.), 10.05.11; 225) Ziliotti (It.), 10.05.11; 226) Colombo (It.), 10.05.11; 227) Passuello (It.), 10.05.11; 228) Denti (It.), 10.05.11; 229) Andreoli (It.), 10.05.11; 230) Vicentini (It.), 10.05.11; 231) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 232) Chappe (Fr.), 10.05.11; 233) Ziliotti (It.), 10.05.11; 234) Colombo (It.), 10.05.11; 235) Passuello (It.), 10.05.11; 236) Denti (It.), 10.05.11; 237) Andreoli (It.), 10.05.11; 238) Vicentini (It.), 10.05.11; 239) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 240) Chappe (Fr.), 10.05.11; 241) Ziliotti (It.), 10.05.11; 242) Colombo (It.), 10.05.11; 243) Passuello (It.), 10.05.11; 244) Denti (It.), 10.05.11; 245) Andreoli (It.), 10.05.11; 246) Vicentini (It.), 10.05.11; 247) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 248) Chappe (Fr.), 10.05.11; 249) Ziliotti (It.), 10.05.11; 250) Colombo (It.), 10.05.11; 251) Passuello (It.), 10.05.11; 252) Denti (It.), 10.05.11; 253) Andreoli (It.), 10.05.11; 254) Vicentini (It.), 10.05.11; 255) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 256) Chappe (Fr.), 10.05.11; 257) Ziliotti (It.), 10.05.11; 258) Colombo (It.), 10.05.11; 259) Passuello (It.), 10.05.11; 260) Denti (It.), 10.05.11; 261) Andreoli (It.), 10.05.11; 262) Vicentini (It.), 10.05.11; 263) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 264) Chappe (Fr.), 10.05.11; 265) Ziliotti (It.), 10.05.11; 266) Colombo (It.), 10.05.11; 267) Passuello (It.), 10.05.11; 268) Denti (It.), 10.05.11; 269) Andreoli (It.), 10.05.11; 270) Vicentini (It.), 10.05.11; 271) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 272) Chappe (Fr.), 10.05.11; 273) Ziliotti (It.), 10.05.11; 274) Colombo (It.), 10.05.11; 275) Passuello (It.), 10.05.11; 276) Denti (It.), 10.05.11; 277) Andreoli (It.), 10.05.11; 278) Vicentini (It.), 10.05.11; 279) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 280) Chappe (Fr.), 10.05.11; 281) Ziliotti (It.), 10.05.11; 282) Colombo (It.), 10.05.11; 283) Passuello (It.), 10.05.11; 284) Denti (It.), 10.05.11; 285) Andreoli (It.), 10.05.11; 286) Vicentini (It.), 10.05.11; 287) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 288) Chappe (Fr.), 10.05.11; 289) Ziliotti (It.), 10.05.11; 290) Colombo (It.), 10.05.11; 291) Passuello (It.), 10.05.11; 292) Denti (It.), 10.05.11; 293) Andreoli (It.), 10.05.11; 294) Vicentini (It.), 10.05.11; 295) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 296) Chappe (Fr.), 10.05.11; 297) Ziliotti (It.), 10.05.11; 298) Colombo (It.), 10.05.11; 299) Passuello (It.), 10.05.11; 300) Denti (It.), 10.05.11; 301) Andreoli (It.), 10.05.11; 302) Vicentini (It.), 10.05.11; 303) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 304) Chappe (Fr.), 10.05.11; 305) Ziliotti (It.), 10.05.11; 306) Colombo (It.), 10.05.11; 307) Passuello (It.), 10.05.11; 308) Denti (It.), 10.05.11; 309) Andreoli (It.), 10.05.11; 310) Vicentini (It.), 10.05.11; 311) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 312) Chappe (Fr.), 10.05.11; 313) Ziliotti (It.), 10.05.11; 314) Colombo (It.), 10.05.11; 315) Passuello (It.), 10.05.11; 316) Denti (It.), 10.05.11; 317) Andreoli (It.), 10.05.11; 318) Vicentini (It.), 10.05.11; 319) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 320) Chappe (Fr.), 10.05.11; 321) Ziliotti (It.), 10.05.11; 322) Colombo (It.), 10.05.11; 323) Passuello (It.), 10.05.11; 324) Denti (It.), 10.05.11; 325) Andreoli (It.), 10.05.11; 326) Vicentini (It.), 10.05.11; 327) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 328) Chappe (Fr.), 10.05.11; 329) Ziliotti (It.), 10.05.11; 330) Colombo (It.), 10.05.11; 331) Passuello (It.), 10.05.11; 332) Denti (It.), 10.05.11; 333) Andreoli (It.), 10.05.11; 334) Vicentini (It.), 10.05.11; 335) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 336) Chappe (Fr.), 10.05.11; 337) Ziliotti (It.), 10.05.11; 338) Colombo (It.), 10.05.11; 339) Passuello (It.), 10.05.11; 340) Denti (It.), 10.05.11; 341) Andreoli (It.), 10.05.11; 342) Vicentini (It.), 10.05.11; 343) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 344) Chappe (Fr.), 10.05.11; 345) Ziliotti (It.), 10.05.11; 346) Colombo (It.), 10.05.11; 347) Passuello (It.), 10.05.11; 348) Denti (It.), 10.05.11; 349) Andreoli (It.), 10.05.11; 350) Vicentini (It.), 10.05.11; 351) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 352) Chappe (Fr.), 10.05.11; 353) Ziliotti (It.), 10.05.11; 354) Colombo (It.), 10.05.11; 355) Passuello (It.), 10.05.11; 356) Denti (It.), 10.05.11; 357) Andreoli (It.), 10.05.11; 358) Vicentini (It.), 10.05.11; 359) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 360) Chappe (Fr.), 10.05.11; 361) Ziliotti (It.), 10.05.11; 362) Colombo (It.), 10.05.11; 363) Passuello (It.), 10.05.11; 364) Denti (It.), 10.05.11; 365) Andreoli (It.), 10.05.11; 366) Vicentini (It.), 10.05.11; 367) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 368) Chappe (Fr.), 10.05.11; 369) Ziliotti (It.), 10.05.11; 370) Colombo (It.), 10.05.11; 371) Passuello (It.), 10.05.11; 372) Denti (It.), 10.05.11; 373) Andreoli (It.), 10.05.11; 374) Vicentini (It.), 10.05.11; 375) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 376) Chappe (Fr.), 10.05.11; 377) Ziliotti (It.), 10.05.11; 378) Colombo (It.), 10.05.11; 379) Passuello (It.), 10.05.11; 380) Denti (It.), 10.05.11; 381) Andreoli (It.), 10.05.11; 382) Vicentini (It.), 10.05.11; 383) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 384) Chappe (Fr.), 10.05.11; 385) Ziliotti (It.), 10.05.11; 386) Colombo (It.), 10.05.11; 387) Passuello (It.), 10.05.11; 388) Denti (It.), 10.05.11; 389) Andreoli (It.), 10.05.11; 390) Vicentini (It.), 10.05.11; 391) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 392) Chappe (Fr.), 10.05.11; 393) Ziliotti (It.), 10.05.11; 394) Colombo (It.), 10.05.11; 395) Passuello (It.), 10.05.11; 396) Denti (It.), 10.05.11; 397) Andreoli (It.), 10.05.11; 398) Vicentini (It.), 10.05.11; 399) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 400) Chappe (Fr.), 10.05.11; 401) Ziliotti (It.), 10.05.11; 402) Colombo (It.), 10.05.11; 403) Passuello (It.), 10.05.11; 404) Denti (It.), 10.05.11; 405) Andreoli (It.), 10.05.11; 406) Vicentini (It.), 10.05.11; 407) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 408) Chappe (Fr.), 10.05.11; 409) Ziliotti (It.), 10.05.11; 410) Colombo (It.), 10.05.11; 411) Passuello (It.), 10.05.11; 412) Denti (It.), 10.05.11; 413) Andreoli (It.), 10.05.11; 414) Vicentini (It.), 10.05.11; 415) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 416) Chappe (Fr.), 10.05.11; 417) Ziliotti (It.), 10.05.11; 418) Colombo (It.), 10.05.11; 419) Passuello (It.), 10.05.11; 420) Denti (It.), 10.05.11; 421) Andreoli (It.), 10.05.11; 422) Vicentini (It.), 10.05.11; 423) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 424) Chappe (Fr.), 10.05.11; 425) Ziliotti (It.), 10.05.11; 426) Colombo (It.), 10.05.11; 427) Passuello (It.), 10.05.11; 428) Denti (It.), 10.05.11; 429) Andreoli (It.), 10.05.11; 430) Vicentini (It.), 10.05.11; 431) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 432) Chappe (Fr.), 10.05.11; 433) Ziliotti (It.), 10.05.11; 434) Colombo (It.), 10.05.11; 435) Passuello (It.), 10.05.11; 436) Denti (It.), 10.05.11; 437) Andreoli (It.), 10.05.11; 438) Vicentini (It.), 10.05.11; 439) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 440) Chappe (Fr.), 10.05.11; 441) Ziliotti (It.), 10.05.11; 442) Colombo (It.), 10.05.11; 443) Passuello (It.), 10.05.11; 444) Denti (It.), 10.05.11; 445) Andreoli (It.), 10.05.11; 446) Vicentini (It.), 10.05.11; 447) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 448) Chappe (Fr.), 10.05.11; 449) Ziliotti (It.), 10.05.11; 450) Colombo (It.), 10.05.11; 451) Passuello (It.), 10.05.11; 452) Denti (It.), 10.05.11; 453) Andreoli (It.), 10.05.11; 454) Vicentini (It.), 10.05.11; 455) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 456) Chappe (Fr.), 10.05.11; 457) Ziliotti (It.), 10.05.11; 458) Colombo (It.), 10.05.11; 459) Passuello (It.), 10.05.11; 460) Denti (It.), 10.05.11; 461) Andreoli (It.), 10.05.11; 462) Vicentini (It.), 10.05.11; 463) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 464) Chappe (Fr.), 10.05.11; 465) Ziliotti (It.), 10.05.11; 466) Colombo (It.), 10.05.11; 467) Passuello (It.), 10.05.11; 468) Denti (It.), 10.05.11; 469) Andreoli (It.), 10.05.11; 470) Vicentini (It.), 10.05.11; 471) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 472) Chappe (Fr.), 10.05.11; 473) Ziliotti (It.), 10.05.11; 474) Colombo (It.), 10.05.11; 475) Passuello (It.), 10.05.11; 476) Denti (It.), 10.05.11; 477) Andreoli (It.), 10.05.11; 478) Vicentini (It.), 10.05.11; 479) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 480) Chappe (Fr.), 10.05.11; 481) Ziliotti (It.), 10.05.11; 482) Colombo (It.), 10.05.11; 483) Passuello (It.), 10.05.11; 484) Denti (It.), 10.05.11; 485) Andreoli (It.), 10.05.11; 486) Vicentini (It.), 10.05.11; 487) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 488) Chappe (Fr.), 10.05.11; 489) Ziliotti (It.), 10.05.11; 490) Colombo (It.), 10.05.11; 491) Passuello (It.), 10.05.11; 492) Denti (It.), 10.05.11; 493) Andreoli (It.), 10.05.11; 494) Vicentini (It.), 10.05.11; 495) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 496) Chappe (Fr.), 10.05.11; 497) Ziliotti (It.), 10.05.11; 498) Colombo (It.), 10.05.11; 499) Passuello (It.), 10.05.11; 500) Denti (It.), 10.05.11; 501) Andreoli (It.), 10.05.11; 502) Vicentini (It.), 10.05.11; 503) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 504) Chappe (Fr.), 10.05.11; 505) Ziliotti (It.), 10.05.11; 506) Colombo (It.), 10.05.11; 507) Passuello (It.), 10.05.11; 508) Denti (It.), 10.05.11; 509) Andreoli (It.), 10.05.11; 510) Vicentini (It.), 10.05.11; 511) Schiavo (Fr.), 10.05.11; 512) Chappe (Fr.), 10.05.11; 513) Ziliotti (It.), 10.05.11; 514) Colombo (It.), 10.05.11; 515) Passuello (It.), 10.05.11; 516) Denti (It.), 10.05.11; 517) Andreoli (It.), 10.05.11; 518) Vicentini (It.), 10.05





Una veduta della base di Khe Sanh dove sono ripresi i combattimenti tra americani e partigiani vietnamiti

L'evacuazione della base si conclude drammaticamente

## IL FNL ATTACCA I MARINES IN RITIRATA DA KHE SANH

Nuovi bombardamenti di B-52 sul territorio della RDV - 3022 aerei americani finora abbattuti - Nuove basi aeree statunitensi nella Corea del sud

SAIGON, 5. Gli ultimi marines americani hanno oggi evacuato la base di Khe Sanh, il munito avamposto all'estremo nord del Vietnam del sud dal quale, secondo la strategia dell'ex comandante delle forze americane nel Vietnam, generale Westmoreland, a un certo punto si ebbe l'impressione dipendere l'esito dell'intera guerra. Lo sgombero è avvenuto in condizioni estremamente drammatiche: ancora stamane forze del FNL avevano lanciato un nuovo attacco contro le postazioni USA incaricate di proteggere la ritirata. Nell'attacco, precisava un portavoce americano, quattro marines sono rimasti uccisi e 17 feriti. Al momento di lasciare la base, questa sera, gli americani non hanno fatto saltare un solo colpo di cannone. Gli ultimi 3.500 soldati si sono quindi ritirati a bordo di autocarri ed elicotteri sotto il fuoco micidiale delle forze partigiane che hanno colpito alcuni automezzi ed hanno fatto saltare un ponte. All'operazione «sgombero» ha dedicato oggi un commento l'organo dell'esercito nordvietnamita «Quan Doi» il quale scrive che oggi «i marines americani non hanno potuto ritirarsi da Khe Sanh secondo i piani previsti. Non solo, ma una gran parte dei loro effettivi è trattenuta sul posto dall'artiglieria delle forze armate popolari, ma essi sono anche accerchiati, intercettati e attaccati dalla fanteria».

I combattimenti, rileva «Quan Doi», sono proseguiti in questi ultimi giorni a Taen, Ku Bac e intorno alle quote 80, 82 e 471. «Il comando americano», scrive più avanti il giornale, «si sforza di far credere che mantiene l'iniziativa delle operazioni», ma si tratta di un trucco della guerra psicologica. «Non dimentichiamo», sottolinea «Quan Doi», che Johnson aveva obbligato i suoi generali ad impegnarsi a tenere Khe Sanh «a qualsiasi prezzo», e così gli attuali comunicati USA mirano a far dimenticare questo impegno ridicolo, a cancellare una pesante sconfitta americana e a calmare l'opinione pubblica».

Oltre che postazioni intorno a Khe Sanh, sono state prese di mira oggi dall'artiglieria partigiana una postazione vicina alla base Usa di Quang Tri e tre postazioni nei pressi di Saigon. Intorno alla capitale gli americani pretendono di aver scoperto e distrutto un rete di bunker con depositi di armi. Uno di tali depositi si sarebbe trovato a soltanto quindici chilometri dalla base di Dau Teng.

Sono proseguite anche oggi, per il quinto giorno consecutivo, le bombardamenti di B-52 sul Vietnam del nord. L'agenzia della RDT ADN, riprendendo un dispaccio della consorella di Hanoi, VNA, annuncia che un aereo USA è stato abbattuto nella provincia di Nghe An.

Sale così a 3.022 il numero di aerei americani abbattuti sul Vietnam del nord.



Ha un fucile micidiale l'uomo barricato in casa

Wally Mellich, il pazzo barricato in casa che è riuscito a farsi sparare con la ragazza che aveva preso in ostaggio insieme al figlio di due mesi, armato fino ai denti. Con la sua arma da fuoco ha fatto una strage, dopo aver tenuto prigioniero per qualche ora il commissario che lo assediava con i suoi agenti e un prete, è riuscito a farsi consegnare una radiolina e un fucile di grande precisione, capace di sparare 750 colpi al minuto. Si tratta di un'arma davvero micidiale. L'assediato, comunque, continua e non si sa quando potrà finire. Nella foto: la ragazza presa in ostaggio

La polizia della Germania federale ha oggi avvertito la polizia francese in merito a una segnalazione fatta da un cittadino francese, qualificato come professore della Sorbona, di un complotto per assassinare il presidente De Gaulle il 14 luglio prossimo. La persona che ha trasmesso l'esplosiva notizia si è presentata alla sede del centro della stampa della capitale federale, e ha affermato di essere al corrente di un attentato a colpi di mortaio contro la tribuna ufficiale in occasione della tradizionale rivista che ogni anno il 14 luglio si svolge lungo l'Avenue des Champs Elysees. L'uomo non ha voluto precisare la propria identità. Ha solo affermato di essere professore e di insegnare alla Sorbona, e ha detto di aver deciso di rivelare il complotto, non perché sia di sentimenti gollisti, ma perché in quanto cristiano, sente il dovere di opporsi alla violenza.

La autorità di polizia di Bonn hanno affermato di aver preso molto sul serio il racconto dell'uomo. Un ispettore di polizia che ha visitato il centro stampa per raccogliere un rapporto circostanziato sulla visita del francese, ha rilevato che da parte responsabile tedesca la cosa viene considerata con la massima serietà e che è stato pertanto deciso di avvertire la polizia francese e l'Interpol.

Il francese ha una quarantina d'anni. Mentre faceva la sua segnalazione rivelava i segni del terrore gli si leggevano sul volto. Ha detto di essersi recato in Germania per consultarsi con alcuni suoi amici, se fosse il caso o no di denunciare alle autorità francesi il complotto, la cui denominazione convenzionale decisa dai congiurati sarebbe «feu d'artifice» (fuoco artificiale). Del complotto ha affermato di non poter dare particolari esaurienti, dato che lui

Drammatica denuncia presentata da un cittadino francese a Bonn

## Nel giorno della Bastiglia mortai contro De Gaulle?

L'attentato sarebbe stato preparato da ambienti militari ma si tenta di servirsene per colpire la sinistra e gli studenti - La polizia fa sgomberare le facoltà di lettere e di scienze

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. La notizia, rimbalzata da Bonn, secondo la quale una organizzazione terroristica non precisata si preparerebbe a bombardare a colpi di mortaio la tribuna che De Gaulle occuperà il prossimo 14 luglio in occasione dei tradizionali festeggiamenti per l'anniversario della presa della Bastiglia, non ha, apparentemente, suscitato un eccessivo allarme nei servizi di sicurezza francesi, anche se ha colpito e turbato l'opinione pubblica.

Negli ambienti del regime si fa notare che dopo il suo ritorno al potere nel 1958, il generale De Gaulle è sfuggito ad almeno quattro attentati, il più clamoroso dei quali — quello del Petit Clamart — era stato organizzato con estrema cura da elementi dell'estrema sinistra fascista, delusi per la politica del generale nei confronti dell'Algeria.

Riflettendo un momento sul modo come l'attentato del prossimo 14 luglio sarebbe stato concepito, i sospetti dovrebbero concentrarsi su ambienti militaristi ben definiti, che notoriamente non hanno mai accettato la nascita della Repubblica algerina, e hanno trasformato le loro nostalgie colonialistiche in un violento risentimento nei confronti del generale De Gaulle. Chi potrebbe, infatti, disporre di mortai se non le organizzazioni militaristiche e paramilitari di sciolte dal generale, ma recentemente amnistiate nella grande operazione di recupero organizzata dal regime in occasione delle elezioni?

Ma l'aspetto grave della faccenda è un altro: secondo il misterioso personaggio autore della denuncia presso le autorità di Bonn, alcuni studenti parigini, di profondi sentimenti antilluministici, potrebbero essere compromessi nell'attentato «organizzato da elementi di sinistra», e diventare il capro espiatorio di tutto questo oscuro complotto. Di qui il sospetto che la macchina opera non soltanto da elementi militaristi di estrema destra ma abbia addirittura l'avallo di personaggi più o meno lealisti del regime per spingere il generale a reazioni repressive di massa contro gli ambienti universitari, che appaiono irriducibili nelle loro intenzioni di continuare, sia pure su piani diversi, la lotta cominciata nel mese di maggio.

Presunto attentato contro De Gaulle potrebbe non essere altro, in definitiva, che una sorta di «incendio del Reichstag» attraverso il quale scatenare, contro l'università e contro la sinistra, gli antichi rancori del fascismo francese, battuto sempre, ma mai completamente domato e oggi ritornato ad una equivoca legalità grazie alla interessata generosità dei gollisti.

Ma vediamo come è venuta alla luce la notizia.

La polizia della Germania federale ha oggi avvertito la polizia francese in merito a una segnalazione fatta da un cittadino francese, qualificato come professore della Sorbona, di un complotto per assassinare il presidente De Gaulle il 14 luglio prossimo. La persona che ha trasmesso l'esplosiva notizia si è presentata alla sede del centro della stampa della capitale federale, e ha affermato di essere al corrente di un attentato a colpi di mortaio contro la tribuna ufficiale in occasione della tradizionale rivista che ogni anno il 14 luglio si svolge lungo l'Avenue des Champs Elysees. L'uomo non ha voluto precisare la propria identità. Ha solo affermato di essere professore e di insegnare alla Sorbona, e ha detto di aver deciso di rivelare il complotto, non perché sia di sentimenti gollisti, ma perché in quanto cristiano, sente il dovere di opporsi alla violenza.

La autorità di polizia di Bonn hanno affermato di aver preso molto sul serio il racconto dell'uomo. Un ispettore di polizia che ha visitato il centro stampa per raccogliere un rapporto circostanziato sulla visita del francese, ha rilevato che da parte responsabile tedesca la cosa viene considerata con la massima serietà e che è stato pertanto deciso di avvertire la polizia francese e l'Interpol.

Il francese ha una quarantina d'anni. Mentre faceva la sua segnalazione rivelava i segni del terrore gli si leggevano sul volto. Ha detto di essersi recato in Germania per consultarsi con alcuni suoi amici, se fosse il caso o no di denunciare alle autorità francesi il complotto, la cui denominazione convenzionale decisa dai congiurati sarebbe «feu d'artifice» (fuoco artificiale). Del complotto ha affermato di non poter dare particolari esaurienti, dato che lui

stesso ne conosce solo le linee generali. «Quello che posso affermare», ha dichiarato con forza — «è che si tratta di un complotto estremamente pericoloso». «Ma non so chi ne sia l'autore», ha aggiunto.

All'alba di stamattina, intanto, adottando la stessa tattica di sorpresa, la polizia ha sgomberato altri due centri della resistenza e della lotta universitaria: il centro Censier dove ha sede la facoltà di lettere, e la facoltà di scienze, Jacques Sauvageot aveva pubblicamente trattenuto i nuovi

metodi di lotta che verranno applicati con le «Università di estate».

Durante l'estate cinque centri universitari — Parigi, Caen, Rennes, Grenoble e Aix — organizzarono cicli di conferenze per studenti ed operai sui seguenti temi: 1) per una nuova università; 2) potere operaio; 3) condizioni per una nuova cultura; 4) tentativo di definizione di un nuovo internazionalismo.

Augusto Pancaldi

Esemplare condanna ai responsabili della strage degli ebrei

## Ergastolo a tre nazisti per il massacro di Meina

Roehwer, Krueger, Schnelle hanno ricevuto dai giudici di Osnabrueck la massima pena - Più di 50 le vittime della famigerata «Leibstandarte Adolf Hitler» - Gli assassini cominciano ad espiare 25 anni dopo i loro delitti

OSNABRUECK, 5.

Tre ergastoli per le stragi del lago Maggiore, e due condanne a tre anni di carcere: questa la sentenza pronunciata dai giudici di Osnabrueck, in Germania, contro tre nazisti che avevano partecipato al massacro di Meina, in Italia, nel 1945. I tre, Hans Krueger, capitan della SS, e Hans Roehwer, capitano della SS, e Hans Schnelle, capitano della SS, sono stati condannati a tre anni di carcere. Schnelle aveva confessato alla corte: «C'era la notte del 28 maggio 1945, ero con i miei uomini che portavano a termine i trasporti degli ebrei, il più alto di grado: con la prima e la seconda corsia, ma non sparai sui prigionieri. Vidi sparare, fra quelli che ricordo, con la loro P. M. Leithe, Reuter, Musigmann, Neitzel. Gli ordini li aveva dati, a Baveno, il capitano Bremer». In una stanza, ad esclusione di Leithe, Schnelle accusava persone morte o intronabili.

Leithe, invece, aveva confessato: «Anch'io c'ero, quella notte; ma non sparai. Partecipai alla prima e alla terza corsia. Fu appunto l'ultima volta che, per ordine del colonnello Schneider, indirizai i fari della mia vettura sul gruppetto che comprendeva il vecchio Diaz Fernandez e suoi tre colleghi. Sentii sparare sui prigionieri. Vidi avvinghiarsi. Poi distolsi lo sguardo».

La Corte guidata dal presidente Haack, composta da giudici tozzati e sei popolari, fra cui una donna (il P.M. si chiamava Waechter), ha reso pubblica la sentenza questa mattina. Dopo tre giorni di camera di consiglio. Praticamente sono state accolte le richieste del P.M. (fergastolo per i principali imputati 8 anni per Schnelle e 10 anni per Leithe).

E' forse la prima volta che la Magistratura della Repubblica Federale Tedesca non solo ha instruito con estrema obiettività e cura un processo a carico di una banda di assassini nazisti, ma è pervenuta alla fine alle logiche conseguenze. Alcuni dei responsabili delle stragi di ebrei avvenute sul lago Maggiore, e tra essi colui che ordinò le uccisioni, concentrandosi quindi ad espiare le loro colpe a quasi 25 anni di distanza dagli assassinii.

Quante furono le loro vittime? Ancora oggi, a processo cominciato, non è possibile saperlo: il capo di accusa parlava inizialmente di «responsabilità degli imputati in 19 omicidi». Poi, sulla base delle testimonianze raccolte in sei mesi di processo sono stati ascoltati ad Osnabrueck, a Milano e a Monaco di Baviera 180 testimoni italiani e tedeschi. L'accusa addebitava agli imputati principali l'assassinio di almeno 36 persone «per motivo abietto, quello dell'odio razziale». I morti di quelle tragiche giornate del settembre 1945, nelle zone controllate dalle SS della «Leibstandarte Adolf Hitler», superano la cinquantina.

Gli uomini della divisione SS inviata dal fronte russo all'Italia nel settembre 1943 dopo l'armistizio del giorno 8, erano «soldati tedeschi». Erano, particolarmente, i fidi di Hitler, essendo proprio addetti alla sua guardia del corpo. La «Leibstandarte» ha una ricca storia di violenze e di sangue. Cominciò la sua attività prima ancora che Hitler prendesse il potere: la continuò subito dopo uccidendo non solo gli avversari politici, ma persino quei nazisti che vennero accusati di cospirare contro il capo.

Nel '38 la «Leibstandarte» venne inviata in Austria. Nel '39 a Praga, scoppia la guerra la divisione fu trasferita in Francia, poi in Jugoslavia e Grecia, infine sul fronte russo. Una volta, per vendicarsi della morte di un gruppo di comunisti tedeschi, gli uomini di questa «divisione scelta» uccisero a raffica di mitra tremila prigionieri russi. Non si conoscono tutte le imprese portate a termine nei territori occupati; ma quel poco che si è potuto sapere basta per capire di quale spietatezza si trattasse. Il massacro di Meina, ad esempio, fu l'ultimo di una serie di «divisioni scelte» che si occupavano di «pulizie» in nome della «divisione scelta».

Capitoli sul Lago Maggiore ed appreso da fascisti locali che gruppi di ebrei fuggiti da viale, si trovavano nei boschi, li uccise. In quelle private (purtroppo) in stile fascista sono tuttora liberi) gli uomini della

«Leibstandarte» iniziarono la serie degli arresti; in pochi giorni vennero rastrellate diverse decine di ebrei: 16 a Meina, 3 a Novogorod, 15 a Baveno, 2 a Orta; 4 a Intra; 9 ad Arona; 2 a Stresa. Ne sono di questi si salvò. Di alcuni non si è saputo più nulla; di altri furono trovati i resti nel lago o in fosse comuni.

Si deve alla precisa istruttoria compiuta più di venti anni dopo da un magistrato tedesco se il processo ha potuto essere compiuto. Generali delle SS e fior di criminali, come il famigerato «Theo Saewcke», che aveva comandato la polizia di sicurezza nazista a Milano divenne vice comandante della guardia del corpo di Adenauer, sono sfiniti al processo nel tentativo di salvare i loro commilitanti. Stavolta però, l'arroganza dei criminali in un paese, come la RFT, che li proietta sino a fatti di importanza capitale. Finalmente un pugno di magistrati delle «nuove leve» ha colpito con la severità che anche la legge tedesca prevede, ma che neppure è stata applicata a carico di ex nazisti assassini.

Praga: pubblicato dal Rudi Pravo

## Articolo di Smrkovsky sulle «duemila parole»

In atto una revisione del primitivo severo giudizio sul documento diffuso da 70 personalità della Cecoslovacchia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5. Sotto il titolo «Mille parole», il Rudi Pravo di oggi pubblica un lungo articolo del presidente del Parlamento, Josef Smrkovsky, dedicato al recente problema in dirittura al popolo cecoslovacco di un gruppo di settanta personalità. Il titolo stesso dell'articolo indica come Smrkovsky si sia dato al problema delle «duemila parole» in due parti.

Infatti, mentre condivide l'opinione che il maggior pericolo è oggi costituito da quelle forze che non hanno rinunciato a tentare il restauro del regime di Antonín Novotný, Smrkovsky non concorda invece con alcuni punti del manifesto in cui si intravede chiaramente una certa dose di romanticismo politico, romantismo che vorrebbe ottenere tutto e subito. La realtà è più complicata, afferma Smrkovsky il quale ad ogni mo-

do rileva che in base alla reazione dell'opinione pubblica, occorrerà rivedere, in seno al Comitato centrale del PCC, le posizioni prese nei confronti del manifesto. Smrkovsky dà così una conferma della volontà dell'attuale direzione di fare proprie le parole di Dubcek secondo cui ciascuno può sbagliare e che si deve contare perciò sulla correttezza della opinione pubblica, alla quale è già stata data la possibilità di influenzare lo sviluppo cecoslovacco.

Ad una settimana dalla pubblicazione del manifesto, Smrkovsky — che è anche membro della presidenza del PCC — ha così fatto il punto sulla situazione. Già nel passato dal Rudi Pravo il deputato socialista Samuel Rodaj aveva ridimensionato il proprio giudizio, che con l'assemblea nazionale aveva sollevato un vivace dibattito in quanto egli aveva taciuto di controrivoluzionari i firmatari delle «2000 parole».

Il manifesto in sostanza era stato diffuso a sostegno dell'attuale gruppo dirigente, e denunciava le forze che tentavano di ristabilire il processo di democratizzazione, la minaccia della burocrazia, del dogmatismo, del dittatorismo e delle vecchie pratiche usate da un gruppo di conservatori che potrebbero emergere ancora oggi. Alcune formulazioni radicali che caratterizzavano il documento, hanno sollevato una ondata di critiche da parte della presidenza del PCC, del governo e del Fronte nazionale, i quali pur riconoscendo le buone intenzioni di coloro che avevano sottoscritto la dichiarazione, l'hanno definita come politica e sbagliata. Subito dopo, però, c'è stata la reazione della opinione pubblica. Decine di migliaia di cittadini e spesso intere aziende, si sono espresse nelle loro lettere a favore del documento. Il numero delle «2000 parole» è stato di 200.000.

Anche nella maggioranza dei recenti conferenze distrettuali del PCC i delegati hanno assunto un atteggiamento diverso da quello adottato in un primo momento dai dirigenti del partito.

Silvano Goruppi

Argentina: la polizia assalta l'Università di La Plata

Buenos Aires, 5. Circa mille studenti dell'Università di La Plata hanno occupato l'edificio dell'Università in segno di protesta contro la chiusura della facoltà di architettura, contro l'arbitrio e le prepotenze dell'amministrazione.

La facoltà di architettura è stata chiusa dopo le prese di posizione degli studenti per il miglioramento delle condizioni di vita e di studio e un miglior livello d'insegnamento. La polizia, invadendo il recinto dell'università, ne ha cacciato gli studenti e ha effettuato circa cento arresti.

Indonesi: vietate ai giornalisti le zone di guerriglia

TOKIO, 5. Il governo indonesiano ha proibito oggi l'accesso dei giornalisti alle zone centrali e orientali dell'isola di Giava, dove è in corso un vasto rastrellamento delle forze «comuniste» che in questi ultimi tempi hanno dato vita a nuovi movimenti clandestini.

La proibizione per i giornalisti è estesa anche alla regione meridionale dell'isola di Celebes dove, da qualche settimana, s'è intensificata la guerriglia. A Celebes, in particolare, i guerriglieri hanno trovato ampi legami con la popolazione, intollerante del dominio del governo centrale di Giacarta.

Anche in Nuova Guinea vengono segnalati movimenti clandestini.

Giancarlo Pajetta

su «Rinascita»

## Francia ancora combattente: bilancio e prospettive

«La Francia conservatrice ha seguito un punto», ma il suo non è fatto per il capitalismo monopolistico, per De Gaulle «per le forze che il generale rappresenta», afferma il compagno Giancarlo Pajetta nell'editoriale pubblicato dal numero di Rinascita uscito ieri nelle edicole.

Le forze più retrive della conservazione è riuscita, giocando la carta della grande paura, ad infliggere un duro colpo alla sinistra, e soltanto chi ha pensato di poter sostituire la dura e tenace lotta per battere definitivamente il potere personale e aprire la strada all'alternanza con l'avventura può pensare oggi che le lotte di milioni di operai e di impiegati, l'agitazione nelle campagne, lo sciopero degli studenti e degli intellettuali siano stati vanificati e che i due turni elettorali abbiano messo una sorta di pietra tombale su un periodo storico.

I teorici nostrani dell'«eccezione perduta» — dalla stampa padronale ai partiti del centro sinistra pronti a negare a ruota vire ai comunisti francesi di non aver voluto fare la rivoluzione — non sanno e non vogliono intendere l'insanabile e il bilancio che esce dai recenti avvenimenti francesi. Da questo bilancio risulta in primo luogo che la Francia conservatrice e il capitalismo monopolistico, pure dopo la vittoria elettorale, sono in una crisi profonda: che le lotte di un'ampia e senza precedenti classe lavoratrice, sono in una crisi profonda; che le lotte di un'ampia e senza precedenti classe lavoratrice, sono in una crisi profonda; che le lotte di un'ampia e senza precedenti classe lavoratrice, sono in una crisi profonda.

La Francia non ha vissuto una sorta di grande illusione conclusasi con un'avventura catastrofica e insensata: l'esperienza e la realtà di oggi sono fatte anche di posizioni acquisite combattendo nelle fabbriche; di punti di forza strappati al nemico; di reparti delle classi lavoratrici, un tempo assenti o quasi inerti, e oggi consapevoli di poter essere protagonisti di lotte quotidiane che possono essere vinte e che per sé, o perché ne siano garantiti i risultati, debbono venire inquadrate in una più vasta prospettiva.

Oggi, il pericolo è quello della semplificazione, della polemica sulle responsabilità: quello che è necessario è un lavoro comune che ricerchi e risaldi l'unità fra i combattenti della grande battaglia.

«Forse», continua Pajetta — uno dei punti sui quali l'attenzione nostra, di comunisti italiani, va richiamata di più è quello degli obiettivi intermedi, della strategia delle riforme che comporta insieme elementi di lotta per la miglioramento della vita, immediate e di conquista di un maggiore potere sul luogo di lavoro e di nuove posizioni di forza per i lavoratori nella società».

Ma per guardare al domani, è necessario porsi il problema della prospettiva: e quindi «chiedere ai militanti — a tutti, anche ai comunisti — di considerare il valore insostituibile dell'avanguardia organizzata. Il Partito comunista francese ha subito in queste elezioni una flessione che è stato il primo a non tentare di minimizzare, ma ha dimostrato nella lotta di massa e nella difficile battaglia elettorale, di essere una forza decisiva, di possedere dei militanti e dei dirigenti con i quali devono fare i conti da compagni tutti quelli che vogliono fare i conti di arrancare, con il capitalismo e con l'autoritarismo per batterli davvero».

La lezione, comunque, al di là da ogni semplificazione, è che la sinistra deve essere una forza che risolva in senso democratico e socialista la crisi del capitalismo.

Il numero 72 di Rinascita contiene inoltre una serie di articoli sui problemi che scottano nella vita interna del nostro paese: le pensioni (Giovanni Berlinguer), la guerriglia (Enzo Modica), l'avvenire delle città (G. Campos Venuti). Su grandi temi di politica estera, da segnalare un reportage della guerriglia in Guatemala (Enzo Modica) e il discorso di Tito sui giovani e sugli operai: ne seguono le cronache rubriche di cinema, teatro e cultura.

Indonesi: vietate ai giornalisti le zone di guerriglia

TOKIO, 5. Il governo indonesiano ha proibito oggi l'accesso dei giornalisti alle zone centrali e orientali dell'isola di Giava, dove è in corso un vasto rastrellamento delle forze «comuniste» che in questi ultimi tempi hanno dato vita a nuovi movimenti clandestini.

La proibizione per i giornalisti è estesa anche alla regione meridionale dell'isola di Celebes dove, da qualche settimana, s'è intensificata la guerriglia. A Celebes, in particolare, i guerriglieri hanno trovato ampi legami con la popolazione, intollerante del dominio del governo centrale di Giacarta.

Anche in Nuova Guinea vengono segnalati movimenti clandestini.



## Brindisi del segretario del PCUS al presidente Nasser

# Breznev: « Siamo con gli arabi per una pace nella giustizia »

**Positivo avvio dei colloqui - Il presidente della RAU prolungherà la sua visita a Mosca - L'intervento dell'URSS ha bloccato l'aggressione israeliana: ora si tratta di imporre a Tel Aviv una soluzione politica**

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.  
I colloqui tra il presidente della RAU Nasser ed i dirigenti sovietici, iniziati stamane al Cremlino in una atmosfera — dice un comunicato — « di amicizia e di cordialità » proseguiranno al di là del programma stabilito in un primo tempo. Stamane è stato comunicato ufficialmente, infatti, che la visita che Nasser a Mosca avrebbe dovuto fare in Jugoslavia a partire dal 7 luglio, è stata rinviata di qualche giorno.

La notizia ha immediatamente interessato gli osservatori politici di Mosca che vi vedono la prova della particolare importanza degli incontri di Mosca. Lo stesso primo comunicato ufficiale, reso noto a conclusione dei primi colloqui, conferma esplicitamente del resto che, oltre ad esaminare i problemi dello sviluppo dei rapporti bilaterali, i dirigenti della RAU e dell'Unione Sovietica stanno affrontando tutte le questioni connesse all'attuale situazione nel Medio Oriente.

Agli incontri di stampane erano presenti, da parte sovietica, Andrej Breznev, Podgorni e Kossighin, nonché il compagno Potomkin, nominario della segreteria del Pcus, il ministro degli esteri, Andrej Gromiko e il ministro della difesa, Gretchko e da parte egiziana, oltre a Nasser, il presidente dell'Assemblea nazionale, Annar Sadat, il ministro degli esteri Mahmud Riad ed il capo di stato maggiore delle forze armate Abdel Moheimein Riad. A conclusione della prima fase dei colloqui, i dirigenti sovietici hanno offerto agli egiziani una colazione d'onore, durante la quale hanno brevemente preso la parola per i loro colleghi Breznev e Nasser.

Il segretario generale del PCUS ha sottolineato soprattutto il significato della presenza dell'URSS al fianco dei paesi arabi. «Di fronte ai disegni aggressivi dei nemici della pace e del progresso», ha detto Breznev, «l'Unione Sovietica presta e presterà la necessaria aiuto alla RAU e agli altri paesi arabi. E questa politica deve essere portata avanti, perché esiste portata avanti, perché il trionfo della pace e della giustizia nel Medio Oriente è garantito anche nel caso di una guerra». Suo punto di dubbio non è in proposito, l'URSS sarà sempre al fianco dei paesi arabi, con la loro lotta per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per imporre il ritiro immediato delle truppe israeliane da tutti i territori occupati. Nel corso dell'aggressione del giugno dello scorso anno.

«In quei giorni difficili l'URSS e i paesi socialisti hanno aiutato i paesi aggrediti impedendo così all'imperialismo di bloccare lo sviluppo del movimento progressista nell'orientale arabo. Da allora l'isolamento morale e politico dell'aggressore è diventato sempre più grande».

Affrontando poi i problemi di oggi, Breznev ha detto ancora che «l'URSS apprezza altamente gli sforzi del governo della RAU e di Nasser per dare una soluzione politica al conflitto sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza e per assicurare la sicurezza diretta dei paesi arabi e dei paesi arabi nella lotta contro l'aggressione israeliana».

Rispondendo a Breznev, Nasser ha sottolineato i rilevanti progressi compiuti dall'Egitto nel campo economico, nonché il grande sforzo in atto per la ricostruzione delle forze armate, ed ha ringraziato il governo e il popolo sovietico per il sostegno dato all'Egitto, che sarà secondo di grandi risultati nei campi politico, economico e militare. Quanto ai problemi della pace nel Medio Oriente, Nasser ha dichiarato: « Noi siamo favorevoli alla pace, ma pace significa *status quo*. La pace fondata sullo *status quo* è soltanto una resa e quindi i palestinesi non possono non opporsi agli aggravi che essi subiscono, nessuna pace stabile, nessuna pace veramente lampante, nessuna pace giusta ».

Nasser, il comunicato sui primi colloqui e la stessa composizione delle delegazioni dimostrano che al centro dei colloqui sono soprattutto due questioni: l'iniziativa politica per liquidare le conseguenze della guerra del '67 e le misure di aiuto economico e militare dell'Unione Sovietica alla RAU, sì da rendere impossibile a Israele di riprendere la via delle armi. Ci si sta domandando a Mosca se vi siano prospettive di iniziativa politica e di misure economiche che possano muovere verso un qualche accordo non dalla guerra lampo di Damasco, si fa notare, la situazione è sensibilmente mutata a favore dei paesi arabi: la popolazione aggressiva di Israele è stata ripetutamente condannata

—t

nata con voto unanime dall'ONU mentre la situazione interna dei paesi arabi è notevolmente migliorata. I regimi progressisti arabi — e primi di tutto la RAU e la Siria — hanno retto alla prova. E si hanno potuto, grazie all'aiuto sovietico, ricostruire le loro potenzialità, riconfermare la loro capacità di difendere la loro economia.

In questa situazione, le minacciose parole dei dirigenti di Tel Aviv sulla « necessità di riprendere le armi, le continue provocazioni politiche e militari, i tentativi di « annessione », dimostrano che i generali israeliani sono costretti a una scelta: o rinunciare a voler realizzare il loro obiettivo più importante: rovesciamento, cioè, dei regimi progressisti arabi.

Nello stesso tempo, si fa notare, i paesi arabi hanno avuto la possibilità di analizzare le cause della sconfitta e di definire, eliminando talune posizioni avventuristiche opportunistiche, le linee di una strategia basata sulle armi della politica. Anche per quel che riguarda questi problemi, molto importante è stato certamente l'aiuto dell'Unione Sovietica che, sin dall'inizio, ha dato il via a una lunga e complessa iniziativa politica avente per obiettivo la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana e la creazione del Medio Oriente da una situazione, no-

va basata sul riconoscimento del diritto all'esistenza sia dei paesi arabi che di Israele. Le proposte sovietiche, così come il piano di Nasser e, in parte, lo stesso progetto attrin- to, sono stati respinti dal personale di U Thant, Jar- ring, e come tutte le iniziative dirette a impegnare maggior- mente l'ONU per garantire il rispetto del voto del Consiglio di sicurezza vanno tutte respinte. Il grande problema è nella direzione di garantire nel Medio Oriente quella « pace con giustizia » che Breznev ha auspicato oggi.

Per quel che riguarda le posizioni della U.A.U., si mette in particolare rilievo l'importanza delle recenti di- chiarazioni fatte a Stoccolma dal ministro degli Esteri Riad, sulla disponibilità del suo Paese a riconoscere « la realtà » di Israele pur mante- nendo la sua opposizione alla politica espansionista del- la Stato sionista.

A proposito invece delle voci circolate in occidente su un possibile intervento diretto dell'ONU lungo la linea di confine fra Israele e i paesi arabi, vale la pena di ricordare che l'Unione Sovietica ha detto più volte di essere pronta a partecipare direttamente a iniziative che garantiscano l'applicazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza.